



**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.09**

---

**15 GENNAIO 2016**

---



---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## CONTI PUBBLICI

La polemica  
sul bilancio  
comunale«Giorgino ha ripianato  
i debiti dei predecessori»

Miscioscia (Fi) risponde alle accuse dell'ex assessore Griner

● **ANDRIA.** Dibattito ancora acceso sulla finanza locale. Il consigliere comunale di Forza Italia Benedetto Miscioscia interviene con una nota a commento dell'intervento di Antonio Griner (Pd), dei giorni scorsi, secondo cui il "governo" Giorgino, in tema di risorse finanziarie e tributi, avrebbe "toppato alla grande, dimostrando grande insufficienza ed incapacità ad amministrare le risorse finanziarie di una città come Andria".

«Riguardo l'intervento a mezzo stampa dell'ex assessore Griner -

biti che oggi stiamo pagando. Un vero disastro che l'amministrazione Giorgino, al contrario, rispetto al nulla delle precedenti amministrazioni, ha avviato ed in parte conclusi, con l'obiettivo di infrastrutturare, migliorare e qualificare la vivibilità della nostra città come si può evincere dall'elenco allegato al DUP approvato in Consiglio Comunale il 28 dicembre scorso. Orbene, mi dispiace dovergli replicare che l'unico ad aver toppato e non di poco, sia stato egli stesso, con un clamoroso autogol. E' bene ricordare - secondo

Miscioscia - che parte dei circa 18 milioni di euro di debiti cosiddetti "fuori bilancio", ai quali l'amministrazione Giorgino e i cittadini andriesi hanno dovuto far fronte, sono la conseguenza di una errata o superficiale gestione finanziaria e programmatica dell'epoca, a

partire dall'errata valutazione dei terreni espropriati per l'insediamento del PIP e per la realizzazione del PRU di San Valentino, che la minoranza, di cui facevo parte, evidenzio, mettendo sull'avviso la maggioranza dei rischi che avremmo potuto correre sotto il profilo finanziario, per gli eventuali ricorsi con risarcimenti

milioni che sarebbero potuti scaturire. Debiti tra l'altro che hanno riguardato inspiegabilmente anche i mancati pagamenti di ingenti somme di luce e gas, che dovevano essere già contemplati nei bilanci annuali, ma che hanno costretto

l'Amministrazione Giorgino a sottrarre risorse dai bilanci della sua gestione amministrativa, contribuendo a creare quella sofferenza finanziaria a livello di liquidità di cassa dovuta anche alle conseguenze della riduzione dei trasferimenti delle risorse finanziarie messe in atto dagli ultimi tre Governi. Griner è il meno titolato a parlarne, considerato che con il suo assessore sotto la guida del sindaco Zaccaro, nel periodo 2005/2007 nonostante i cospicui trasferimenti di denaro dei Governi dell'epoca, incrementò la pressione tributaria triplicando l'addizionale IRPEF fino al 7 per mille, giustificandola con la motivazione di migliorare i servizi da offrire ai cittadini andriesi, oltre che per realizzare opere pubbliche che, per la verità, fino all'insediamento dell'amministrazione Giorgino non si erano realizzate. Un Comune, il nostro, che nonostante le minori risorse da parte del governo centrale è riuscito a salvaguardare gli equilibri di bilancio, a mantenere uno dei livelli impositivi tributari tra i più bassi d'Italia, nonostante la Tasi sia stata elevata al 2 x mille e l'IMU allo 0,06 x mille. Oggi - conclude il consigliere Miscioscia - Griner ha deciso di dire la sua pur sapendo che dal 2007 al 2015 ne è passata di acqua sotto i ponti, a causa di cambiamenti legislativi e normativi in materia di bilancio

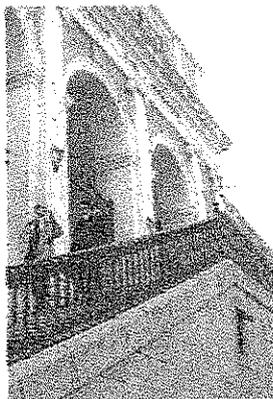
tanto che gli stessi non si redigono più con quella flessibilità o finanza creativa che li aveva caratterizzati fino al 2010. Ciò nonostante, oggi interviene tentando di speculare anche sulle modalità con la quale l'amministrazione comunale si dovrà regolare, nel conteggiare e restituire le eventuali somme introitate in misura maggiore oppure a richiedere il l'eventuale conguaglio per chi ha versato in meno, pur sapendo che tale istituto è regolato dal ravvedimento operoso, previsto dalla legge.

[m.pas.]

## POLEMICHE

Scontro tra  
maggioranza  
e opposizione  
sui conti  
comunali

[foto Cavaresi]



afferma Miscioscia - ritengo di dover precisare che, in verità, le uniche "toppe" che l'Amministrazione Giorgino ha dovuto mettere negli ultimi cinque anni alle casse comunali, sono state alle falle create dalle precedenti amministrazioni, di cui Griner ha fatto parte, lasciandoci in eredità un bel po' di debiti fuori bilancio. De-

## le altre notizie

## ANDRIA

A FUCINA DOMESTICA  
Masterclass di canto lirico

● Fucina Domestica celebra il nuovo anno sperimentando nuove forme di dialogo. Fucina Domestica, infatti, ospiterà una Masterclass di canto lirico: tre giornate di studio ed interpretazione dei ruoli sotto la guida del M° Massimo Morelli, pianista, vocal coach e direttore d'orchestra, nonché docente dell'Istituto di alta cultura "Luigi Boccherini" di Lucca e dell'Accademia di alto perfezionamento del Festival "Puccini" di Torre del Lago. Le tre giornate di lavoro, che si svolgeranno dal 15 gennaio, termineranno domenica 17. È possibile prenotare al 349 0874108 - 339 7720033 oppure scrivendo a fucina.domestica@gmail.com

## SANITÀ E ATTESE

IL DIBATTITO IN REGIONE

## SOLO INDISCREZIONI

«Si parla e si discute solo di indiscrezioni che si susseguono senza che qualcuno ritenga di dover fare chiarezza»

## DIRITTI NEGATI

«Abbiamo richiesto una bozza del piano per approntare delle proposte alternative ma c'è chi trattiene il provvedimento gelosamente»

# «Scarsa chiarezza sul piano di riordino»

Marmò (Fg) lamenta di non aver potuto ancora visionare la bozza

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. «Il tempo stringe e la a Giunta regionale sostiene di voler approvare, entro la fine di gennaio, sia il bilancio preventivo sia il piano di riordino sanitario. Ad oggi, però, non abbiamo ancora potuto visionare la bozza del piano e il governo naviga a vista, senza alcuna visione per la sanità pugliese». Si è espresso così il consigliere regionale Nino Marmò nel corso della riunione della III Commissione consiliare Sanità della Regione Puglia dopo che, attraverso una pregiudiziale, lo stesso Marmò aveva chiesto al presidente della Commissione di iscrivere il tema all'ordine del giorno della prossima seduta.

«Siamo al 13 gennaio -ha aggiunto - e nessun consigliere regionale ha potuto farsi un'idea dell'atto programmatico e fornire le risposte richieste dai cittadini.

«Abbiamo comunità in agitazione per la paventata chiusura di questa o quella struttura o per qualche doloroso accorpamento di reparti». «Il tutto, sulla base di indiscrezioni - dice ancora Marmò - che si susseguono senza che qualcuno ritenga di dover fare chiarezza. Abbiamo richiesto una bozza del piano per poter approntare delle proposte alternative nei singoli casi, ma anche questa istanza non è stata evasa

da chi trattiene il provvedimento a dir poco gelosamente. Ciò negando un diritto riconosciuto ai consiglieri dallo Statuto: quello dell'accesso agli atti anche in itinere. Se tanto riserbo è dovuto alla mancanza di una vi-

sione e, dunque, di impianto convincente su cui strutturare il riordino ospedaliero, è bene che Emiliano ce lo dica chiaramente: prenderemo atto della mera applicazione del decreto legislativo n.70.

Per ora, non possiamo non stigmatizzare il comportamento di chi pensa,

forse, che il Consiglio regionale sia lo scendiletto della Giunta. In tal caso si accorgerà di aver preso una cantonata». Alla richiesta si sono associati i consiglieri del M5S Mario Conca e Marco Galante. L'assessore al welfare Salvatore Negro ha fornito precisazioni sull'iter e sullo stato di attuazione del piano di riordino della rete ospedaliera, chiarendo che l'interlocuzione avvenuta a fine dicembre tra Ministero della salute ed il presidente della Regione, Michele Emiliano, avrebbe rivelato la non perentorietà del 31 dicembre come termine ultimo entro il quale adottare il nuovo piano di riordino ospedaliero.

L'assessore Negro ha parlato del 28 febbraio come data entro cui produrre la delibera definitiva. Dunque, il presidente Romano, prendendo atto delle posizioni assunte dai commissari, ha convocato per venerdì 22 gennaio una seduta della Commissione che avrà per oggetto il piano di riordino della rete ospedaliera e si svolgerà alla presenza del presidente della Regione Michele Emiliano e del direttore del Dipartimento salute Giovanni Gorgoni.

## LA SITUAZIONE

«Abbiamo comunità in agitazione per paventate chiusure di struttura o per presunti accorpamenti»

L'INIZIATIVA DOMENICA, A CURA DELL'UFFICIO MIGRAZIONI

## Giornata di preghiere e di riflessioni su migranti e rifugiati

«ANDRIA. Domenica 17 Gennaio 2016 la Chiesa celebra la 102ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, occasione favorevole per riflettere su un fenomeno che tocca tutto il nostro Paese e che interpella la coscienza di tutti, credenti e non. Il tema che Papa Francesco ha scelto per la Giornata è legato strettamente al Giubileo della Misericordia.

«Di fronte al rischio evidente che questo fenomeno sia dimenticato - afferma don Geremia Acri, direttore Ufficio Migrazioni Diocesi di Andria e responsabile di casa Accoglienza S.M. Goretti - Papa Francesco presenta il dramma dei migranti e rifugiati come una realtà che ci deve interpellare. Le Chiese locali hanno un appuntamento giubilare centrale e l'attenzione verso i migranti da parte della diocesi e delle comunità non può evidentemente ridursi ad un'unica giornata. È importante realizzare gesti concreti di solidarietà ogni giorno, nel semplice scorrere ordinario del tempo, perché l'uomo, l'altro, il diverso, il forestiero, irrompe e la vita diventa straordinaria. Quando i popoli si muovono nulla resta come prima né sul piano politico né economico. L'esodo in corso non è da considerare il "male", ma il "sintomo" di un male - continua don Geremia - poiché è il segnale di un mondo ingiusto ed è denuncia di un'idea di Occidente, fulcro della civiltà, che va sfaldandosi. Il grido dell'umanità continua a farsi sentire nelle molte tragedie di carestie, disastri ecologici, genocidi, guerre. Noi invece ci nascondiamo dietro la carità facile, quella che poggia sull'emozione che dura poco e dal facile sms da un euro. Diamo accoglienza estiva ai bambini di altri Paesi, ma forse non ci fa problema il turismo sessuale o l'acquisto di organi dei bambini del Terzo Mondo per guarire i nostri ragazzi. La verità è che dobbiamo ormai convincerci che esistono più culture, tutte con proprie caratteristiche, storia e dignità. Bisogna accoglierle e confrontarsi con esse. L'integrazione è un processo lento, faticoso, scomodo, che esige il suo prezzo, ormai necessario, se si vuol stare al passo dei tempi. È il tempo di convincersi - conclude don Geremia Acri - che le migrazioni non sono libere decisioni di chi vuol fare un'esperienza avventurosa, ma è scelta forzata, anzi, più che scelta, è una necessità, sapendo con certezza che Dio è Padre e Madre di tutti gli uomini, che per Lui nessuno è straniero, nessuno è escluso dal Suo soccorso e guarda con occhi di Misericordia e Giustizia i profughi, gli esuli, i rifugiati, i migranti, le vittime della segregazione e i bambini abbandonati e indifesi». Domenica 17 gennaio alle ore 10.30 raduno nel cortile di casa Accoglienza in via Quarti 11; subito dopo la preghiera per l'accoglienza e la pace nel mondo e la Colazione solidale. Alle ore 19.00, invece, presso la chiesa di S. Lucia, Santa Messa per i Cristiani perseguitati, per i Migranti, i Profughi e i Rifugiati.



MIGRANTI Tutti insieme

[m.p.s.]

## ANDRIA

A CASTEL DEL MONTE

**Benedizione  
degli animali**

■ In occasione della festa liturgica in onore di S. Antonio abate, anche presso la parrocchia di S. Luigi a Castel del Monte ci sarà la benedizione degli animali, subito dopo la santa messa che sarà celebrata alle 11.30 di domenica 17 gennaio. Il parroco di San Luigi al Castel del Monte, don Giuseppe Lapenna, ha invitato, quanti lo desiderano, "A partecipare a questo rito particolare, che pone al centro dell'attenzione gli animali, che per l'uomo sono di aiuto nel lavoro e servono da sollievo a tante persone. Rendiamo grazie al creatore che ha posto queste creature a servizio e compagnia dell'uomo. Vogliamo amare e rispettare gli animali creati e voluti da Dio a sua gloria e a conforto di tante persone. Portate presso la chiesa questi amici degli uomini, perché ricevano la benedizione di Dio e collaborino con l'uomo ad esaltare la grandezza di Dio".

**DUE GIORNI DI FORMAZIONE  
Inclusione scolastica  
di studenti con disabilità**

■ Sarà il docente di pedagogia speciale presso il Dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna, Alain Goussot, a relazionare sulla promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, nell'ambito della L. 107, l'appuntamento inserito nel calendario di eventi dedicati alla formazione dei docenti nell'ambito de "La buona scuola", promosso dal Centro di Orientamento Don Bosco, col patrocinio del Comune di Andria. L'incontro si svolgerà questo pomeriggio, 15 gennaio, alle ore 16 nell'auditorium dell'Istituto Comprensivo Jannuzzi-Mons. Di Donna. Insieme al prof. Goussot, relazioneranno la prof.ssa Angela D'Avanzo e la dott.ssa Gabriella Nocera, esperte nell'accompagnamento di bambini con

bisogni educativi speciali. Alain Guissot è docente di didattica e pedagogia speciale del Dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna. Autore di diversi studi sulle pedagogie attive e inclusive, sulla relazione tra pedagogia e antropologia, sullo sviluppo degli apprendimenti dei soggetti con disabilità dall'età evolutiva all'età adulta. Il prof. Goussot domani 16 gennaio, nella mattinata il Prof. Goussot sarà ospite del Liceo Classico per un incontro con gli studenti. Alle ore 17,30 presso la sede di Via Terulliano della Cooperativa Trifoglio si terrà una giornata pedagogica dal titolo "Autismo: strategie educative per l'inclusione. Rischi e potenzialità." L'incontro è aperto a insegnanti, educatori e genitori.

**le altre notizie**

CALCIO LEGA PRO

**Fidelis Andria a Lecce  
senza Strambelli e Morra**

■ In vista del derby col Lecce, la Fidelis Andria deve ancora rinunciare ai tre infortunati Fissore, Strambelli e Morra. Con molta probabilità il tecnico D'Angelo non modificherà l'assetto iniziale dell'ultima sfida contro il Catania. Si partirà dal solito 3-5-2 ma con in più Bollino e soprattutto De Vena per il reparto offensivo. *[a.los.]*



## Commissione Toponomastica, via alla nomina dei componenti Chiunque sia interessato può presentare domanda al Comune di Andria

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Venerdì 15 Gennaio 2016

Pubblicato sul portale del Comune di Andria l'avviso per l'acquisizione di curriculum necessari per la nomina dei componenti della Commissione Toponomastica, organo prettamente consultivo con il compito di esprimere pareri obbligatori, non vincolanti, nell'adozione dei provvedimenti della Giunta Comunale sulla denominazione di strade, aree, edifici ed altre strutture la cui intitolazione compete al Comune per Legge. La Commissione sarà formata da componenti che saranno scelti dal Sindaco tra i candidati in possesso del curriculum di maggiore affidabilità culturale e professionale.

La Commissione Toponomastica sarà costituita da:

- 1) Sindaco (con funzioni di Presidente);
- 2) Assessore ai Servizi Demografici;
- 3) Assessore alla Cultura;
- 4) 5 esperti esterni all'Amministrazione Comunale scelti per professione, incarichi istituzionali o di chiara fama, in quanto aventi conoscenza in discipline quali: storia e cultura con particolare riferimento a quelle locali, architettura, topografia locale, glottologia, archivistica o altra materia la cui conoscenza permetta di ottemperare al meglio lo svolgimento dell'attività della Commissione.

Il Dirigente Responsabile dei Servizi Demografici o suo delegato svolge le funzioni di Segretario della Commissione Consultiva Toponomastica. I componenti della Commissione restano in carica per la durata del mandato sindacale e il loro incarico è gratuito. Pertanto, chiunque sia interessato a far parte della Commissione Toponomastica, è invitato a presentare apposita domanda corredata da separato e dettagliato curriculum vitae. Tale domanda dovrà essere indirizzata al Sindaco del Comune di Andria Piazza Umberto I - 76123 Andria e potrà essere:

- consegnata direttamente presso il Servizio Protocollo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e il martedì e giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,00;
- spedita a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata al Sindaco del Comune di Andria - Piazza Umberto I - 76123 Andria.

Le domande devono essere improrogabilmente presentate o/e pervenute entro le ore 12.00 del giorno 01/02/2016. L'avviso può essere consultato al seguente link.:  
[http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac\\_codice=50&SORT=DANREG&01=S](http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=50&SORT=DANREG&01=S)



[HOME](#) [NOTIZIE](#) [RUBRICHE](#) [SPORT](#) [IREPORT](#) [AGENDA](#) [METEO](#) [ALMANACCO](#)

[INDICE NOTIZIE](#) [ARCHIVIO](#) [VITA DI CITTÀ](#) [TERRITORIO](#) [BANDI E CONCORSI](#) [COMMENTO](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [ENTI LOCALI](#)

RELIGIONI

[VITA DI CITTÀ](#) [ANDRIA](#) [SELECTED](#)

## Festa di San Sebastiano, santa messa fissata per mercoledì 20 gennaio

Alla presenza della autorità si festeggerà il Patrono della Polizia Municipale

POLIZIA MUNICIPALE ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Venerdì 15 Gennaio 2016

In occasione della Festa di San Sebastiano, Patrono della Polizia Municipale, mercoledì 20 gennaio, alle ore 10.00, presso la Chiesa Cuore Immacolato di Maria in via Paganini, sarà celebrata una Santa Messa alla presenza del Sindaco Nicola Giorgino, l'Assessore alla Polizia Locale, Dott. Sergio Cursio, il Comandante della Polizia Locale, Ten. Col. Dott. Riccardo Zingaro e di tutte le autorità civili e militari del territorio.

INSERISCI UN COMMENTO

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo email:

L'indirizzo email è necessario per attivare e pubblicare il messaggio.

Il tuo commento: 1600 caratteri rimanenti

Rispetta il regolamento e scrivi in minuscolo.





Andria - venerdì 15 gennaio 2016 Attualità

Il fatto

## Il Comune cerca esperti da inserire nella Commissione toponomastica

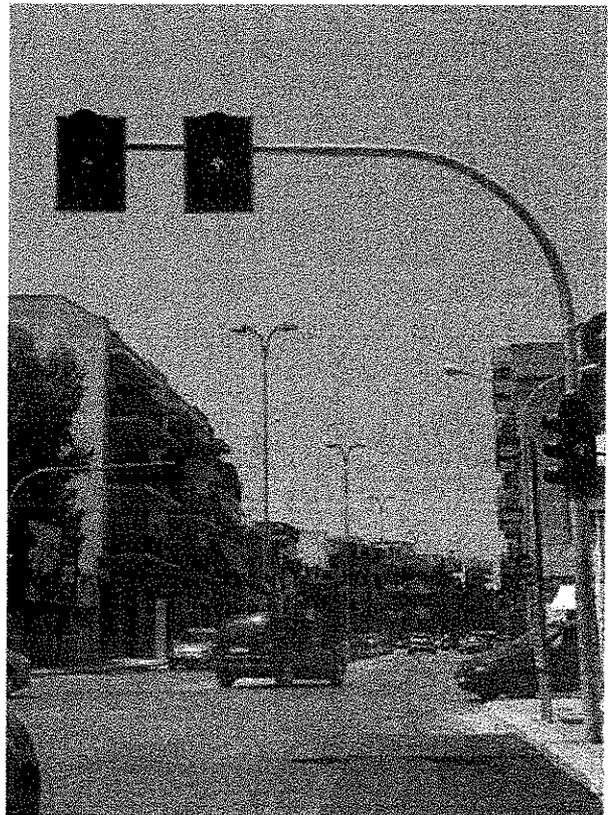
Chiunque sia interessato a far parte di tale organismo, è invitato a presentare apposita domanda corredata da separato e dettagliato curriculum vitae

di LA REDAZIONE

Pubblicato sul portale istituzionale di Andria, l'avviso per l'acquisizione di curricula necessari per la nomina dei componenti della Commissione Toponomastica, organo prettamente consultivo con il compito di esprimere pareri obbligatori, non vincolanti, nell'adozione dei provvedimenti della Giunta Comunale sulla denominazione di strade, aree, edifici ed altre strutture la cui intitolazione compete al Comune per Legge. La Commissione sarà formata da componenti che saranno scelti dal Sindaco tra i candidati in possesso del curriculum di maggiore affidabilità culturale e professionale.

La Commissione Toponomastica sarà costituita dal Sindaco (con funzioni di Presidente); dall'Assessore ai Servizi Demografici e da quello alla Cultura nonché da 5 esperti esterni all'Amministrazione Comunale scelti per professione, incarichi istituzionali o di chiara fama, in quanto aventi conoscenza in discipline quali: storia e cultura con particolare riferimento a quelle locali, architettura, topografia locale, glottologia, archivistica o altra materia la cui conoscenza permetta di ottemperare al meglio lo svolgimento dell'attività della Commissione.

Il Dirigente Responsabile dei Servizi Demografici o suo delegato svolge le funzioni di Segretario della Commissione Consultiva Toponomastica.



repertorio Una strada cittadina © AndriaLive.it

I componenti della Commissione restano in carica per la durata del mandato sindacale e il loro incarico è gratuito.

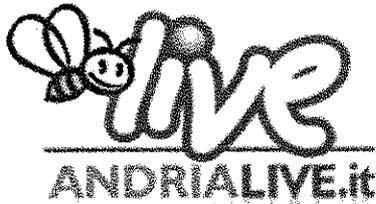
Pertanto, chiunque sia interessato a far parte della Commissione Toponomastica, è invitato a presentare apposita domanda corredata da separato e dettagliato curriculum vitae.

Tale domanda dovrà essere indirizzata al Sindaco del Comune di Andria Piazza Umberto I - 76123 Andria e potrà essere :

- consegnata direttamente presso il Servizio Protocollo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e il martedì e giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,00;

- spedita a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata al Sindaco del Comune di Andria - Piazza Umberto I - 76123 Andria.

Le domande devono essere improrogabilmente presentate o/e pervenute entro le ore 12,00 del giorno 01/02/2016.



Andria - venerdì 15 gennaio 2016 Attualità

L'evento

## Festa di San Sebastiano, patrono della Polizia Municipale

Anche quest'anno tradizionale appuntamento, presso la chiesa del Cuore Immacolato di Maria

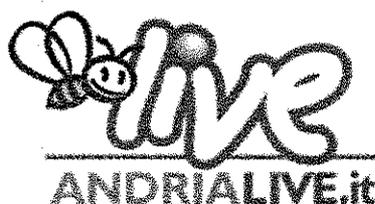
di LA REDAZIONE

In occasione della Festa di San Sebastiano, Patrono della Polizia Municipale, mercoledì 20 gennaio, alle ore 10.00, presso la Chiesa Cuore Immacolato di Maria in via Paganini, sarà celebrata una Santa Messa alla presenza del Sindaco, Avv. Nicola Giorgino, l'Assessore alla Polizia Locale, Dott. Sergio Cursio, il Comandante f.f. della Polizia Locale, Ten. Col. Dott. Riccardo Zingaro e di tutte le autorità civili e militari del territorio.

Per tradizione saranno presenti anche gli appartenenti all'Associazione dei Vigili urbani in pensione.



Andria il Comandante della Polizia Municipale, Riccardo Zingaro © L. Salvemini



Andria - venerdì 15 gennaio 2016 Attualità

La novità

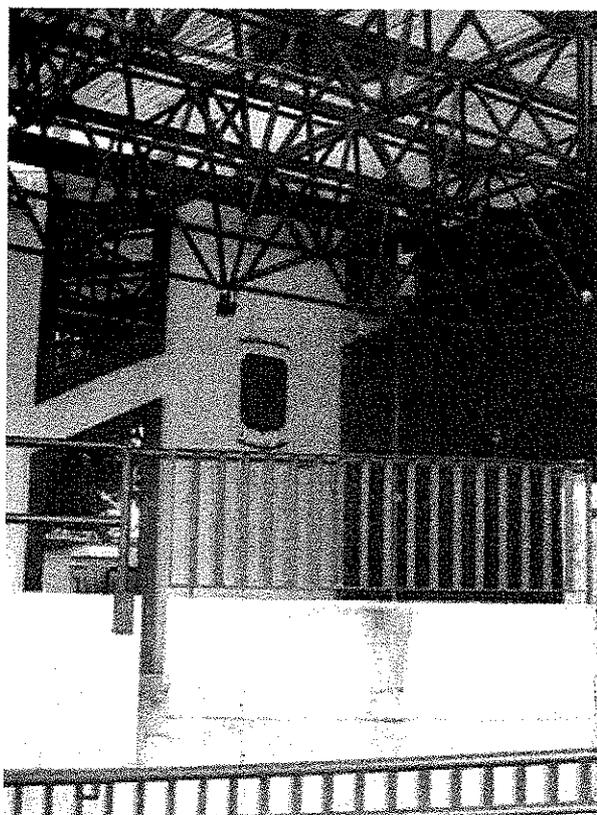
## Albo persone idonee all'ufficio di scrutatore, visione presso il Servizio elettorale

Ogni cittadino può prenderne visione e, in caso di iscrizione negata o indebita, proporre eventuale ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale entro 10 giorni dalla scadenza di pubblicazione dell'Albo

di LA REDAZIONE

Da sabato 16 gennaio, e per 15 giorni consecutivi, nella Segreteria del Comune e presso il Servizio Elettorale, in piazza Trieste e Trento, è depositato l'albo delle persone idonee all'ufficio di Scrutatore di seggio elettorale di cui all'art.9 della legge 120/1999, aggiornato ai sensi dell'art. 5 della legge 95/89.

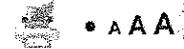
Ogni cittadino può, entro tale periodo, prenderne visione e, in caso di iscrizione negata o indebita, proporre eventuale ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale entro 10 giorni dalla scadenza di pubblicazione dell'Albo suddetto.



Il Comando della Polizia Municipale Palazzo degli Uffici di piazza Trieste e Trento © AndriaLive

## Depositato nel Comune di Andria l'albo unico di scrutatore di seggi

0



Tweet

G+1

Aggiunto da Redazione il 14 gennaio 2016



Si informa che da sabato 16 gennaio, e per 15 giorni consecutivi, nella **Segreteria del Comune e presso il Servizio Elettorale, in piazza Trieste e Trento**, è depositato l'albo delle persone idonee all'ufficio di Scrutatore di seggio elettorale di cui all'art.9 della legge 120/1999, aggiornato ai sensi dell'art. 5 della legge 95/89.

Ogni cittadino può, entro tale periodo, prenderne visione e, in caso di iscrizione negata o indebita, proporre eventuale ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale entro 10 giorni dalla scadenza di pubblicazione dell'Albo suddetto.

### Ufficio Stampa Comune Andria

**Categoria:**

Andria, Città, Provincia Barletta - Andria - Trani, Puglia, Sociale



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## AMBIENTE

LE CARTE PASSANO AL GOVERNO

## L'INTERROGATIVO

Tarantini attacca: «Perché la Regione continua a rimettere gli atti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri?»

## IN REGIONE

Ventola: «Grottelline è un problema nostro perché è nostro il territorio. Non sono decisioni che dobbiamo delegare ad altri»

## Grottelline, Emiliano non decide

Legambiente protesta, mentre Zullo e Ventola (CoR) presentano un ordine del giorno

● **SPINAZZOLA.** «Discarica di Grottelline, basta col gioco delle parti. Perché la Regione continua a decidere di non decidere, rimettendo gli atti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri?». Così Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia.

**LEGAMBIENTE** «Basta col gioco delle parti - sottolinea -. È singolare che il presidente della Regione da un lato porti avanti la sacrosanta battaglia contro le piattaforme petrolifere nei confronti del Governo nazionale, affinché si tenga conto della volontà delle comunità locali, mentre dall'altro, sulla questione di Grottelline, scarichi la decisione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. A nostro avviso il procedimento si sarebbe dovuto già concludere, vista la netta prevalenza dei pareri negativi espressi dagli stessi Enti pubblici coinvolti. Poiché a decidere sarà la Presidenza del Consiglio, ci appelliamo al Ministro dell'Ambiente affinché non dia il via libera alla discarica che ricadrebbe in un'area inidonea ad ospitare rifiuti, sia per le sue criticità idrogeomorfologiche che per il suo valore storico, naturalistico, culturale e archeologico».

E poi: «Proprio in questi giorni l'ufficio Ecologia Servizio Via e Vinca della Regione Puglia ha comunicato agli Enti locali interessati la decisione di rimettere tutti gli atti del procedimento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lo scorso novembre, però, a margine di una conferenza stampa regionale - promossa da Legambiente Puglia, insieme alla Provincia e all'Organo di governo d'ambito, ai sindaci di Spinazzola e Poggiorsini e al presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, per ribadire il secco "no" all'ipotesi di realizzazione della discarica in località Grottelline, nel territorio di Spinazzola - il governatore Emiliano annunciò di prenderne atto invitando le comunità locali a collaborare con la Regione per individuare un sito alternativo idoneo. Stessa posizione fu ribadita dalla Regione Puglia nell'ambito di un consiglio comunale monotematico a fine dicembre a Poggiorsini al quale hanno partecipato anche alcuni consiglieri regionali e il sindaco di Spinazzola».

**VENTOLA** -Sullo stesso tema intervengono il presidente ed il consigliere regionale dei Conservatori e Riformisti, rispettivamente Ignazio Zullo e Francesco Ventola. «Siamo all'assurdo, al ridicolo - affermano -. Se il tema non fosse grave, tra i più sensibili, parleremmo di farsa divertente. Su

un problema come quello di Grottelline, la Regione non può chiamare in causa il governo centrale commissariando di fatto il nostro territorio e le istituzioni che lo rappresentano. Dove sono finiti decisionismo e autodeterminazione di cui il neo governatore pugliese ha ammantato la sua immagine per convincere i pugliesi? È incredibile che proprio di fronte a questioni tanto delicate, proprio Emiliano si confonda "volentieri" con i tanti Ponzio Pilato che hanno costellato una politica che vorremmo sepolta per sempre, la politica di quelli bravi solo a parole pronta a scaricare su Ro-

ma le patate bollenti».

Ancora: «Grottelline è un problema nostro perché è nostro il territorio, perché ne conosciamo bene le criticità, i fatti, la storia che sin qui l'hanno contraddistinta. Per cui non ci sono decisioni che dobbiamo delegare ad altri. Certi problemi a Roma interessano diversamente e seguono al-

tri criteri che non vogliamo neanche immaginare. Vorremmo ricordare che non è passato molto tempo da quando, solo due mesi fa, Emiliano diceva che "se i Comuni e l'Oga sono contrari alla realizzazione della discarica Grottelline, la Regione ne prenderà semplicemente atto e si comporterà di conseguenza". Perciò,

lo faccia!».

Conclusione: «Del resto, è inaccettabile questo gioco a nascondino ed è ridicolo leggere dichiarazioni che su temi "comodi", come quello delle trivellazioni in Adriatico, Emiliano lancia fulmini e saette contro Renzi e compagni, mentre su altri, si trincerava nel facile atteggiamento pilate-

sco. Per stanare tali comportamenti e richiamare tutti alle proprie responsabilità, stiamo presentando un ordine del giorno affinché il territorio si riappropri del potere di scegliere e decidere sul destino che ci appartiene. Vedremo in Consiglio quali saranno le posizioni del governo regionale».

TRANI IL GRIDO D'ALLARME LANCIATO DA MARCONE, SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA CGIL, E DAL SEGRETARIO REGIONALE ANTONUCCI

Gli uffici giudiziari quasi in tilt  
scarsa la sicurezza negli immobili

NICO AURORA

● **TRANI.** «Con il cambio delle competenze relative alle spese per il funzionamento, degli Uffici giudiziari, passate al Ministero della Giustizia, la carenza di sicurezza degli immobili si è fatta realmente seria e mina l'incolumità di operatori giudiziari e cittadini che quotidianamente affollano in centinaia le aule del Tribunale». Il nuovo grido d'allarme proviene da Massimo Marcone, segretario provinciale della Cgil, dopo che «in più circostanze - riferisce - le Commissioni di manutenzione ed il nostro sindacato hanno evidenziato alcune questioni, a cominciare dalla mancanza delle certificazioni di agibilità e degli impianti, mancanza delle planimetrie dei palazzi, dei contratti di locazione. Senza parlare della carenza degli spazi, oggi ulteriormente aggravata con l'accorpamento a Trani, negli ultimi due anni, delle varie sezioni distaccate, cui farà seguito, fra un anno, anche Andria».

Negli immobili in cui si amministra la giustizia, di cui tre in locazione passiva ed uno adibito ad archivi, «ci sono stanze di 10-15 mq in cui dipendenti e magistrati si accavallano, nel vero senso della parola - prosegue Marcone - corridoi pieni di armadi e fascicoli, locali adibiti ad archivi. La situazione di degrado è stata certificata anche dal Provveditorato delle opere pubbliche, che ha dichiarato una "somma urgenza" per interventi per 200mila euro, per prevenire l'imminente pericolo».

La Cgil imputa parte delle responsabilità al Comune di Trani, «che ha ommesso per anni di operare nel rispetto delle necessità degli immobili adibiti ad Uffici giudiziari. Basti pensare che lo stesso Prov-

veditorato ha stimato un costo per i lavori di straordinaria amministrazione in 4 milioni di euro. In più, "Palazzo Gadaleta" ha un deficit strutturale che lo porta ad essere utilizzato solo per il 30 per cento degli spazi, in quanto il restante palazzo è sotto sequestro della magistratura e con l'interdizione all'accesso da ordinanza sindacale, persistendo problemi di stabilità. Inoltre, cornicioni pericolanti e persiane arrugginite non hanno, solo per puro caso nel recente passato, fatto sì che avvenisse una tragedia tra le stradine del centro storico trapanese».

La manutenzione degli estintori è scaduta il 15 settembre scorso, mese dal quale non si fa neanche l'ordinaria manutenzione dei locali e, così, «in molti casi, per fare fronte a situazioni di emergenza -

rivela Marcone -, lo stesso personale si è adoperato per risolvere in economia le necessità». Si naviga a vista anche su pulizie, facchinaggio ed altri servizi: proroghe mensili e scarse garanzie per gli addetti.

E Luigi Antonucci, segretario regionale Cgil, sentenzia a sua volta quanto «l'accorpamento degli Uffici giudiziari si sia rivelato fallimentare: i costi sono aumentati e non diminuiti, anche perché i palazzi chiusi, non a Trani, erano tutti comunali. Inoltre, tanti procedimenti si sono prescritti per via della rinnovazione delle notifiche che ha interessato gli accorpamenti, e tanti sono ancora i cittadini che, per questa riforma, non si vedono ancora riconosciuti i propri diritti. Meno giustizia, meno diritti, meno servizi e meno sicurezza per i cittadini».

**SANITÀ** IMPORTANTE DECISIONE PER IL LOCALE PRESIDIO OSPEDALIERO «SAN NICOLA PELLEGRINO»

## «Reparto onco-ematologia non ci sarà alcuna chiusura»

L'annuncio dell'assessore regionale Mimmo Santorsola

«Avevo ragione a pensare che il direttore Narracci avrebbe compreso le istanze del territorio e dei cittadini tranesi»	«E per il futuro sono sicuro che saprà decidere per il meglio, e soddisfare le aspettative della comunità»
--	--

**LUCIA DE MARI**

«**TRANI.** Avevo ragione a pensare che il Dr. Narracci avrebbe compreso le istanze provenienti dal territorio e non avrebbe disatteso le aspettative dei cittadini tranesi. Da oggi nella Unità Operativa di Oncologia ed Ematologia di Trani prestano servizio due medici specialisti nelle discipline di competenza. Un grazie sincero»: annuncia così, l'assessore regionale Mimmo Santorsola, la notizia che la paventata chiusura dell'Onco-Ematologia di Trani non avverrà. In realtà lo aveva già preannunciato nei giorni scorsi subito dopo l'incontro avuto

con lo stesso direttore dell'Asl Bt, alla presenza anche dell'assessore Felice Di Lernia: «Narracci ha compreso il nostro punto di vista - aveva detto subito Santorsola - perché è un manager sensibile. Sono sicuro che saprà decidere per il meglio, e soddisfare le aspettative della comunità».

Ed infatti Narracci in quella sede, ascoltando le posizioni dei due interlocutori tranesi, aveva annunciato che non solo non era stato previsto alcun trasferimento del servizio a Barletta ma, al contrario, alla Uo di Trani avrebbe presto inviato nuove unità mediche, così da andare addirittura a rinforzare l'attività di quell'importantissimo

ambulatorio presente nel nosocomio trapanese. Il tutto nasce, in realtà, da una notizia della quale lo stesso Santorsola era venuto a conoscenza, una "disposizione di servizio" scriveva lo stesso Santorsola in una lettera di protesta - a firma del direttore sanitario f.f. dr. Coratella con la quale si dispone la cancellazione di fatto di una Unità Operativa semplice a carattere dipartimentale". In quella disposizione di servizio il direttore sanitario invitava i Direttori delle Unità Operative di Ematologia e di Oncologia del Presidio ospedaliero di Barletta ad "assumere la responsabilità della Unità Operativa di Trani e ad assicurarvi il con-

ferimento delle attività residuali" di interesse ematologico presso l'ospedale di Barletta". Il che significava, praticamente, chiusura della sede di Trani.

Immedie le prese di posizione, di Santorsola in primis, e poi dei rappresentanti sindacali, di Avantario, di Briguglio, fino alla richiesta di un incontro (che si è tenuto a stretto giro di posta) con questi positivi risultati. Intanto il gruppo di coordinamento istituito dal sindaco Bottaro sta lavorando per mettere in piedi una proposta che nei prossimi giorni verrà consegnata al presidente Emiliano per ridare dignità al presidio ospedaliero trapanese.

**SCUOLA** LA NUOVA INIZIATIVA ASSUNTA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

## «Mai più chiuse le palestre scolastiche»

**NICO AURORA**

«**TRANI.** Mai più palestre chiuse. Mai più accordi e/o versamenti di somme ai presidi: le palestre scolastiche ubicate nelle scuole dell'obbligo sono di proprietà del Comune, come gli interi plessi, ed è il Comune che vuole tornare a gestirle per meglio favorire la richiesta di pratica sportiva da parte delle società. Del resto, lo scenario è a dir poco complicato: dieci palestre scolastiche, cui sono interessate quasi cinquanta associazioni. Finora, qualcuna non era utilizzabile, altre venivano scartate perché periferiche, altre erano come minimo ingolfate. Si fa fatica, tuttora, perché la domanda è nettamente superiore all'offerta, ma vizi radicatisi negli anni hanno ulteriormente complicato e sbilanciato lo scenario. Presto, però, le cose andranno decisamente meglio

di quanto non sia stato finora. Servirà approvare, prima in giunta e poi in consiglio comunale, l'apposito Regolamento per l'uso delle palestre scolastiche, ma il seme è stato gettato e indietro non si torna.

Infatti, la quinta commissione consiliare, nel corso di una riunione aperta a tutte le associazioni sportive della città, ha pianificato con loro un servizio meglio spalmato fra tutti gli impianti e, soprattutto, più equo. Le società si relazioneranno direttamente con l'Ufficio sport del Comune, senza più avere rapporti di alcun tipo con i dirigenti scolastici, alcuni dei quali erano giunti a chiudere le palestre, dichiarandole «non a norma», altre a chiedere ai sodalizi contributi annuali, fino a 800 euro, per la copertura di non meglio precisate spese.

Adesso, invece, le società pagheranno secondo una tariffa-

zione puntuale costituita da un costo forfettario mensile, stimato nell'ordine di 30/40 euro, per il pagamento delle utenze esclusivamente legate alle palestre: la stima è persino arrotondata per eccesso. Qualora il denaro versato dovesse essere eccedente rispetto al fabbisogno, andrà a costituire un salvadanaio a disposizione del Comune per la manutenzione delle palestre stesse, laddove si registrino problemi di qualsiasi tipo: dalla sostituzione di una retina del basket alla riparazione di un eventuale danno procurato.

Erano presenti quattro dei cinque componenti della commissione: il presidente, Francesca Zitoli; i consiglieri, Patrizia Cormio, Nicola Lapi e Pasquale De Toma. Assente il quinto, Luciana Capone, alla riunione ha partecipato anche dirigente del settore, Caterina Navach.

Nel frattempo, lo scorso 31

gennaio, erano scaduti termini concessi alle associazioni per manifestare interesse all'uso delle palestre. I sodalizi, aderendo, hanno fatto conoscere preliminarmente ogni dettaglio delle rispettive attività: numero degli atleti tesserati, e quanti residenti a Trani; piena idoneità sportiva di tutti i tesserati; presenza ed assistenza di personale qualificato; assenza di scopo di lucro nell'attività sportiva prodotta; assunzione di ogni responsabilità in materia di sicurezza; presa in carico di

custodia e pulizia di plesso scolastico e spazi utilizzati per lo svolgimento delle attività sportive; assunzione, in solido con eventuali altre associazioni concessionarie del medesimo impianto, di ogni responsabilità civile, penale e patrimoniale derivante dall'uso degli impianti e relative pertinenze ed attrezzature, esonerando il Comune di Trani ed il dirigente scolastico da qualsiasi responsabilità; stipula di apposite polizze assicurative a tutela di eventuali danni a persone e cose.

## ANNIVERSARIO

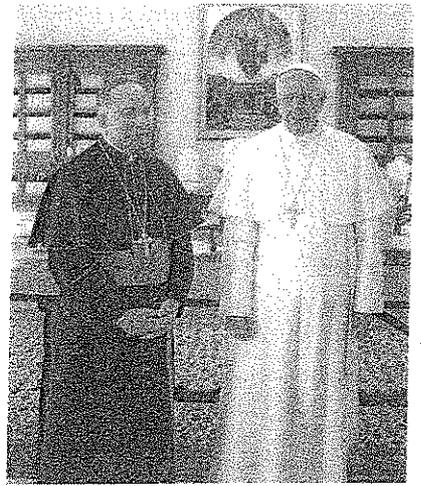
L'ARCIVESCOVO NATO A SAVA

VOLUTO DA PAPA WOJTYLA

Dopo nove anni alla diocesi di Cerignola e Ascoli Satriano, da sedici guida l'Arcidiocesi di Trani, Barletta e Bisceglie

# Il rinnovamento alla guida della Diocesi

Mons. Pichierri festeggia 25 anni dall'ordinazione episcopale



FESTEGGIO Mons. Pichierri con Papa Francesco

## LUCA DE CEGLIA

◉ Arcivescovo da un quarto di secolo, a fine mandato. Il 26 gennaio per mons. Giovanni Battista Pichierri di Sava non sarà una data come tante. Ricorre, infatti, il 25° della sua ordinazione episcopale, di cui nove anni al servizio della diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano e ben sedici alla guida dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie a cui è annesso dal 1986 il titolo di Nazareth. Fu Papa Giovanni Paolo II a volerlo "Eccellenza".

Mons. Pichierri, 73 anni, è il cinquantunesimo vescovo della storia ecclesiastica di Bisceglie che, prima di essere accorpata a quella di Trani, ha annoverato figure illustri tra le quali il nobile bolognese Cospì, il dotto Crispino, il missionario in Cina frate Pacecco, l'erudito poliguanese Sarnelli. In concomitanza con tale ricorrenza terminerà il Si-

nodo, il primo realizzato dopo l'unificazione delle tre diocesi.

"Porrò sulla patena nel calice, nella concelebrazione della Messa giubilare, tutto il mio vissuto chiedendo a Gesù di presentarmi al Padre, unitamente a quanti sono legati al mio ministero episcopale, come offerta gradita, perché possiamo essere in Cristo, con Cristo discepoli missionari del regno di Dio", dice mons. Pichierri. Il suo ministero della Parola è stato basato sul motto che accompagna il suo stemma: "Oporet illum crescere, me autem minui" (Gv 3,30), ovvero "È necessario che Egli cresca e io diminuisca". In questa diocesi il "filo rosso" è stato il rinnovamento e l'incremento delle parrocchie, aumentate da 59 a 66: "perché siano unite organicamente in Gesù Cristo, capo e pastore, con il compito di evangelizzare".

Il presule Pichierri ha emesso

diversi decreti. Uno dei primi, non privo di conseguenti polemiche, riguardò il riordino delle feste patronali e parrocchiali, disponendone il loro svolgimento nel giorno della ricorrenza liturgica e non in quello della domenica dedicato al Signore. Parlano poi i numeri: ha ordinato 10 diaconi permanenti, 60 presbiteri diocesani e 20 presbiteri religiosi ed ha consacrato 9 dell'Ordo Viduarum e 1 dell'Ordo Virginum, sostenendo anche le vocazioni nel Seminario diocesano di Bisceglie. Poi nelle veglie pasquali sono stati inseriti nella Chiesa diocesana 90 catecumeni che hanno ricevuto i sacramenti della iniziazione cristiana diventando "neofiti". "Nel mio servizio pastorale mi sono posto nelle relazioni con le persone, con le istituzioni, con le autorità pubbliche in atteggiamento di accoglienza, di ascolto, di discernimento maturato nella preghiera, di fermezza amorevole allo scopo di

far trionfare la Gloria di Dio e la salvezza delle anime", confessa il pastore Pichierri. Il suo mandato volge al termine. Qual è il suo futuro? "Tornerò nella mia diocesi d'origine, Oria, mi inserirò in quel tessuto di quella Chiesa compiendo i servizi di carità che mi potranno essere affidati - conclude mons. Pichierri - non mi dimenticherò di voi, rimarrete nella mia mente e nel mio cuore, offrirò per voi, come anche per quelli che incontrerò nel resto

dei miei giorni, tutta la mia vita glorificando Dio ed invocando per me e per tutti la sua infinita misericordia". Nella cattedrale di Trani il prossimo 26 gennaio (lo stesso numero dei suoi documenti pastorali che lascia in eredità, oltre alle varie opere compiute nell'episcopato) ci sarà il suo saluto con la consegna del Libro Sinodale, mentre si appresta in agosto a compiere mezzo secolo di ordinazione sacerdotale.

TRANI INTERVENTO DEL CAPOGRUPPO DI TRANI#ACAP DOPO LE INTIMAZIONI DELL'AUTORITÀ PER L'ENERGIA E IL GAS

## Procacci: «L'Amet rischia di diventare una seconda Amiu»

## LUCIA DE MARI

◉ TRANI. "Se Amiu piange, Amet non ride. Anzi, presto potremmo trovarci in piena emergenza": il capogruppo consiliare di Trani#ACapo, Antonio Procacci, ribadisce in una nota quanto già affermato nell'ultima seduta di Consiglio comunale, avvertendo l'amministrazione su quello che potrebbe accadere in seguito all'intimazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas. "Con la deliberazione 639 del 21 dicembre 2015 - spiega Procacci - l'Autorità ha intimato all'Amet di adeguare la propria organizzazione interna ai fini della corretta acquisizione e trasferimento dei dati di misura e a dotarsi di un nuovo

software commerciale adeguato alle esigenze dell'Autorità stessa. Sono almeno due anni che dipendenti, Rsu e sindacati chiedono un intervento, ma l'immobilismo del management ha portato al provvedimento dell'Autorità, che ha fissato una scadenza precisa: 30 giugno 2016". E' quella la data entro cui occorre "un intervento per il ripristino della funzionalità dei concentratori legati all'attività di misura, mentre entro il 31 dicembre 2016 occorre mettere in esercizio un nuovo software adeguato alle esigenze dell'Autorità". La necessità di una riorganizzazione e di un nuovo software, "oltre ad un serio piano industriale - aggiunge Procacci - erano alla base delle richieste dei sindacati

nella fase di dichiarazione dello stato di agitazione che ormai si protrae da più di tre anni e su cui il Comune, nella persona del sindaco, fa orecchie da mercante. Non si può più temporeggiare, anche perché l'Autorità ha disposto un'attenta attività di monitoraggio finalizzata a verificare l'attuazione di ciò che è stato intimato".

"Se non si vuole arrivare ad una seconda Amiu - conclude Procacci - occorre affrontare subito il problema dell'inadeguatezza della governance di Amet, in particolare modo risolvere l'attuale confusione che vede l'amministratore delegato dimissionario, la mancanza di un membro dei tre previsti dallo Statuto e la gestione industriale abbandonata a se stessa".

**AREA VERDE** CIASCUN AFFIDATARIO POTRÀ POSIZIONARE NELLA ZONA DI COMPETENZA UNA O PIÙ INSEGNE, MASSIMO QUATTRO

# «Adotta un'area verde e metti la pubblicità»

Publicato il bando anche per la sponsorizzazione di due rondò

## LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** D'ora in avanti sarà possibile adottare aree verdi pubbliche e apporre insegne pubblicitarie. Tutto questo a fronte della riqualificazione dei luoghi.

È stato pubblicato il bando per la sponsorizzazione dei rondò di via Spadolini, e di via Bisceglie e dell'area a verde compresa tra via Baccharini, via Ten. Pomodoro e via Poli.

«È il primo bando che - spiega l'assessore all'urbanistica e territorio Rosalba Gadaleta - pubblichiamo, dopo la predisposizione del piano e l'approvazione in Consiglio Comunale del "Regolamento per l'adozione di

aree verdi comunali e per la gestione e tutela del verde pubblico e privato". È il momento per le associazioni di categoria, i comitati, i cittadini di farsi carico di un pezzo della gestione di beni comuni e contribuire a rendere la nostra città più bella. Una sfida importante che accompagneremo e estenderemo presto ad altre aree per i dog park e gli orti urbani».

Ciascun «affidatario» potrà posizione, per ciascuna area verde assegnata, a sue spese e a sua cura, una o più insegne, fino ad un massimo di quattro, realizzate in materiale trasparente e/o in materiale che non na-

sconda la visuale agli utenti della strada, con il logo e il nome della ditta assegnataria ed eventualmente i principali recapiti.

«Chi si aggiudicherà la sponsorizzazione - sottolinea l'assessore alla cura della città Marilena Lucivero - potrà eseguire direttamente gli interventi o, in alternativa, far eseguire gli interventi a ditte specializzate. Anche la manutenzione del verde pubblico resterà sotto la sua responsabilità e dovrà effettuare rispettando il regolamento comunale del verde. Quella dei

privati che sponsorizzano e si prendono cura delle rotonde è una buona prassi attuata in moltissime città, anche limitrofe, e siamo certi che anche a Molfetta non mancherà chi vorrà contribuire a rendere più belle e rappresentative queste aree».

Tutti gli interessati dovranno far pervenire, entro il 19 gennaio prossimo, all'ufficio protocollo del Comune di Molfetta domanda in busta chiusa con la proposta progettuale di sistemazione dell'area verde contenente relazione relativa alle mo-

dalità, alle tempistiche degli interventi di manutenzione ed allegando un progetto grafico. «Sono esclusi in modo tassativo - puntualizza una nota del Comune - dai messaggi pubblicitari qualsiasi elemento contenente: propaganda di natura politica, sindacale, filosofica o religiosa, pubblicità diretta o collegata alla produzione o distribuzione di tabacco, alcolici, materiale pornografico o a sfondo sessuale, messaggi offensivi, incluse le espressioni di fanatismo, razzismo».

## SAN FERDINANDO | 4 CONSIGLIERI DISSIDENTI

# Nessun dietrofront «sindaco sfiduciato»

### GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** Dopo aver messo ai voti del consiglio comunale la proposta dei 4 consiglieri della maggioranza (Diego Giannaccaro, Raffaele Visaggio, Giacomo Demichele, Arianna Camporeale) per il rinvio dell'approvazione del bilancio 2016, il sindaco Michele Lamacchia lanciò loro la sfida rassegnando le proprie dimissioni che, se non ritirate entro 20 giorni, daranno luogo allo scioglimento del consiglio comunale. A meno che, nel frattempo, una delle parti non decida di «andare a Canossa». Ad oggi, entrambe le parti sembrano decise a mantenere posizioni di coerenza con i comportamenti assunti. E i quattro consiglieri lo ribadiscono in un documento: «la nostra dignità non è negoziabile e la nostra fiducia nel sindaco è venuta meno nel momento in cui la nostra richiesta, che aveva lo scopo di suscitare una discussione interna alla maggioranza, è stata sottoposta al voto del consiglio comunale. Così, è prevalso il principio di "lesa maestà", negando, volutamente, il confronto di merito e di metodo, con il rischio di condurci allo scioglimento anticipato».

Parole forti, che i quattro spiegano così: «se un consigliere comunale non ha nemmeno la libertà di suscitare una discussione ed una richiesta di approfondimento sugli atti amministrativi sottoposti alla propria valutazione, qual è il ruolo che rimane? Quello di ratificare ex post le scelte compiute senza alcuna obiezione? E, se solo solle-

vare un dubbio, ritrovarsi investito da un tormentone che azzeri ruolo e dignità in un colpo solo?». Poi ricordano di aver sottoposto alla valutazione del sindaco una seconda questione riguardante l'efficacia dell'assetto amministrativo raggiunto a febbraio dello scorso anno: «il ruolo dei partiti e della politica» scrivono «sembrano scomparsi, piegati ad un sostegno acritico e ad una deriva priva di regole, di confronto e di dibattito. Rimane ancora questa la questione più importante della discussione in atto ed anche in questo caso piuttosto che cambiare il metodo di governo, improntato alla partecipazione, si preferisce la strada del confronto muscolare che ha la sola prospettiva di tracciare un solco fra chi è a favore e chi è contro. La mozione di fiducia ha questa ispirazione, nessuna discussione sul modo di governo impresso all'amministrazione, nessuna prospettiva di discussione, nessuna possibilità di giudizio critico, che pure è circolato nello scambio di mail fra i consiglieri comunali di maggioranza nei mesi passati. Vedremo» concludono i dissidenti «chi, come, dove e quando e soprattutto se questo sussulto di "buon senso" ritornerà o se dovremo lasciare la parola ai cittadini che presto o tardi saranno chiamati a pronunciarsi».

Intanto, in un documento i consiglieri di opposizione «Alleanza futuro popolare» (Giovina D'Addato e Peppino Muolo) hanno affermato che «se la maggioranza non ha i numeri per governare si torni al voto».

## MARGHERITA | LA GALIOTTA AVEVA IPOTIZZATO IRREGOLARITÀ, LA REPLICA DEL PRIMO CITTADINO

# Appalto al cimitero Marrano querela il consigliere comunale

### GENNARO MISSIATO LUPO

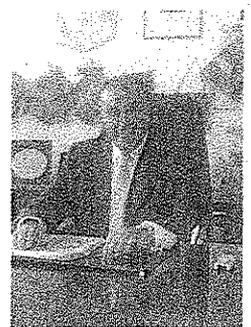
● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Non si è fatta attendere la replica del sindaco Paolo Marrano, alle pesanti accuse rivolte su costi di gestione dei servizi cimiteriali, dal consigliere comunale Grazia Galiotta, ex componente della maggioranza poi dichiaratasi indipendente. «Invito la consigliera Galiotta a non fare illazioni sull'affidamento della gestione servizi cimiteriali. Il suo intervento sulla questione, scritto sotto dettatura del suo dominus, sarà oggetto di esposto ai competenti organi giudiziari» dichiara il primo cittadino «Vorrei ricordarle che tutto si è svolto con la massima egualità e trasparenza; per questo le sue sono illazioni oltre che dichiarazioni diffamatorie visto che espone, in maniera semplicistica e fuorviante, le differenze nei costi di gestione omettendo di spiegare i termini e le modalità di espletamento della gara oltre alle valutazioni tecnica e tecnico-economica espresse dalla commissione aggiudicataria».

«Non scendo in altri particolari della gara stessa, ma vorrei ricordare alla consigliera Galiotta» prosegue il sindaco margheritano «che contano i fatti: sono trascorsi due anni da quando si è schierata con l'opposizione e non ha mai colto un momento di vittoria. In occasione dell'ultimo consiglio comunale, inoltre, avevo invitato la consigliera Galiotta a rassegnare le proprie dimissioni visto che, sin dalle prime battute sulla questione dell'affidamento della gestione dei servizi cimiteriali lei e il suo suggeritore do-

minus, hanno fatto totale disinformazione sia sui presunti costi che i cittadini avrebbero dovuto sostenere per i servizi cimiteriali, sia per gli inesistenti costi del parcheggio e quelli, sempre inesistenti, riferiti al pedaggio da pagare per l'entrata al cimitero».

Il sindaco ricorda come i servizi cimiteriali, ancora oggi, «presentino evidenti illecittimità»; ed il Comune sta gestendo quei servizi «con notevole difficoltà visto che non possiede più loculi da diversi anni». Infine Marrano rivolge un invito perentorio alla

consigliera Galiotta: «La smetta di parlare di illegalità dell'amministrazione Marrano visto che lei non sa distinguere il bene dal male, ma riesce solo ad accordarsi a qualche politicante. Per il prossimo futuro si guardi bene dal profferire dichiarazioni che sicuramente potrebbero causarle notevoli guai giudiziari con conseguente pagamento di oneri finanziari risarcitori. La Galiotta è l'unica a prestarsi a dichiarazioni diffamatorie purtroppo per lei molto pericolose».



MARGHERITA Il sindaco Paolo Marrano

**CORATO** CINQUE ACCESSI CONTROLLATI. LE SANZIONI VERRANNO EROGATE AUTOMATICAMENTE DAL SISTEMA ELETTRONICO

# Ztl nel centro storico da lunedì fioccano multe

Dopo i primi due mesi di tolleranza entrano in funzione i varchi

GIUSEPPE CANTATORE

«CORATO. Sta per entrare in funzione a pieno regime la zona a traffico limitato nel centro storico. Dopo quasi due mesi di tolleranza, dalle 20 in punto di lunedì 18 gennaio terminerà il periodo di «pre-esercizio» e scatterà ufficialmente la fase di esercizio definitivo nella quale le sanzioni verranno erogate automaticamente dal sistema di controllo elettronico.

Dal debutto della «ztl» (il 20 novembre scorso) fino a Natale, gli accessi alla città vecchia sono stati transennati e presidiati dagli agenti della polizia locale e dal personale dell'Asipu, in modo da segnalare meglio il divieto, spiegare ai cittadini la novità nella disciplina del traffico e consentire loro di abituarsi più in fretta. Da lunedì prossimo, invece, la barriera diverrà totalmente «immateriale» e il deterrente - oltre ovviamente alle multe - sarà costituita dal senso civico dei coratini.

Occhio, dunque, ai cinque varchi messi sotto controllo dalle telecamere individuati, com'è noto, in via Duomo, via Roma angolo corso Mazzini, via Roma angolo corso Garibaldi, via Luisa Piccarreta e via Genzano. Sull'onda dello slogan del Comune «Zero traffico, lascia l'auto, vivi il centro», quando il tabellone luminoso indica la dicitura «attivo» (cioè dalle 20 alle 3 nei giorni feriali e dalle 10 alle 3 la

domenica e nei giorni festivi), il transito nel centro storico è vietato a tutti i veicoli a motore. L'accesso è consentito solo a coloro che sono in possesso dei «pass di transito» rilasciabili a residenti, non residenti utilizzatori di posti auto o garage e famigliari di residenti senza patente o affetti da patologie che rendono difficile lo spostamento in autonomia.

Via libera anche per i disabili muniti di contrassegno, previa comunicazione della polizia locale. Le limitazioni riguardano anche la sosta: lungo le strade della città vecchia possono parcheggiare dalle 20 alle 3 esclusivamente i veicoli muniti degli appositi «pass» rilasciabili a residenti e domiciliati nel centro storico. Quando la «ztl» è attiva, tutte le auto parcheggiate non dotate di permesso devono lasciare la zona. La sanzione per chi viola il divieto di accesso è di 84 euro. Chi invece durante gli orari di attivazione dei divieti viene piz-

zicato a sostare senza autorizzazione, deve pagare una multa di 41 euro. In queste prime settimane la novità è stata accolta con favore dai residenti, mentre decisamente più critici sono stati commercianti ed esercenti. Molti di loro, dopo aver registrato un calo nelle vendite, hanno contestato «sia gli orari che l'accesso riservato ai soli residenti», definiti «di intralcio e in taluni casi di impedimento al regolare svolgimento delle attività».

**GIOVINAZZO** UFFICIO DI NUOVA ISTITUZIONE SUI DETTAMI DELLA SPENDING REVIEW

## Convenzione fra vari Comuni per gli acquisti di beni e servizi

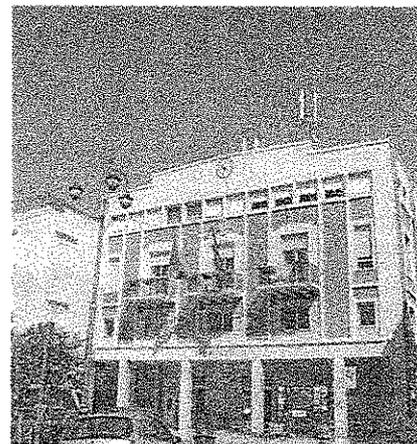
In rete con Bitonto, Ruvo e Corato. Obiettivo risparmio sui costi

MINO CIOCIA

«GIOVINAZZO. Il consiglio comunale con un voto all'unanimità ha ratificato la convenzione stipulata con le città di Bitonto, Ruvo e Corato per la istituzione di una «centrale unica di committenza», una sorta di centro acquisti per beni e servizi, utile a ottimizzare i costi. Un ufficio di nuova istituzione utile a dare corso a quella «spending review» voluta dal Governo Renzi. «Una misura - secondo il legislatore - di riduzione della spesa pubblica e di tutela della concorrenza». Lo schema di convenzione, è stato messo a punto dall'amministrazione comunale di Bitonto, città che attraverso la massima assise cittadina ha ratificato per prima la convenzione, che ospiterà gli uffici mettendo a disposizione il proprio personale.

Lo scopo della nuova istituzione è quella di dare corpo a una gestione unitaria tra le quattro città aderenti, soprattutto per la spesa corrente, che se ottimizzata, potrà consentire a ciascuno dei comuni convenzionati di creare una economia di scala capace di liberare risorse economiche e professionali da potere poi impegnare in nuovi progetti o per rimpinguare i capitoli di spesa dei singoli bilanci.

**GIOVINAZZO**  
Costituito un  
centro  
acquisti con  
Bitonto, Ruvo  
e Corato per  
risparmiare  
sui costi



Lo schema di convenzione prevede che la «centrale» avrà facoltà di deliberare in autonomia e di presiedere, attraverso suoi delegati, alle gare d'appalto indette per individuare quei fornitori che potranno soddisfare il fabbisogno di tutti e quattro i comuni con un unico prezzo per la fornitura di servizi e beni materiali. Beni che vanno, a titolo d'esempio, dal materiale di cancelleria, all'acquisto di nuova segnaletica stradale verticale, alle prestazioni di servizio per le piccole manutenzioni, e così via. Tutto questo vuole evitare

che le stesse prestazioni in comuni diversi abbiano costi differenti, mettendo così in atto quel risparmio della spesa pubblica che è sempre in sofferenza a causa dei continui tagli. La convenzione inoltre è di tipo «aperto». Cioè altri comuni diversi dai primi firmatari di questa convenzione, potranno aderire in qualsiasi momento. Questo servirebbe a far aumentare il potere d'acquisto degli enti aderenti, e di conseguenza poter puntare su maggiori sconti per le singole forniture. Siano essi beni, oppure servizi.



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## EMERGENZA XYLELLA

L'INDISCREZIONE DELLA GAZZETTA

## ALLARME ROSSO

«La patologia che provoca il disseccamento degli ulivi non aspetta i tempi della giustizia. Gli agricoltori sono confusi e preoccupati»

# De Castro: «Stop ai controlli? Spero sia una notizia falsa»

Le confederazioni: gravissimo, il problema non si risolve con la testa sotto la sabbia

Un'ondata di reazioni all'indiscrezione pubblicata ieri dalla *Gazzetta* circa lo stop ai controlli sugli ulivi che l'Osservatorio fitopatologico della Regione Puglia avrebbe attuato - secondo fonti ritenute molto attendibili - nell'ambito della lotta alla *Xylella fastidiosa*, batteriosi che sta devastando numerosi alberi in una vasta area del Salento. È piena emergenza.

Lapidario il commento del coordinatore della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, il brindisino Paolo De Castro (Pd), ex ministro delle Politiche agricole: «Mi auguro che la notizia pubblicata dalla *Gazzetta* circa lo stop che sarebbe stato deciso dall'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia circa i controlli sugli ulivi non sia vera».

Dura la reazione della Coldiretti di Puglia: «L'incontro interlocutorio tra il ministro Martina ed il procuratore Motta ha certamente fatto chiarezza sulla gestione passata dell'emergenza *Xylella fastidiosa*, ma deve servire a ripartire con maggiore determinazione e incisività, perché gli effetti della malattia si allargano a macchia d'olio e non è tenendo la testa sotto la sabbia che il problema si risolve, mentre viene paventata l'introduzione da parte della Commissione europea di altre specie ospiti nella lunga lista di piante che non è più possibile coltivare in Salento», afferma il presidente della confederazione, Gianni Cantale. «Auspichiamo - aggiunge - che le istituzioni, anche quelle scientifiche, a tutti i livelli sostengano e promuovano azioni utili e concrete. Già

collanti tessuto non tessuto, reti anti-insetto e di barriere fisiche su polloni o piante adulte, oltre a supportare la ricerca per individuare indubitabilmente le varietà resistenti». La Coldiretti chiede un pressing sull'emergenza che «per la gravità ed il rischio di diffusione non è certamente un problema esclusivo del Salento». Intanto, la percentuale di erosione della capacità produttiva olivicola - olearia in provincia di Lecce in un anno - ricorda Coldiretti Puglia - è passata dal 3% all'8% a causa della *Xylella fastidiosa* che, facendo seccare gli alberi,

ha di fatto azzerato la produzione degli oliveti ricadenti nell'area colpita del Sud Salento. «Abbiamo l'urgenza di comprendere le future strategie che saranno assunte, al fine di non aggravare lo stato di salute degli attori economici del territorio che da 3 anni subiscono danni incalcolabili. Confermiamo la necessità di un incontro urgente con il governatore Emiliano - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - perché quanto sta accadendo nelle ultime ore circa la contestata opportunità dei provvedimenti finora adottati per arginare la diffusione del patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* e l'operato stesso di istituzioni e scienziati impongono un chiarimento sia sul piano istituzionale che scientifico e posizioni chiare ed inequivocabili. Ricordiamo che gli imprenditori olivicoli pugliesi, cooperative e vivaisti - conclude - sono i veri e unici danneggiati fino a questo momento dall'avanzata del patogeno e solo il mondo agricolo finora ha cercato in solitudine di con-

tenere la malattia, attraverso buone pratiche agronomiche e trattamenti ammessi anche per il biologico».

Per Tommaso Battista, presidente della Copagri di Puglia, «La notizia pubblicata dalla *Gazzetta* - se confermata - è molto grave e gli eventuali responsabili devono dare conto di quanto fatto e non fatto. Ciò non fa che aumentare la nostra preoccupazione perché Bruxelles sarebbe ancora di più incitata ad applicare la procedura di infrazione. È chiaro che questo susseguirsi di notizie confondono sempre di più i no-

## CONFERENZA STAMPA AL SENATO

## M5S: «Commissione di inchiesta sulla presunta emergenza»

Giarrusso: calendarizzare mozione di sfiducia a Martina

ROMA. L'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla diffusione del batterio della *Xylella fastidiosa* nei territori della Puglia è stata richiesta al Senato dal Movimento 5 Stelle «per fare luce su una serie di incongruenze e lacune sulla gestione della «presunta emergenza»

*Xylella*, che stanno emergendo grazie anche all'azione della magistratura di Lecce». Lo ha annunciato, in conferenza stampa, la senatrice salentina Daniela Donno, capogruppo M5S in Commissione Agricoltura.

Si tratta, per la senatrice Daniela Donno (M5S), capogruppo in commissione Agricoltura, «di una presunta emergenza. E a chi ci chiama "complotto" - ha detto l'esponente M5S - rispondiamo che il vero complotto lo hanno organizzato altri che nulla hanno a che vedere con la tutela di un patrimonio monumentale e secolare, gli ulivi della Puglia, i nostri mo-

numenti di biodiversità».

«Non è stata ancora calendarizzata la mozione di sfiducia presentata dal Movimento 5 Stelle per il titolare del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali Maurizio Martina per i molteplici errori di responsabilità politica nella gestione e coordinamento



MINISTRO Maurizio Martina

sulla vicenda *Xylella*. Puntualmente sulle nostre iniziative di forza di opposizione non viene applicato il Regolamento del Senato». Lo ha aggiunto il capogruppo M5S Mario Giarrusso. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche la senatrice Elena Fattori e il consigliere regionale

della Puglia Antonella Laricchia. «Chiederò nelle sedi opportune - ha annunciato Giarrusso - quale tipo di violazione si possa configurare per la mancata applicazione di una prima fonte giuridica. E in ogni occasione tornerò a chiedere la calendarizzazione della mozione di sfiducia al titolare del Mipaaf».

stri agricoltori i quali, di conseguenza, hanno il timore di segnalare eventuali disseccamenti singoli che in una situazione normale e non di emergenza non creerebbe allarme o titoli a nove colonne. Credo che l'assessorato regionale debba investire in informazione e promozione a tutto campo e in varie forme per raggiungere tutte le fasce di consumatori, non solo in Italia ma soprattutto all'estero con lo scopo di far comprendere la qualità eccezionale del nostro

olio e del suo valore dietetico».

Per Raffaele Carrabba, presidente della Cia di Puglia: «Il batterio *Xylella fastidiosa*, lo ribadiamo ancora una volta, non aspetta i tempi della giustizia. I nostri agricoltori sono confusi e seriamente preoccupati del futuro, ed hanno bisogno di indicazioni certe per

scorgere il pericolo che la *Xylella fastidiosa* si propaghi al resto della Puglia, compromettendo seriamente non solo l'economia agricola ma anche quella turistica della intera regione. Noi chiediamo alla Regione Puglia che il monitoraggio per verificare la presenza o meno del batterio non venga sospeso ma che l'azione degli ispettori fitosanitari continui per avere conferma di quello che sta accadendo e per verificare costantemente la situazione relativa alla infezione. Chiediamo, inoltre, al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, di convocarci al più presto per conoscere quali sono le azioni che la Regione Puglia sta predisponendo per far fronte al propagarsi della infezione».

## «CI CONVOCHI»

«Emiliano ci illustri le azioni che la Regione sta predisponendo»

un anno fa abbiamo indicato strade alternative all'abbattimento, quali lo spostamento degli ulivi - se è ipotizzabile per la realizzazione della Tap, ci chiediamo perché mai non pensare a salvarli dall'espianto anti-*Xylella* - e l'utilizzo di barriere meccaniche, quali fasce



**LA VOLONTÀ DEI MUNICIPI**

Il no è stato deciso in assemblea dai consiglieri di Altamura, Matera, Gravina, Santeramo, Spinazzola, Poggiorsini e Irsina

**LA REGIONE PUGLIA SI SCHIERA**

L'assessore Santorsola: «Daremo battaglia, ma è certo che da queste parti ci sono almeno cinque possibili siti»

# «La Murgia non diventerà deposito di scorie radioattive»

Sette Comuni ufficializzano il no, ma la mappa dei siti resta un mistero

dal nastro inviato  
**STEFANO BOCCARDI**

● **ALTAMURA.** Che la localizzazione del deposito unico nazionale di scorie radioattive sia una patata ultrabollente, lo sanno praticamente tutti, a Roma come a Bari. E non certo solo i sette sindaci (e relativi consigli comunali) della Murgia pugliese e lucana (Altamura, Matera, Gravina, Santeramo, Poggiorsini, Spinazzola, Irsina) che ieri sera hanno messo nero su bianco (e inviato al governo Renzi) il loro «no» senza se e senza ma ad ogni possibile coinvolgimento.

In realtà, il primo ad aver fiutato che sulla materia rischia di rompersi le ossa è proprio il presidente del Consiglio, il quale, di fatto, e nonostante sia pressato dall'Unione Europea (in proposito, fa sapere il senatore fittiano Cosimo Latronico, «Bruxelles ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Italia»), non ne parla, almeno in pubblico. E con lui, pressoché muti, sono anche i suoi ministri competenti, Gian Luca

Galletti (Ambiente) e Federica Guidi (Sviluppo economico), che ancora ieri pomeriggio (vedi l'articolo qui in basso) hanno preferito, di fatto, non rispondere all'interrogazione presentata dal senatore pugliese, Dario Stefano.

E così, resta una sorta di «segreto di Stato» quel che invece avrebbe già da tempo dovuto essere messo a conoscenza di tutte le comunità interessate, non foss'altro che per evitare un'altra rivolta di Scanzano, quella che nel 2003, con la mobilitazione di tutta la Basilicata (e di larghe fasce di popolazione pugliese), costrinse il governo Berlusconi ad una clamorosa marcia inedita.

È ovvio che quella rivolta ha lasciato il segno nella politica italiana. Ma, evidentemente, non al punto da rendere trasparenti tutte le procedure.

Sì, perché ad essere di fatto «secretata» è proprio la «Carta delle aree potenzialmente idonee», elaborata e certificata ormai mesi e mesi fa sia dalla Sogin che dall'Ispra.

Il risultato è che a circolare

sono solo «voci» e «indiscrezioni», intorno alle quali, da mesi, in Puglia come in Basilicata, in Sicilia come in Sardegna, si è infiammata una discussione sul nulla.

È anche questa una «strategia del governo»?

Una strategia per prendere tempo e per «trattare in segreto» con il sindaco e gli amministratori di qualche minuscolo Comune, possibilmente lontano da Dio e dagli uomini e perdipiù al confine tra due o più regioni? Chissà. Di sicuro, c'è che la mancata trasparenza dà voce e forza ai dietrologi di tutti i colori. Di sicuro, le evidenti difficoltà del governo a scoprire le carte non aiutano gli stessi amministratori locali e parlamentari della maggioranza a prendere posizione.

E così non è un caso che, restando ad Altamura, tra i più agguerriti oppositori del deposito di scorie sulla Murgia vi sia la deputata del Pd, l'altamura Lilians Ventricelli,

Matera, città indicata come Capitale europea della Cultura 2019? Evidentemente, ma né la Ventricelli né Latronico lo dicono chiaramente, qualcuno la «Carta» l'ha vista. Evidente-



**COMUNI IN ASSEMBLEA**  
I sindaci e i presidenti dei Consigli comunali delle città che dicono no al deposito unico nazionale di rifiuti radioattivi

che in questa battaglia è sulla stessa identica linea di Stefano (Noi a Sinistra) e del lucano Latronico.

Si dirà: ma perché c'è stata l'esigenza di affermare questo «no» secco proprio dalla Murgia, dove, a sua tutela (è uno dei criteri escludenti), c'è un Parco Nazionale? E perché proprio in questo territorio che lambisce

mente, come affermano all'unisono i sette sindaci, Giacinto Forte (Altamura), Raffaello De Ruggieri (Matera), Alesio Valente (Gravina), Michele D'Ambrosio (Santeramo), Michele Armienti (Poggiorsini), Nicola Di Tullio (Spinazzola) e Nicola Morea (Irsina), i criteri indicati dall'Ispra non fanno scongiu-

rare tutti i rischi.

Anzi, come dice l'assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Domenico Santorsola (Noi a Sinistra), «è certo che da queste parti, tra la Puglia e la Basilicata, ci sono almeno cinque possibili siti».

Santorsola non dice di più. O meglio dice di non sapere esattamente quali essi siano. Ma a chi, come gli stessi sindaci della Murgia, chiede che la Regione Puglia ed il suo governatore, Michele Emiliano, esprimano parole autorevoli in proposito, Santorsola assicura «il massimo impegno a condurre anche questa battaglia».

Intanto, qui la mobilitazione proseguirà sino a quando ogni possibile rischio di coinvolgimento non sarà scongiurato. Anche perché sono in tanti a temere che, alla fine, la scelta possa ricadere su un piccolo Comune. A bassa voce, gli ambientalisti citano la Fossa Bradanica, dove, si sussurra, ricadrebbe Monteleone di Puglia, in provincia di Foggia, 1.200 anime, al confine con la Campania e non lontano dalla Basilicata.

**LA POLEMICA PER LEGAMBIENTE È PILATESCO RINVIARE LA DECISIONE AL GOVERNO. ZULLO E VENTOLA: SIAMO AL RIDICOLO**

## Discarica a Grottelline, sono tutti contro

Si compattano ambientalisti, enti locali e Parco Nazionale dell'Alta Murgia

L'idea di insistere su Grottelline come sito di una nuova discarica di rifiuti, a due passi dal parco nazionale dell'Alta Murgia ha compatato sul fronte d'opposizione le associazioni degli ambientalisti, la Provincia Bat (Bari-letta-Andria-Trani) e la relativa Oga con i sindaci di Spinazzola e Poggiorsini e il presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Di questo no, spiega il presidente pugliese di Legambiente, Francesco Traantini, il governatore Michele Emiliano «annunciò di aver preso atto, invitando le comunità locali a collaborare con la Regione per individuare un sito alternativo idoneo. Stessa posizione fu ribadita

dalla Regione Puglia nell'ambito di un consiglio comunale monotematico svoltosi a fine dicembre a Poggiorsini al quale hanno partecipato anche alcuni consiglieri regionali e il sindaco di Spinazzola».

Ora, il rimpallo della decisione al governo sembra a Legambiente una scelta pilatesca. «Il procedimento autorizzativo - spiega Tarantini - si sarebbe dovuto già concludere, vista la netta prevalenza dei pareri negativi espressi dagli stessi enti pubblici coinvolti. Poiché a decidere sarà la Presidenza del Consiglio, ci appelliamo al ministro dell'Ambiente affinché non dia il via libera alla discarica che ricadrebbe in un'area inidonea ad

ospitare rifiuti, sia per le sue criticità idrogeomorfologiche che per il suo valore storico, naturalistico, culturale e archeologico».

Dal gruppo consiliare di Conservatori e riformisti, si levano sul tema le voci del presidente Ignazio Zullo e del consigliere Francesco Ventola «Siamo all'assurdo, al ridicolo. Dove sono finiti decisionismo e autodeterminazione di cui il neo governatore pugliese ha ammantato la sua immagine per convincere i pugliesi? Grottelline è un problema nostro perché è nostro il territorio, perché ne conosciamo bene le criticità e ne conosciamo bene i fatti e la storia. Per cui non ci sono decisioni che dobbiamo

delegare ad altri».

Quindi i consiglieri puntualizzano: «Vorremmo ricordare che non è passato molto tempo da quando Emiliano diceva che «se i Comuni e l'Oga sono contrari alla realizzazione della discarica Grottelline, la Regione ne prenderà semplicemente atto e si comporterà di conseguenza». Perciò, lo faccia! Per richiamare tutti alle proprie responsabilità - concludono Zullo e Vendola - stiamo presentando un ordine del giorno affinché il territorio si riappropri del potere di scegliere e decidere sul destino che ci appartiene. Vedremo in Consiglio quali saranno le posizioni del governo regionale».

ALL'INTERROGAZIONE DEL SENATORE DI NOI A SINISTRA HA RISPOSTO IL SOTTOSEGRETARIO CASTIGLIONE

«È un'altra idea priva di senso, quella di immaginare la localizzazione di un sito di stoccaggio di rifiuti nucleari dove c'è un Parco nazionale: l'Alta Murgia non può e non deve essere individuata come area per lo smaltimento di materiale radioattivo. La Puglia rischia di diventare un incredibile campo minato: la Tap, le trivelle, l'Ilva, le centrali a carbone e ora questa ipotesi. La risposta di oggi in Aula non chiarisce i dubbi». È la risposta del senatore Dario Stefano, coordinatore di Noi a Sinistra per la Puglia, dopo che il sottosegretario Castiglione ha risposto ieri in Aula ad una sua interrogazione, presentata il 10 settembre e indirizzata al ministero per l'Ambiente per verificare se la zona dell'Alta Murgia fosse esclusa dai siti per lo stoccaggio di rifiuti nucleari.

«Ritengo particolarmente significativo» ha

## Stefano: è significativa l'assenza in aula di Galletti



sottolineato Stefano - che il ministro dell'Ambiente Galletti non si sia presentato oggi in Aula, rinunciando a mettere la faccia su una vicenda che sta procurando grande agitazione in un intero territorio. Le argomentazioni del sottosegretario all'agricoltura non chiariscono assolutamente e l'approccio con il quale il Governo sta affrontando questa questione è incomprensibile, mentre sull'Italia incombe la scure di una

nuova procedura d'infrazione che la Commissione Europea potrebbe avviare già nei prossimi giorni. Ieri, infatti, è scaduto l'ultimatum europeo per l'indicazione del sito dove costruire il deposito nazionale. Ma il Governo tace».

«Questo silenzio alimenta l'allarmismo nei cittadini che ogni giorno subiscono le notizie che vorrebbero i rifiuti nucleari ora stoccati da una parte, ora dall'altra del nostro Paese. Tutto

ciò naturalmente avviene in barba al risultato schiacciante del referendum con cui gli Italiani hanno chiarito di voler chiudere con i programmi nucleari».

«Ora - conclude Stefano - va bene abbracciare finalmente l'idea - perché è tardiva - di un percorso partecipativo e di consapevolezza sulla localizzazione del deposito. Il timore però è che questa decisione giunga "quando i buoi sono già scappati". Le valutazioni di idoneità, invece, devono tener conto e incrociare variabili inderogabili, non solo morfologiche o geografiche, ma soprattutto quelle sociali, economiche e culturali di un territorio. Solo così si riuscirà ad ottenere una valutazione giusta e obiettiva e che, nel caso della Murgia, confermerebbe il suo «no», anche al di là del percorso partecipativo, che non potrà che dare esito negativo».

# ECONOMIA & FINANZA

PRESENTAZIONE I PROGRAMMI EUROPEI 2015-2020

## De Castro: con il Psr la Puglia in cinque anni riceverà 1,6 miliardi

«Stamattina, a Lecce, Paolo De Castro, coordinatore della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, assieme agli assessori regionali alle Risorse agroalimentari, Leo Di Gioia e alle Attività produttive, Loredana Capone, presenta i programmi europei di Psr e Fesr per il periodo 2015-2020.

«È un'occasione importante. Protagonista il distretto agroalimentare ionico-salentino».

Quante imprese agroalimentari partecipano?

«Un centinaio».

Parliamo di cifre.

«Il Psr varrà 1,6 miliardi.

Per quanto riguarda il Fesr, per tutto il periodo di programmazione, per la misura "sviluppo piccole e medie imprese", saranno stanziati 2,5 miliardi».

Cosa rappresenta questa programmazione per la Puglia?

«Un'opportunità non solo agroalimentare. In gioco com-

pettività e interventi infrastrutturali».

E per lei?

«Un'occasione importante: farò il punto della situazione soffermandomi sul pacchetto della promozione per le imprese».

Quando saranno pubblicati i bandi?

«Nella prossima primavera».

Quanto vale il pacchetto?

«Duecento milioni l'anno, per tutta l'Europa».

Questa mattina si inaugura anche la «Città del gusto» a Lecce. Ce ne parli.

«Sì. È un'altra opportunità per il capo-

luogo salentino. Sarà inaugurata alla presenza del sindaco Paolo Perrone e del presidente di Gambero Rosso, Paolo Cuccia».

Quando partiranno i corsi?

«Nella prossima settimana: parteciperanno sia i professionisti che i dilettanti».

[m. many.]



PUGLIESE Paolo De Castro

**DUELLO A DISTANZA**

BRACCIO DI FERRO SULL'ENERGIA

**L'IRONIA DEL PRESIDENTE EMILIANO**

«Il ministro dice che cercare il petrolio non significa trivellare? Allora perché cercano? Per togliersi la curiosità?»

# «Tremi, serve un accordo a garanzia dei territori»

Trivelle, appello dalla Puglia. Intanto altre 3 richieste di via libera in Basilicata

**GIUSEPPE ARMENISE**

«Corsa al petrolio per esorcizzare lo spauracchio del referendum: «Il ministero dell'Ambiente ha ricevuto altre tre istanze di valutazione di impatto ambientale per altrettanti permessi di ricerca di idrocarburi, denominati La Cerasa, Pignola e Monte Cavallo, che interessano i territori diciannove Comuni in Basilicata e, per una parte di Monte Cavallo, la Campania». A denunciarlo la Ola (Organizzazione lucana ambientalista). In spregio, dunque, alla richiesta di moratoria giunta in queste settimane al governo nazionale da più enti istituzionali del territorio, continua l'avanzata delle multinazionali del petrolio alla caccia di nuovi giacimenti a terra o sui fondali marini del bacino Mediterraneo, con particolare attenzione alla lunga fascia costiera adriatica e ionica della Puglia.

Al largo delle Tremi, come si sa, alla vigilia di Natale, il 22 dicembre, sono state autorizzate prospezioni sismiche per verificare la presenza di nuovi giacimenti in mare. Questo in un periodo in cui le Regioni, dopo aver

incontrato il governo e averne ricevuto rassicurazioni, si aspettavano la sospensione delle attività autorizzative in attesa dell'esito del referendum No-triv. «Mi auguro ancora che questo "incidente delle Tremi" - ha detto il presidente della Regione, Michele Emiliano - che era assolutamente imprevisto in una procedura che stava andando verso l'accordo tra le Regioni e il governo sulla questione delle prospezioni e delle trivellazioni, si possa risolvere subito. Anche al di là della questione terminologica - aggiunge - ci tengono a dire che cercare il petrolio non significa trivellare, e questo è giusto. Ma ci chiediamo, cercare il petrolio per fare che? Per togliersi la curiosità? Non credo».

Emiliano quindi spiega: «Noi pensavamo che una volta trovato l'accordo, non ci fossero più altre concessioni soprattutto in uno dei punti più delicati di tutta la Puglia che sono le isole Tremi. Le Tremi sono un parco marino strepitoso e dunque è evidente che bisogna trovare un'intesa tra il governo e la Regione Puglia e le altre Regioni. Speriamo che questo possa accadere al più presto».

Le concessioni, invece, il mi-

nistero dello Sviluppo economico ha continuato a darne e le compagnie hanno continuato a inoltrare istanze di autorizzazione. In considerazione di questa recrudescenza, si compattano le amministrazioni locali contrarie a

nuove attività funzionali alla ricerca di petrolio. Lunedì, a Manfredonia, la prossima iniziativa pubblica alla quale sono state invitate le amministrazioni dei Comuni di Polignano, Otranto e, appunto, Tremi.

**REAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PER LE POLITICHE UE DELLA CAMERA: «IN ADRIATICO C'È PETROLIO DI BASSA QUALITÀ»**

## Bordo a Renzi: «Stavolta devi ricrederti»

Colecchia (Cisl): «Il governo non ha una strategia energetica. Il mare è un valore»

«Nuovo «fuoco amico» su Renzi sul rilascio di autorizzazioni alle ricerche di petrolio nel mare al largo delle Tremi. Dopo che mercoledì lo aveva fatto già il coordinamento di tutti i parlamentari pugliesi del Pd, ieri l'appello a fare un passo indietro è stato ribadito dal sidente della Commissione per le Politiche Ue della Camera Michele Bordo, Pd anch'egli.

«La legge di stabilità - continua Bordo - stabilendo che non è possibile effettuare ricerche petrolifere entro 12 miglia dalla costa, ha segnato un positivo passo in avanti. Anche per questo motivo a tanti è parsa sbagliata la concessione rilasciata

il 22 dicembre». Bordo poi, chiarisce di aver «sempre sostenuto la pericolosità potenziale dell'estrazione di petrolio, peraltro di bassa qualità, nell'Adriatico. L'ecosistema dell'Adriatico - conclude - è assai delicato, una sua malaugurata alterazione determinerebbe un danno ambientale enorme ed un altrettanto rilevante danno economico».

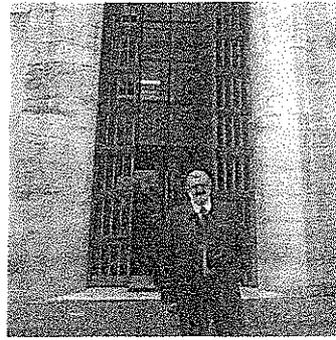
Al tema trivelle si dedica anche il segretario generale della Cisl di Puglia Basilicata, Giulio Colecchia: «Da cittadino pugliese che vive nella provincia di Foggia avverto tutta la gravità del dibattito e dello scontro sulle trivellazioni che rischiano di compromettere natura e am-

biente senza dare alcuna reale risposta alle esigenze energetiche che, peraltro, il Governo non affronta nella loro ampiezza, con un Piano energetico nazionale».

«Non sono per i "no" a prescindere - spiega il sindacalista - ma non comprendo perché il mare sia considerato un luogo da violare invece che da valorizzare. Le regioni e gli Stati che si affacciano sull'adriatico dovrebbero promuovere una Conferenza internazionale sul risanamento del mare all'interno della quale decidere azioni a favore di pesca ed attività collegate, di coste e di turismo, affrontando anche la vicenda delle fonti energetiche».

**INDUSTRIA**  
LA STRATEGIA NAZIONALE

**IL FUTURO DELL'AREA INDUSTRIALE**  
Emiliano: «Ringrazio l'azienda perché la sede pugliese è un autentico fiore all'occhiello per l'impresa e rimane importantissimo»



# Rilancio della chimica «Brindisi resta centrale»

Eni-Versalis, il governo incontra i presidenti delle Regioni

● Nuovo vertice al ministero dello Sviluppo economico sul settore della chimica in Italia, anche in relazione ai piani di valorizzazione di Eni sulla controllata Versalis e alle eventuali partnership. Dopo i sindacati, il ministro Federica Guidi ha incontrato i vertici degli enti locali. «Il Governo - ha assicurato il ministro - non solo intende preservare una filiera strategica per l'Italia con molti occupati, ma potenziarla. Stiamo seguendo con molta attenzione i piani di Eni e di Versalis al fine di realizzare un progetto di rilancio di lungo periodo».

Il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano, ha avuto l'occasione per incentrare l'attenzione sul polo chimico di Brindisi. «L'incontro - ha spiegato il governatore al termine del vertice - concerneva il destino della chimica italiana: ovviamente le Regioni hanno espresso preoccupazione per l'ipotesi che Versalis-Eni ha fatto di individuare un partner per poter rafforzare i propri asset in tutto il mondo, nel timore che questo potesse corrispondere ad una totale deresponsabilizzazione di Eni nel settore della chimica. Però abbiamo ricevuto anche dall'Eni, presente con i suoi rappresentanti, una rassicurazione sul fatto che non c'è alcuna intenzione di perdere questo asset strategico per l'industria italiana, anche se la necessità di risalire la classifica dei settori chimici mondiali prevede come unica stra-

## Le nomine del ministero dell'Ambiente Si insedia il nuovo Consiglio direttivo al parco nazionale dell'Alta Murgia

■ Il Ministero dell'Ambiente ha nominato gli 8 componenti del Consiglio direttivo dell'Ente Parco Nazionale Alta Murgia: **Michela D'Ambrosio**, **Nicola Difuria**, **Vito Nicola Ottobrini** e **Cesare Troia** su designazione della Comunità del Parco; **Francesco Tarantini** per le Associazioni di protezione ambientale; **Maria Cecilia Natalia** per l'Istituto superiore protezione e ricerca ambientale (Ispra); **Michele Della Croce** per il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali; **Antonio Masiello** per il ministro dell'Ambiente. «La presenza, dopo una lunga attesa, del nuovo Consiglio direttivo - dichiara il Presidente dell'Ente, **Cesare Veronesi** - rappresenta un ulteriore stimolo a collaborare con le comunità locali, i ministeri, le associazioni e il mondo della ricerca. Confido nell'apporto costruttivo dei componenti e in un confronto che abbia sempre come priorità la tutela e la valorizzazione del patrimonio comune».

**RILANCIO INDUSTRIALE**  
Il presidente della Regione Emiliano ieri a Roma al ministero dello Sviluppo. Si è parlato del polo chimico di Brindisi

tegia quella di scambiare brevetti, buone prassi, procedure con aziende che ricevono in cambio analogo sostegno da Versalis. Ovviamente ho anche colto l'occasione per ringraziare l'azienda perché l'asset pugliese di Brindisi è un autentico fiore all'occhiello per l'impresa e rappresenta uno stabilimento modernissimo, molto rilevante, sul quale si continua a investire e ho ricevuto rassicurazioni che il polo di Brindisi per la Versalis rimane centrale e importantissimo. Questo era l'obiettivo principale di oggi».

All'incontro hanno partecipato i presidenti Francesco Pigliaru (Regione Sardegna), Michele Emiliano (Puglia), Rosario Crocetta (Sicilia), l'Assessore allo Sviluppo Economico della Lombardia Mauro Parolini, l'Assessore alle Attività produttive dell'Emilia Romagna Palma Costi, l'assessore al Lavoro del Veneto Elena Donazzan e rappresentanti della Provincia e del Comune di Mantova, dei Comuni di Ferrara e di Ravenna. Presenti i vertici di Versalis, Salvatore Sardo (Presidente) e Daniele Ferrari.

## CONDENNA DEI CONSIGLIERI

### «Agenzia forestale basta con gli sprechi» M5S: «Serve la pianta organica»

● «Così come è gestito, l'Arif (Agenzia Regionale per le attività irrigue e Forestali) rappresenta soltanto un inutile costo e un pericoloso spaccio di clientele, mentre dovrebbe essere fornitore di un servizio efficiente ad agricoltori e cittadini pugliesi». È l'accusa dei consiglieri regionali del M5S, **Antonella Laricchia**, **Rosa Barone**, **Gianluca Bozzetti** e **Grazia di Bari** che propongono al direttore generale dell'Arif di stilare «basandosi sui servizi che l'agenzia è impegnata a offrire e sui bilanci prodotti da quando è stata istituita, un fabbisogno del personale, la fotografia delle figure professionali che servono per funzionare». A quel punto secondo i pentastellati si dovrebbe procedere con la formazione del personale già assunto, bloccando qualsiasi tipo di assunzione e stabilizzazione.

Eventuali nuove assunzioni, sostengono i Cinque Stelle, sarebbero a quel punto deliberate solo a verifica terminata. «Crediamo che solo questo modo di fare lungimirante e onesto - concludono - permetterebbe agli agricoltori di avere i servizi tanto desiderati e ai pugliesi di risparmiare».

# Petruzzelli, i cinque ai domiciliari decidono di non parlare in Procura

Lo sdegno di Emiliano: il filmato delle bustarelle è intollerabile

NINNI PERCIAZZI

«BARI. Una cabina di regia per traghettare il teatro Petruzzelli «da una situazione non immune da patologie a una situazione nuova di trasparenza e legalità». La Fondazione volta subito pagina anche nell'ottica dell'imminente avvio della stagione lirica 2016, mentre in Procura si avvalgono della facoltà di non rispondere le 5 persone finite due giorni fa ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della Procura su presunti appalti truccati.

Si tratta del direttore amministrativo della Fondazione, Vito Longo - per il quale è stato avviato il procedimento disciplinare interno - e di quattro imprenditori: l'amministratore-gestore della «Crescendo Sistemi srl», Franco Mele, l'amministratore-gestore di «Suono luce Service srl», Nicola Losito, il titolare della «Scav», Vito Armenise e Giacomo Delle Noci, socio-gestore della coop Chiarissima. In base alle indagini della Digos coordinate dal pm Fabio Buquicchio, tra ottobre e dicembre 2015, sarebbero state pagate tangenti per 20mila euro.

Le indagini ora si stanno concentrando sulle presunte gare truccate, tra cui l'appalto per la vigilanza del teatro (risalente al 2013, regnante il commissario Carlo Fuortes) da 190mila euro per 6 mesi (+ altri 6) vinto dalla ditta di Marino Lavopa (indagato a piede libero). «Proprio attraverso lo spezzettamento dell'appalto annuale in due - è detto nell'ordinanza - si è ottenuto un importo sottosoglia, evitando di indire la gara». La Procura ritiene che «un gruppo selezionato di imprenditori, d'intesa con Longo, cercavano di far redigere bandi-fotocopia, con requisiti talmente stringenti da ridurre la platea dei potenziali concorrenti».

Intanto il sovrintendente Massimo Biscardi col presidente della Fondazione, Gianrico Carofiglio, ha illustrato gli interventi che accom-

pagneranno il nuovo corso dell'ente «verso la trasparenza». Nasce una cabina di regia (tre professionisti affiancano Biscardi) che entro la primavera dovrà terminare il proprio mandato finalizzato alla riorganizzazione amministrativa.

«Le modalità di quanto accertato fanno pensare a una consuetudine a certi comportamenti, ma ora il contesto è cambiato - ha precisato Carofiglio - Oggi il teatro è in gran parte libero da certi meccanismi». Il sindaco di Bari, Antonio Decaro nel ribadire il sostegno ai vertici della Fondazione ha rivelato di aver provato «un dolore simile a quello percepito da ragazzino quando c'è stato l'incendio del teatro», nel visionare le immagini «molto forti» che svelano il passaggio delle mazzette.

Stessa sensazione espressa dal governatore della Puglia, Michele Emiliano. «Lo scambio di bustarelle è effettivamente una delle scene più tristi ed intollerabili che io abbia mai visto», asserisce.

E sulla polemica innescata



PUGLIA  
Il presidente  
Michele  
Emiliano:  
replica  
alle accuse  
dei grillini

IL CASO PETRUZZELLI CONTINUA LA POLEMICA TRA LE FORZE POLITICHE

## Palese: lo scandalo della corruzione emblema del fallimento della sinistra

E il M5S lancia l'affondo contro il presidente della Regione

«BARI. «La scandalosa vicenda della gestione della Fondazione Petruzzelli con i filmati sulla presunta corruzione di pubblici funzionari che stanno facendo il giro del mondo sul web, è l'emblema del fallimento politico della sinistra in Puglia». Lo afferma il deputato Rocco Palese (Cor). «Quella stessa parte politica - aggiunge - che governa da dieci anni al Comune e alla Regione e che per questi 10 anni si è autoassegnata patenti di legalità ripetendo ogni giorno che stava bonificando le paludi da corruzione e illegalità, oggi denuncia se stessa e la sua gestione alla magistratura».

«Sul Petruzzelli come su altre questioni (vedi Ryanair) - insiste Palese - assistiamo a chirurgiche autodenuce politico-giudiziarie su cui ci auguriamo che la magistratura voglia andare ben oltre quel che le viene chiesto di fare, prendendo in esame non gli ultimi mesi o le ultime settimane di queste gestioni, ma gli ultimi dieci anni, quelli peraltro in cui noi ogni giorno abbiamo denunciato, spesso non solo politicamente ma anche alle autorità competenti, la scarsa trasparenza e la illegittimità di alcune procedure».

Attacco anche dal M5S: «Lanciando sul web l'hashtag "EmilianoOraCanta", il pentastelato deputato barese Giuseppe Brescia, insieme con i consiglieri regionali pugliesi e del Comune di Bari del Movimento Cinquestelle, chiedono al governatore pugliese, Michele Emiliano, «cosa sa» e «quali sono le sue responsabilità» nello scandalo sulle mazzette che ha investito la Fondazione Petruzzelli, e che ha portato all'ar-

resto del suo direttore amministrativo, Vito Longo, insieme ad altre quattro persone. In una nota, Brescia ricorda che «Emiliano, all'epoca sindaco di Bari, era presidente della Fondazione quando Vito Longo ottenne l'incarico, e che Longo era il marito della ex capo di gabinetto» della giunta guidata allora da Emiliano.

Il grillino chiede che Emiliano «spieghi in quali rapporti era con Vito Longo» e «cosa sapeva delle pratiche poco trasparenti nella gestione del direttore amministrativo, e soprattutto se c'è qualcosa o qualcuno che andrebbe denunciato lo faccia adesso». Brescia poi chiama in causa anche «Francesco Schittulli», neo consigliere alla Sanità della giunta Emiliano, «all'epoca presidente della Provincia», ente che faceva parte della Fondazione: «Davvero entrambi non sapevano cosa accadeva nella Fondazione».

Infine il deputato pentastelato «barchetta Gianrico Carofiglio», attuale presidente della Fondazione Petruzzelli, «che ad oggi starebbe dimostrando poca onestà intellettuale, prendendosi meriti che sarebbero da suddividere con tanti altri soggetti che collaborano alle indagini dal 2013».

La polemica continua.



COR  
Rocco Palese  
presidente della  
Commissione  
Bilancio della  
Camera

sui social network con gli esponenti del M5S - definiti «patetici arrampicatori sugli specchi» -, Emiliano annuncia querele, prima di fare alcune precisazioni. «Non ho mai nominato il direttore amministrativo nella fondazione, che ho già trovato in quel ruolo nominato dal sindaco Simeone Di Cagno Abbrescia e dalla sovrintendente Angiola Filippone Tatarella», dice ricordando di essere cessato dalla presidenza nel 2012. «Ogni volta che ho avuto la possibilità di far sbattere in galera qualche ladro l'ho sempre fatto senza pensarci due volte», conclude.

## Le torri sul mare | La svolta giudiziaria

**Il caso**  
di Vito Fatiguso

## Punta Perotti, soldi a chi comprò casa «La Sud Fondi paghi gli acquirenti»

Sentenza del tribunale di Bari per 14 ricorrenti. I legali dei Matarrese: «Faremo ricorso»

**BARI** Dopo dodici anni dall'avvio della causa c'è una sentenza di restituzione delle somme pagate (più rivalutazione e interessi legali) per l'acquisto di appartamenti nel complesso residenziale Punta Perotti demolito nel 2006 dopo una lunga vicenda giudiziaria. A novembre scorso 14 clienti (tra cui anche i soci dello studio Vitone associati che partecipò alla progettazione degli immobili), seguiti dagli avvocati Fabrizio Lombardo Pijola e Giuseppe Tucci, hanno ottenuto tre sentenze di restituzione dal tribunale di Bari (giudice Antonio Ruffino) nei confronti della Sud Fondi, società della famiglia Matarrese principale azionista della lottizzazione più discussa della storia di Bari. I ricorrenti hanno avuto il via libera al pagamento di 3,2 milioni per l'acquisto delle abitazioni in via di realizzazione puntando sulla «nullità del contratto per violazione di norme imperative e impossibilità dell'oggetto» (in definitiva quella vendita non poteva realizzarsi).

Lo Stato nel 2013 pagò 37 milioni alla Sud Fondi a titolo di risarcimento per la sentenza di condanna inflitta dalla

Cedu all'Italia: su 2,9 milioni scattò il sequestro conservativo e i legali dei ricorrenti hanno fatto richiesta di per il pagamento al tribunale di Roma (le risorse sono state trattenuite in sede ministeriale). «Tengo a precisare — spiega l'avvocato Vincenzo Chionna che con il collega Michele Lobuo-

no difende la Sud Fondi — che il giudice ha respinto la domanda di risarcimento perché l'impresa non è responsabile dell'inadempimento del contratto e comunque siamo pronti a presentare ricorso».

In verità, è la prima volta nella storia ultra ventennale di Punta Perotti che si è deciso di

restituire delle somme pagate per l'acquisto delle case. Molti ricorsi sono stati presentati chiedendo la risoluzione del contratto con risarcimento danni. Tuttavia, ci sono altri casi che interessano i proprietari dei suoli su cui sono stati edificati gli immobili: c'è chi ha effettuato la permuta e parte dei terreni rientrano nel Parco Perotti. D'altronde i Matarrese, che hanno ottenuto la restituzione dell'area, contano di tornare a costruire con edifici più bassi e integrati nell'agglomerato urbano. Ma per questo ci vorrà un'intesa con il Comune.

### La vicenda

● Punta Perotti è un complesso immobiliare che fu edificato sul lungomare a Sud di Bari nel 1995, all'altezza della spiaggia di Pane e Pomodoro

● Dopo una lunga vicenda giudiziaria fu abbattuto nel 2006 e dopo un ricorso dei proprietari del complesso (Matarrese, Andidero e Quistelli) alla Cedu furono indennizzati dallo Stato con complessivi 49 milioni più restituzione dei suoli

## Più di sei milioni di passeggeri record negli aeroporti pugliesi

I dati della società che gestisce gli scali. «Un dato storico»

**Exploit**  
Ottimo il traffico di linea internazionale: Bari +22,2%, Brindisi +19,8%. Con 6.208.787 passeggeri (+6,5% rispetto al consuntivo 2014), la rete aeroportuale pugliese chiude un anno positivo



**BARI** Un 2015 da record per gli aeroporti pugliesi: superato il traguardo dei 6 milioni di passeggeri. Traffico in forte crescita. Autentico exploit per il traffico di linea internazionale: Bari +22,2%, Brindisi +19,8%.

Con 6.208.787 passeggeri (+6,5% rispetto al consuntivo 2014), la rete aeroportuale pugliese chiude - si legge in una nota di Aeroporti di Puglia - un anno caratterizzato dalla costante crescita del traffico, specie di quello riferito alla linea internazionale. «Ci trovammo in presenza di un dato storico per i nostri aeroporti - dichiara Giuseppe Acerno, Amministratore Unico di Aeroporti di Puglia - che mai avevano raggiunto un così alto numero di passeggeri. Un risultato frutto del costante e mirato confronto avviato da Aeroporti di Puglia con vettori

concretamente interessati a sviluppare traffico che hanno favorito la crescita della linea internazionale. La Puglia poi - aggiunge - può contare su un capillare network di collegamenti punto a punto assicurati da innumerevoli vettori low cost che la collegano ai principali mercati europei».

Dai dati emerge il forte incremento registrato dalla linea internazionale che cresce sulla rete regionale di ben 301.969 passeggeri, pari al +21,6% rispetto al dato 2014. Il totale passeggeri (arrivi+partenze) nel 2015 sull'aeroporto di Bari

**internazionale**  
Dai numeri emerge il forte incremento registrato dalla linea internazionale

è stato di 3.958.815 unità. Di queste 3.874.883 (+8,3%) rappresentano il totale dei voli di linea, che sommano i 2.602.310 passeggeri riconducibili a voli di linea nazionali (+2,6%) e 1.272.573, +22,2% alla linea internazionale.

Buono anche il dato riferito all'aeroporto del Salento di Brindisi dove nel 2015 i passeggeri in arrivo e partenza sono stati 2.249.972, il +4,2% rispetto ai 2.160.191 passeggeri del 2014. Anche per Brindisi il maggior incremento percentuale (+19,8%) è stato registrato per il traffico di linea internazionale (dai 356.217 passeggeri del 2014 ai 426.647 dello scorso anno); incrementi più contenuti per i passeggeri di linea nazionale che hanno raggiunto quota 1.787.122, pari al +1,2% rispetto al totale del 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scandalo Petruzzelli

# Sospetti su altre gare Longo gonfiò le fatture al setaccio i suoi conti

Tra le manifestazioni finite nel mirino anche il congresso Anm. Gli indagati non rispondono

GABRIELLA DE MATTEIS

**A**LTRI APPALTI, oltre a quelli oggetto dello scambio di tangenti, banditi negli ultimi anni dalla Fondazione Petruzzelli potrebbero essere stati truccati. E' l'ipotesi sulla quale sta lavorando il pm Fabio Buquicchio che ha chiesto e ottenuto l'arresto per Vito Longo, direttore amministrativo del Petruzzelli, per Franco Mele, ex responsabile Luci e per tre imprenditori Nicola Losito, Vito Armenise e Giacomo Delle Noci. Al centro dell'indagine ci sono infatti almeno due procedure sospette. Una è quella per il servizio di «custodia e primo intervento», una gara bandita nel 2013 per la vigilanza del teatro da 190mila euro per sei mesi, poi prorogata per altri sei mesi, vinta dalla ditta S.A.M.A di Marino Lavopa (imprenditore indagato a piede libero). Una proroga non regolare, secondo il giudice perché, scrive il giudice, «attraverso lo spezzettamento dell'appalto annuale in due semestrali si è ottenuto un importo sottosoglia, tale da consentire di non applicare la regola dell'evidenza pubblica». La seconda procedura

sospetta è quella dell'aprile del 2015 per la fornitura di materiale illuminotecnico per la realizzazione dell'opera Macbeth vinta dalla ditta 'Suono Luce Service' di Nicola Losito, socio di Franco Mele (entrambi sono ai domiciliari) che è anche l'unica azienda a presentare la domanda. La Fondazione, ha accertato la procura, ha richiesto la disponibilità di un numero di luci, maggiore, circa il doppio, di quelle usate per lo spettacolo. Particolare che, spiega, «il ribasso e la partecipazione di una sola azienda». I cinque destinatari della misura cautelare, ieri, dinanzi al gip Giovanni Anglana, nell'interrogatorio di garanzia, hanno scelto il silenzio in attesa di conoscere tutti gli atti dell'inchiesta. La figura centrale dell'indagine resta quella di Vito Longo, ideatore del «sistema» che, fa notare il giudice, aveva anche il compito di «verificare e controllare tutti i pagamenti per i fornitori dei servizi al teatro nell'ambito delle varie manifestazioni che si tengono sia per conto della Fondazione che per altri eventi, quali la Camerata Musicale, il Congresso Anm, nonché altre manifestazioni anche in ambito cittadino (vedi la Casa di Babbo Natale)». La procura ha anche avviato accertamenti sui conti di Longo.

## M5S: "Emiliano ora canta". La replica: "Querelo"

**C**ALA il sipario sull'amore, peraltro mai sbocciato, tra il Movimento 5 Stelle e il governatore Michele Emiliano. La vergogna delle mazzette elargite disinvoltamente all'ombra del teatro Petruzzelli fa saltare i nervi al presidente della Regione: «La visione del filmato in cui gli imputati si scambiano bustarelle è una delle scene più tristi e intollerabili che abbia mai visto in vita mia. Ci costituiamo parte civile e chiederemo di essere risarciti».

Nel frattempo il deputato grillino Giuseppe Brescia provoca il Gladiatore, che ora vuole denunciarlo. Brescia aveva marciato a testa bassa contro il pm prestato alla politica, con l'hashtag #EmilianoOraCanta: «Ho

il timore che qualcuno stia cercando di defilarsi dallo scandalo Petruzzelli». L'onorevole affonda il bisturi: «Emiliano, all'epoca sindaco, era anche il presidente della fondazione lirico-sinfonica quando Vito Longo (finito ai domiciliari, ndr) ottenne l'incarico (quello di direttore amministrativo del politeama, ndr). Lo stesso Longo è il marito dell'ex capo di gabinetto di Emiliano». Ancora: «Quali erano i rapporti con Longo, cosa sapeva Emiliano delle pratiche poco trasparenti?». Il sospetto è duro come una pietra: il predecessore di Antonio Decaro non poteva non conoscere quale era l'aria che si respirava dalle parti del Petruzzelli?

È a questo punto che il magi-



SCINTILLE  
Il presidente Michele Emiliano

strato in aspettativa impugna i tweet per randellare Brescia: «Arrampicandosi sugli specchi si guadagnano querele». La replica: «Perché anziché minacciare querele non rispondi alle

«Ci costituiamo parte civile al processo e chiederemo di essere risarciti»

nostre domande?». «Appena avrò modo ti spiegherò la differenza tra uno che non c'entra nulla e un cretino che si arrampica sugli specchi». Brescia ribatte: «Dica cosa sapeva». Emiliano ha un diavolo per capello:

«Forse non ha capito. Non minaccio di querelarla, io la querelo. Nel processo mi farà tutte le domande che vuole. Pagherà un tanto a domanda». Sì, a quanto pare si spezza il feeling con i seguaci di Beppe Grillo.

Emiliano, cinguettii velenosi a parte, racconta: «Il direttore amministrativo della Fondazione, non l'ho scelto io. La sua nomina risale a quando il sindaco era di centrodestra, Simone Di Cagno Abbrescia, e il sovrintendente era Angiola Filipponio Taretella». Confessa di non volere cedere «ai patetici arrampicatori sugli specchi del M5S»: «Sono cessato dalla carica di presidente della Fondazione dal 2012 e quindi ben più di tre anni prima della data dei reati accerta-

ti, che ricadono sotto gestioni diverse dalla mia». Conclude: «Ogni volta che ho avuto la possibilità di fare sbattere in galera qualche ladro, l'ho fatto senza pensarci due volte».

Ma Brescia non si arrende. Tira in ballo pure l'attuale consigliere alla sanità di Emiliano, Francesco Schittulli, ex presidente della Provincia e in quanto tale uno dei componenti la Fondazione: «Davvero entrambi non sapevano cosa accadeva?». Intanto dall'account del M5S "cinguettano" richieste di chiarimento rivolte soprattutto a Emiliano, che gongola: «State guadagnando querele a ripetizione. Evviva!».

(l.p.)

# Carofiglio: "Già prime segnalazioni" dirigente sospeso, s'insedia un team

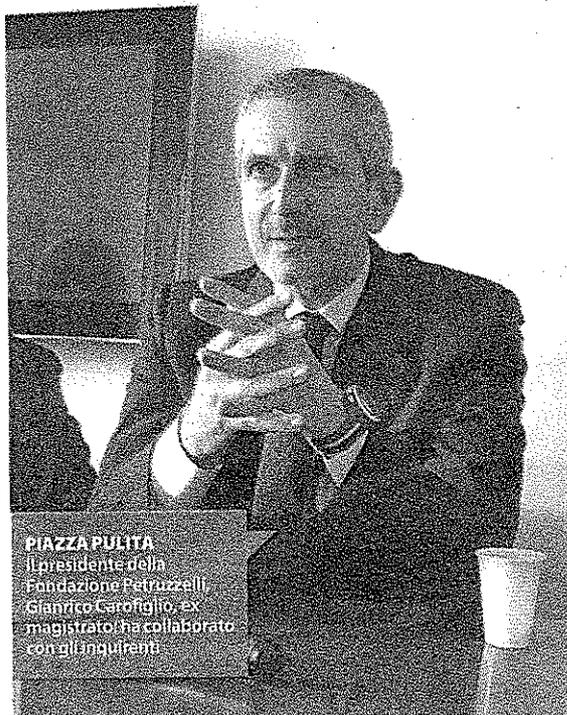
La Fondazione sta valutando tutti i provvedimenti disciplinari

Tre esperti dovranno stilare un codice di comportamento

FRANCESCA RUSSI

«Le prime segnalazioni sono già arrivate» annuncia il presidente della Fondazione Petruzzelli Gianrico Carofiglio. A meno di ventiquattro ore dall'appello lanciato ai dipendenti del teatro a segnalare dubbi e perplessità sia sul presente sia sul passato sulla casella di posta elettronica di Carofiglio sono arrivate le prime mail. «Qualcuno mi ha scritto e mi ha chiesto di parlare» racconta il presidente che si trova ancora una volta a rispolverare le vesti del pm. «Verificherò con riservatezza se si tratta di meri sospetti o di qualcosa di più serio e, in que-

«Verificherò con riservatezza se si tratta di meri sospetti o di qualcosa di più serio»



**PIAZZA PULITA**  
Il presidente della Fondazione Petruzzelli, Gianrico Carofiglio, ex magistrato, ha collaborato con gli inquirenti

sto caso, verbalizzeremo e metteremo a disposizione della procura i nuovi elementi» prosegue Carofiglio.

L'inchiesta, anche quella interna, continua. Dalla collaborazione di dipendenti e imprenditori il presidente-pm è convinto di riuscire a ottenere un contributo importante alle indagini che, ribadisce, sono solo in fase preliminare. «Non intendiamo sostituirci a procura e polizia giudiziaria, ma abbiamo la possibilità di accedere ad alcune zone di disagio come imprenditori che non trovano il coraggio di andare a parlare con i magistrati: ne abbiamo sentiti alcuni e alcune cose che hanno detto sono rilevanti».

Non si esclude, dunque, che potrebbero esserci altre novità. Perché i contratti che Carofiglio ha consegnato alla procura meno di un mese fa «sono quelli per cui sono scattati gli arresti», ma ce ne sono molti altri che presentano opacità. Del resto lo stesso

Carofiglio si dice convinto che gli episodi di corruzione filmati dalla Digos non siano gli unici. «Si capisce dalla fisicità che si vede nelle immagini, emerge una consuetudine quasi annoiata nel

prendere le mazzette compatibili con un comportamento abitudinario». Quelle immagini, aggiunge il sindaco di Bari Antonio Decaro che ieri ha incontrato i vertici della Fondazione, «sono

molto forti e mi hanno provocato un dolore paragonabile a quello che ho provato da ragazzino quando c'è stato l'incendio del teatro». Per il teatro Petruzzelli, però, alla vigilia dell'inaugurazione della stagione prevista per il 27 gennaio con 'Le nozze di Figaro', è il momento di guardare avanti e di pensare a una riorganizzazione. Il primo provvedimento del nuovo corso è la sospensione del rapporto di lavoro con il direttore amministrativo Vito Longo, finito ai domiciliari, e l'avvio del procedimento disciplinare. «Stiamo valutando anche la posizione degli imprenditori accusati per decidere se interrompere i contratti in essere di pulizia e facchinaggio», spiega il sovrintendente Massimo Biscardi che ha chiamato alla Fondazione una squadra di esperti di normativa anticorruzione.

«Per affrontare questa emergenza che vede la struttura amministrativa decapitata - racconta - abbiamo predisposto una cabina di regia con tre professionisti che mi affiancheranno per

«Abbiamo la possibilità di accedere ad alcune zone di disagio come gli imprenditori»

tre mesi per governare l'attività amministrativa». Il team è composto da Vittorio Triggiani, ex capo dell'avvocatura regionale, Nicola Grazioso che collabora già con la Fondazione come consulente del lavoro, e Ciro Attanasio, consulente amministrativo fiscalista. Compito della cabina di regia sarà quello di realizzare la riorganizzazione con l'implementazione della strategia di prevenzione della corruzione, la revisione delle procedure di affidamento delle gare e la preparazione del regolamento del personale.

«Ora è cambiato tutto - conclude il presidente Carofiglio rivolgendosi alla parte "sana" dell'imprenditoria - si può partecipare liberamente e serenamente alle gare per le forniture al Petruzzelli (in passato ad alcuni bandi si presentava una sola impresa, ndr) nella convinzione che le gare saranno pulite e trasparenti».



**DECARO**

Il sindaco di Bari ha espresso dolore per l'accaduto ma anche soddisfazione per aver scelto Carofiglio alla guida dell'ente



**BISCARDI**

Il sovrintendente ha nominato una cabina di regia composta da tre consulenti che lo affiancheranno per tre mesi



**BUQUICCHIO**

Il pm della procura di Bari ha condotto le indagini sulle mazzette in cambio di appalti per il teatro

## LA CURIOSITÀ

### Da un'altra presunta diffamazione spunta un'inchiesta top secret

Dall'esame di una querela per diffamazione può nascere una inchiesta che mette ordine negli affari illeciti, pubblici e privati. È quanto accaduto nell'indagine sugli appalti del teatro Petruzzelli, nata proprio da una denuncia inviata presentata da un imprenditore contro un giornalista. Ma è anche quanto può ancora accadere nelle stanze della Procura di Bari. All'esame dei pubblici ministeri ci sarebbero infatti altre querele depositate da privati cittadini, che svelerebbero importanti retroscena su vicende baresi di elevato interesse. Si tratta, senza dubbio, di una novità nel panorama giudiziario: di solito, infatti, le inchieste si aprono sulla base di notizie di reato mentre le querele per diffamazione seguono un percorso molto più rapido e meno approfondito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I soldi pubblici

# La stangata dei vitalizi gli assegni crescono "Superati i 14 milioni"

Soppressi ma solo a partire da questa legislatura  
La spesa cresce e rischia di fare saltare il bilancio

### NUMERI

#### 14 MILI

##### LA SPESA

La Regione sborsa 14 milioni 099mila euro all'anno per pagare i vitalizi agli ex consiglieri: 659mila euro in più del 2014

#### 139

##### I BENEFICIARI

È il numero degli ex consiglieri regionali che percepiscono il vitalizio. Può essere incassato tra i 55 e i 60 anni di età

#### 46

##### GLI EREDI

Sono i destinatari della pensione di reversibilità. Il vitalizio sopravvive anche alla morte degli uomini politici

### LELLO PARISE

È come un fiume in piena che nessuno riesce ad arginare. Lo scandaloso privilegio chiamato vitalizio, dilaga. E rischia di far saltare il bilancio della Regione. La giunta Vendola aveva deciso di eliminarlo, ma la soppressione dell'assegno concesso per il resto della vita scatta a partire da questa legislatura. Sì, insomma, i cinquanta nuovi arrivati tra i banchi dell'assemblea di via Capruzzi resteranno con le tasche vuote quando non riusciranno più a essere eletti o stabiliranno di farsi da

parte. Nel frattempo, però, continuano a ingrossarsi le file di quelli che figuravano in servizio permanente effettivo fino alla fine del 2012. Non sono pochi: il numero di "pensionati", secondo i dati vecchi di un anno, è 137. A cui si aggiungono i 46 beneficiari della reversibilità. Totale: 183 detentori di una rendita. Nonostante fosse stata messa al bando, ufficialmente, tre anni fa. Il risultato. A gennaio del 2015 il dirigente dell'ufficio finanze aveva messo da parte qualcosa come 13 milioni di euro (13 milioni 452mila 550 euro e 56 centesimi, esattamente) proprio per potere saldare i

conti con gli uomini politici a riposo. Ma dopo le elezioni a maggio di quello stesso anno e la forzata uscita di scena dei parlamentari locali che non volevano saperne di tirare i remi in barca e che, però, erano stati puniti nelle urne, come i socialisti Onofrio Introna e Pino Lonigro, i calcoli dovevano essere rivisti, inevitabilmente. Accade così che a dicembre saltano fuori altri 647mila 273 euro per integrare l'impegno di spesa preso undici mesi prima e corrispondere mensilmente «l'assegno vitalizio o di

183 gli ex consiglieri regionali privilegiati: somme che non si cumulano ad altri redditi

reversibilità spettante ai consiglieri cessati dal mandato o agli aventi diritto». A questo punto sfondano il tetto dei 14 milioni di euro gli emolumenti destinati agli Ex, che diventano tali tra i

55 e i 60 anni nel caso in cui gli elettori voltassero le spalle a questi cacciatori di preferenze. È tutto regolare: non ci sono trucchi né inganni. Ma sborsare 14 milioni 99mila 823 euro all'anno per onorare «privilegi acquisiti», peraltro cumulabili con altri redditi, è triste. È ingiusto: inventano i vitalizi a futura memoria.

BRINDISI/INDAGATO L'EX CAPO DELLA MULTISERVIZI

# La società del Comune pagava le multe di giornalisti e politici

SONIA GIOIA

**G**LI ausiliari del traffico multavano chi parcheggiava in sosta vietata o sulle strisce blu ma senza grattino, e la Multiservizi del Comune di Brindisi pagava le sanzioni con i soldi pubblici a giornalisti, politici, militari o lavoratori (e parenti) della società in house. È questa l'accusa che potrebbe costare il processo a Teodoro Contardi, ex presidente della partecipata, indagato per abuso d'ufficio e truffa aggravata commessa ai danni di un ente pubblico. Secondo il pubblico ministero Giuseppe De Nozza il meccanismo era guidato dal commer-

**IRREGALI**  
Sono 180 i politici, giornalisti e dipendenti della società che hanno usufruito del privilegio



cialista brindisino cui ieri è stato recapitato l'avviso di conclusione delle indagini, unico indagato, visto che i 180 presunti beneficiari del trattamento di favore hanno chiuso i conti con la giustizia pagando l'importo della multa e restituendo così alle casse del Comune 7.839 euro.

Nel triennio oggetto dell'inchiesta, che va da dicembre 2010 a luglio 2013, il professio-

nista aveva ricoperto il ruolo di numero uno della partecipata su designazione del centrodestra guidato dall'allora sindaco Domenico Mennitti. Secondo il magistrato inquirente era Contardi a reggere le fila del raggio, imbastito per guadagnare alla società e al suo presidente la benevolenza di personaggi pubblici in grado di esercitare un qualche potere, anche di opinio-

ne evidentemente.

Secondo l'accusa, le multe sarebbero state stornate e pagate dalla Multiservizi, previo via libera di Contardi, usando la carta di credito aziendale. Per tutti i beneficiati il pm ha chiesto l'archiviazione, vista la particolare "tenuità del fatto".

Il difensore di fiducia di Contardi, l'avvocato Livio Di Noi, ha già annunciato che chiederà un interrogatorio con il pm in nome e per conto del proprio assistito. «Non ho mai ordinato il pagamento delle multe a politici e giornalisti — si difende l'indagato — perché avrei dovuto farlo? Valga per tutti il caso del consigliere comunale Massimiliano Oggiano, è un nonsense che io abbia tentato di favorirlo essendo noto il fatto che siamo su posizioni opposte praticamente su tutto. Di grazia, perché avrei dovuto pagare la sua multa?».

Contardi, intanto, ha impugnato davanti al giudice civile il provvedimento di revoca del suo incarico ad amministratore unico chiedendo un risarcimento di 100mila euro.

ESPRESSO/REDAZIONE

LA PROTESTA/ GUERRA SULLE STABILIZZAZIONI

# Arif, assessore in crisi per le 300 assunzioni "Non c'è la copertura"

ANTONELLO CASSANO

**È** scontro sulle stabilizzazioni dei 300 dipendenti ex Sma all'interno dell'Arif, agenzia regionale per le attività irrigue e forestali. Da una parte i sindacati che puntano alle assunzioni a tempo indeterminato e dall'altra la Regione che non è certa di poter garantire già nel bilancio di previsione i finanziamenti necessari.

Si tratta di lavoratori, operai e impiegati, assunti a tempo determinato dal 2011, maturando così il diritto alla stabilizzazione. È questa la tesi della Cgil: «La trasformazione dei contratti — commenta Giuseppe Deleonardis, segretario della Flai Cgil Puglia — non avrebbe costi aggiuntivi, ma sarebbe utile per migliorare il lavoro dell'agenzia».

Tesi sostenuta anche dal direttore generale dell'Arif, Giuseppe Taurino, che avverte: «Come prevedeva la legge, abbiamo stipulato dei contratti a 36 mesi, agganciando gli ex Sma agli altri precari della Regione. Ora per garantire queste 300 stabilizzazioni bisogna dare certezze fin dall'inizio di quest'anno». In pratica, fino all'anno scorso il finanziamento delle attività dell'Arif è stato effettuato su due tranche nel corso dell'an-

no, per un totale di circa 50 milioni di euro. Ora, per garantire le stabilizzazioni, la Regione dovrebbe già prevedere nel bilancio di previsione l'intero fabbisogno annuale dell'Arif.

La replica dell'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, non si fa attendere: «Tutti puntiamo alla stabilizzazione, il punto è la copertura. Lo scorso anno abbiamo dato 50 milioni di euro all'Arif. Nel bilancio di previsione proveremo a dare il massimo

Sono i dipendenti ex Sma. I sindacati insistono: "Non ci saranno aggravati di costi"

possibile. Ora è evidente che la coperta è corta. Abbiamo il disavanzo della sanità e i tagli ai trasporti da coprire. Un bilancio da 1 miliardo di euro che deve tenere conto di tante esigenze dei cittadini. Purtroppo, per quanto riguarda l'Arif, non so ancora dire se saremo nelle condizioni di coprire tutta la cifra». Ma lo scontro è ormai nell'aria: «Se la Regione non avvia un confronto serio — avverte Deleonardis — siamo pronti allo sciopero e disposti anche ad azioni legali».

ESPRESSO/REDAZIONE

## La città

Gli iscritti sono diminuiti ma hanno pagato più tasse "Così il deficit si è azzerato"

Il rettore: "I controlli sui redditi dichiarati hanno avuto un effetto deterrente"

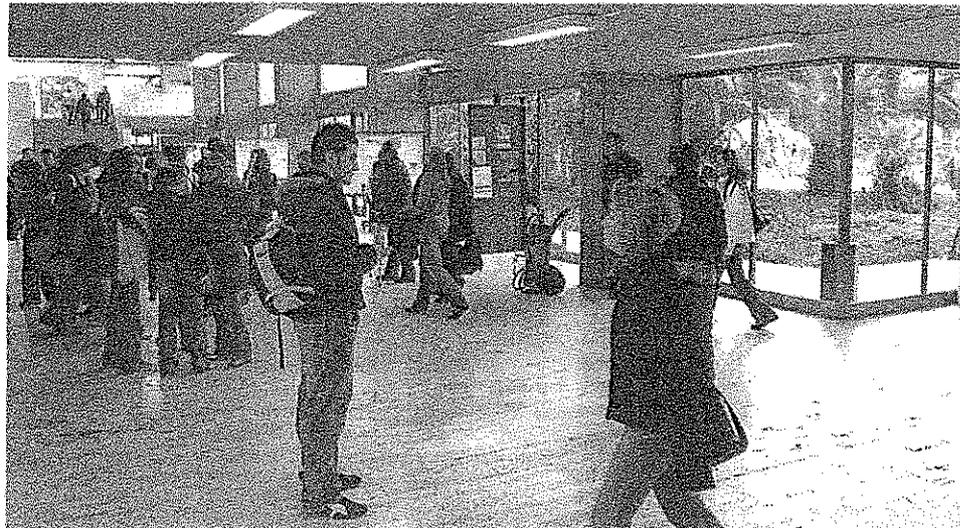
FRANCESCA RUSSI

**L**A PREVISIONE iniziale del gettito proveniente da tasse e contributi studenteschi era di 38 milioni di euro. A sorpresa, però, l'Ateneo si ritrova in cassa più di 42 milioni di euro.

Nel bilancio 2015 ci sono, secondo le prime stime del dipartimento Gestione risorse finanziarie guidato da Sandro Spataro, 4,4 milioni di euro in più derivanti dalla contribuzione di iscritti e immatricolati. È il risultato del lavoro di recupero dell'evasione messo in campo dall'Università di Bari.

Perché queste cifre, fanno i conti i vertici dell'amministrazione accademica, non si possono spiegare diversamente visto che il numero degli studenti lo scorso anno è leggermente diminuito rispetto al 2014 e l'aumento delle tasse (50 euro in più per i fuori corso) è entrato in vigore solamente adesso.

Difficile immaginare, poi, che le famiglie, nel periodo di crisi che da anni attanaglia bilanci e stipendi, possano essersi arricchite tanto da aver scalato le fasce di reddito in base al quale viene determina-



**PIÙ SERVIZI**  
L'Ateneo di Bari. E in alto, il rettore Uricchio che promette più servizi grazie ai maggiori introiti

# Ateneo, 5 milioni in più grazie agli evasori pentiti

ta la contribuzione studentesca.

«Recuperiamo quasi cinque milioni di euro dall'azione di contrasto all'evasione contributiva — annuncia soddisfatto il rettore Antonio Uricchio — Sono risultati eccezionali, frutto di un nuovo clima. Determinante è stata la collaborazione con le forze

dell'ordine che, al di là degli atti di accertamento in numero limitato, ha avuto un effetto deterrente. C'è stata una maggiore compliance, una maggiore attenzione da parte delle famiglie che ha portato a incrementare il gettito della contribuzione studentesca».

Significa che, finora, i furbetti dell'Isee avevano tenuto

nascosto a tassazione un tesoro di 4,4 milioni di euro in barba al deficit con cui ha dovuto lottare negli anni l'Ateneo di Bari e che ora è stato azzerato.

Il protocollo con la Guardia di finanza e i controlli a campione avviati sui moduli di iscrizione, certificanti il reddito, anche per gli studenti che

hanno richiesto esenzioni o borse di studio, hanno avuto dunque l'effetto deterrente. La misura del rafforzamento dei controlli era prevista dal piano di rientro e di rilancio. «Useremo i soldi — conclude Uricchio — per incrementare l'offerta didattica e dei servizi rivolti agli iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA DECISIONE

## Si del Consiglio al bike sharing gestito dai privati

Il bike sharing va ai privati. È stato approvato ieri dal consiglio comunale di Bari con un voto bipartisan il provvedimento che disciplina le nuove modalità di gestione del servizio e che modifica il regolamento pubblicità del Comune. La delibera prevede la concessione, attraverso un partenariato pubblico-privato, del servizio di "bicicletta condivisa" a un soggetto terzo da selezionare con gara pubblica che potrà sfruttare spazi pubblicitari sui percorsi ciclabili o marchiare le biciclette per sostenere economicamente il servizio. «Una formula che permette sia la riduzione dei costi di gestione e manutenzione sia l'incremento di efficacia del servizio», ha spiegato il sindaco Antonio Decaro in aula.

(fr.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I diritti

## Unioni civili, la mossa dei cattolici Un sito gay: ecco i contrari. È polemica

Camera, 37 firme dem anti adozioni e al Senato arriva l'emendamento sull'affido rafforzato

### La vicenda

Il disegno di legge sulle unioni civili arriverà il 28 gennaio in aula in Senato, senza relatore dopo la mancata intesa in Commissione

A dividere la maggioranza è la stepchild adoption, l'adozione del figlio del compagno, per le unioni gay

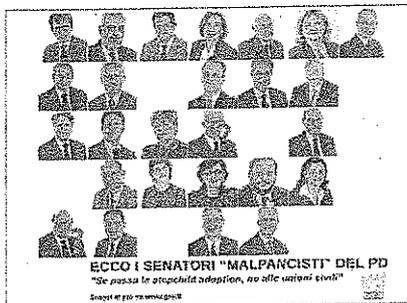
**ROMA** Sono 37 i deputati del Pd che alla Camera hanno presentato un documento per dare battaglia alla stepchild adoption, l'articolo 5 della legge sulle unioni civili, più o meno lo stesso numero dei senatori che a Palazzo Madama stanno facendo la stessa battaglia e che ieri sono finiti in una lista del sito *Gay.it*, scatenando una ridda di polemiche.

Tutto dopo le dichiarazioni del segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino. Mancano ormai meno di due settimane all'approdo in aula al Senato di questa legge e l'esito non sembra più così scontato. Perché a Palazzo Madama le parole della Cei non sono risonate vane e anche l'appoggio dei 17 senatori di Ala; i verdiniani, non appare più tanto granitico, così come del resto è sparita la libertà di

coscienza che Berlusconi aveva assicurato ai suoi senatori. C'è poi il Ncd di Angelino Alfano che è pronto a presentare un emendamento per stralciare l'articolo 5. Su tutto la frattura nel Pd: un gruppo (30? 40?) di senatori che ha pronto un emendamento per trasformare la possibilità di adottare il figlio biologico del compagno in un affido rafforzato. L'emendamento ha tra i suoi primi firmatari i senatori pd Stefano Lepri e Emma Fattorini, due dei nomi che ieri sono finiti nella lista del sito *Gay.it*.

Una foto, un nome, un suggerimento: contatta il tuo senatore «malpancista» e chiedigli un incontro. Il sito *Gay.it* ha quindi pubblicato i nomi di senatori, tutti del Pd, tutti quelli contrari alla stepchild adoption, tutti quelli che cercheranno di modificare l'arti-

### L'elenco su [www.gay.it](http://www.gay.it)



### «Tutti i senatori malpancisti»

Il sito *www.gay.it* ha riunito in un collage di foto i «senatori malpancisti» del Pd, stilando un elenco, corretto dagli iniziali 36 a 26 eletti, di «più che dubbiosi sulla stepchild adoption». Alle accuse di aver creato una lista di proscrizione, il sito replica: «Sono senatori, scelti coi voti di elettori cui devono rendere conto: la nostra è un'operazione verità»

colo sull'adozione in affido rafforzato.

La polemica è scoppiata, ricompattando i senatori del Pd contro il sito *Gay.it*, quello che Alessio Di Giorgi gestisce dal 1999. In molti hanno parlato di «lista di proscrizione», altri di attacco «squadrista» e Di Giorgi ha respinto al mittente le accuse: «Sono senatori eletti dai cittadini, possono votare come vogliono ma a loro devono rendere conto».

Erano 36 i nomi della lista di *Gay.it*, si sono poi ridotti a 26, perché i diretti interessati hanno smentito di voler votare contro la legge sulle unioni civili. Dei 26 rimasti alcuni hanno dichiarato di volere «una buona legge e un Pd unito», ma non hanno esplicitamente fatto dichiarazione di voto. Intanto Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha ribadito la sua totale contrarietà alla stepchild adoption e, più in generale, al disegno di legge Cirinnà: «Il tema delle adozioni deve restare fuori da questa legge, se rimane una fotocopia del matrimonio noi non possiamo votare sù».

**Alessandra Arachi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La bufera sui 5 Stelle

## Quarto, la sindaca dal pm. Indagato il marito

Capuozzo per 5 ore in Procura e il coniuge finisce sotto inchiesta per il presunto abuso edilizio  
In Comune si spezza il fronte dei resistenti: lasciano un assessore e il capogruppo Nicolais

**NAPOLI** Nel giorno in cui la sua giunta perde un altro assessore e dal consiglio comunale di Quarto di dimette il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Rosa Capuozzo trascorre altre cinque ore in Procura, ed è la quinta volta che è chiamata a rispondere alle domande degli inquirenti. L'ultima, prima di ieri, risaliva ad appena tre giorni fa, ma il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, che coordina l'inchiesta condotta dal sostituto Henry John Woodcock, ha ritenuto di volerla ascoltare ancora, sempre in qualità di persona informata dei fatti. Posizione che per Capuozzo non è assolutamente cambiata dopo le quattro ore passate in Procura.

Secondo quel pochissimo che è trapelato circa la sua lunga deposizione, pare che stavolta tra le domande del pm e le risposte del sindaco ci sia stata maggiore sintonia rispetto alle precedenti occasioni.

La Dda non ha ancora chiuso il cerchio su quello che è avvenuto a Quarto alle vigilia delle elezioni comunali, quando esponenti della famiglia di imprenditori funebri Cesarano, ritenuti in collegamento con il clan camorristico dei Polverino, si sarebbero mobilitati per portare voti al Movimento 5

Stelle, e in particolare a Giovanni De Robbio, che dopo essere diventato consigliere (poi si è dimesso quando è stato indagato) avrebbe fatto pressioni sul sindaco affinché al Cesarano venisse affidata la gestione dello stadio comunale. Ma Capuozzo non ha ceduto, neanche di fronte al tentativo di estorsione fatto nei suoi confronti da De Robbio che riteneva di poterla ricattare essen-

### La scelta

Nicolais: ormai sono cambiate le condizioni e non mi è più possibile continuare

do a conoscenza di un presunto abuso edilizio compiuto dal marito di Rosa Capuozzo nella casa in cui abitano.

Il rapporto tra il sindaco di Quarto e la Procura antimafia di Napoli non è iniziato nel migliore dei modi perché alla prima deposizione lei, che non aveva mai denunciato De Robbio, ha cercato di minimizzare le minacce. Ma resta un teste chiave per le indagini, e ora pare che il suo approccio sia decisamente cambiato.

Se la magistratura le procu-

ra pensieri, in questo momento non è per l'indagine sulle infiltrazioni camorristiche ma proprio per l'abuso. Da ieri suo marito, Ignazio Baiano, è indagato per falso nell'ambito di un'inchiesta diversa da quella Dda, che mira a fare chiarezza proprio sul presunto abuso edilizio oggetto del ricatto al sindaco. Secondo l'ipotesi dell'accusa, Baiano avrebbe falsificato le date di alcuni documenti che attestavano il cambio di destinazione d'uso di una mansarda, al fine di poter rientrare tra i beneficiari del condono edilizio del 2003.

Eppure in queste ore il sindaco di Quarto ha davvero pochissimo tempo per dedicarsi ai suoi problemi privati. Dopo l'espulsione dal Movimento 5 Stelle sta cercando di tenere comunque viva l'esperienza amministrativa nel suo paese, ma ieri ha dovuto incassare le dimissioni dell'assessore all'Urbanistica Tullio Carlone, della consigliera Lucia Imperatore e soprattutto del capogruppo dei 5 Stelle Alessandro Nicolais: «Ormai a Quarto sono cambiate le condizioni — è la sua spiegazione — e non mi è più possibile continuare».

**Fulvio Bui**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il centrodestra

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.repubblica.it  
www.forzaitalia.it

# “Fi ai minimi, Silvio molla la politica”

Il pressing di Confalonieri e Letta su Berlusconi: questo partito al 10 per cento non serve più alle tue aziende  
Il Cavaliere: ma non posso lasciare campo aperto a Salvini. A Roma vuole candidare Bertolaso

TEPUNTI

### GAZEBO A MILANO

Domani Berlusconi visiterà i gazebo di Fi allestiti a Milano. Ma è forte la tentazione di mollare il partito sceso al 10 per cento

### VERTICE TRA I LEADER

Rinvio alla prossima settimana il vertice tra Berlusconi, Salvini e Meloni per le amministrative

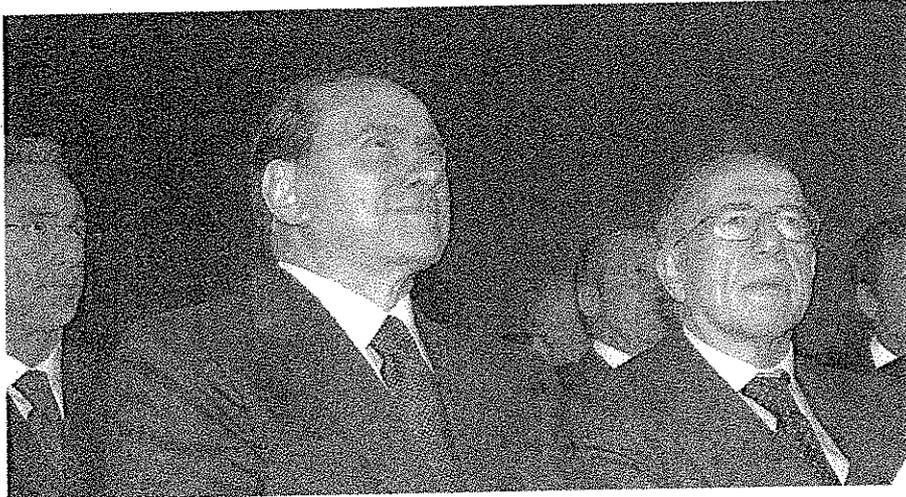
### GRUPPI E PARTITO

Alta tensione nel partito e Berlusconi frena sulla sostituzione del capigruppo e la nomina del direttorio

CARMELO LOPAPA

ROMA. L'ultimo assalto al fortino, i più intimi lo hanno portato in questi giorni. Al tavolo da pranzo di casa Berlusconi, Fedele Confalonieri, Gianni Letta e Nicolò Ghedini sono tornati alla carica: «Silvio non puoi andare oltre, i sondaggi sono in caduta, il partito allo sbando, ma che te ne fai di Forza Italia al 10 per cento? Non conviene neanche alle aziende questa guerra a Renzi». Il Cavaliere, raccontano, resta turbato. Ribatte che lui non può «lasciare campo libero a Matteo Salvini», non può essere lui il candidato premier, occorre prima trovare il «moderato» che possa guidare il centrodestra.

Ma i dubbi lo assalgonò. Ha spiazzato perfino i fedelissimi la notizia del sondaggio di dicembre per testare Fi al fianco di Renzi e delle sue riforme. Risultato: il partito crollerebbe al 5, ma col voto contrario di martedì prossimo al Senato lo stesso sondaggio non riconosce più del 10. L'indiscrezione di un incontro segreto Berlusconi-Verdini nelle ultime 48 ore a Roma è smentita ufficialmente da entrambi i fronti. Di certo, l'assemblea coi gruppi di mercoledì ha sortito l'effetto di un rompete le righe («Potrei essere alle Bermuda»,

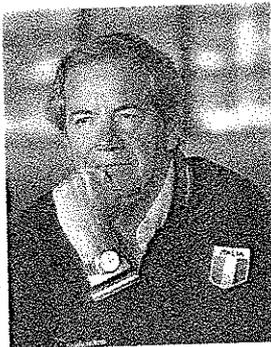


**AMICO STORICO**  
Silvio Berlusconi con Fedele Confalonieri: il presidente di Mediaset ha suggerito al Cavaliere di lasciare la politica

«Scusate ma tra poco ho il Milan»). Così, tra i fedelissimi è scattata la corsa disperata al si salvi chi può. Per oggi a pranzo Antonio Tajani ha convocato una decina di parlamentari a Roma per una riunione «ristretta» per decidere dove ripartire. Martedì al ristorante Archimede sempre a Roma hanno pranzato Paolo Romani, Mariastella Gelmini e Maurizio Gasparri, con lo stesso interrogativo: lombardi e

ex An stanno provando a serrare il blocco della «vecchia guardia». Poche ore dopo, martedì sera, in un altro ristorante, una decina di senatori e «nuovi dirigenti» che si riconoscono nell'ex campione olimpico Marco Marin, coordinatore veneto. E in questo scenario c'è chi, come i big Giovanni Toti e Mara Carfagna lavorano sulle primarie.

Il fatto è che il leader che quest'anno veleggia verso gli 80, resi-



### IL CANDIDATO

Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile, convinto da Berlusconi a candidarsi a Roma

ste ancora nel fortino. L'ultimo colpo assestato è di queste ore: avrebbe quasi convinto Guido Bertolaso, ex sottosegretario e capo della protezione civile, ad accettare la candidatura a Roma. Sarebbe lui il «super candidato col quale, se accetta, vinciamo», annunciato due giorni fa ai parlamentari. Chiunque, pur di mettere fuori gioco Giorgia Meloni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta

# Nomine al Comune indagati a Roma Alemanno e Marino

L'accusa è di abuso d'ufficio e sono coinvolti anche assessori delle ultime due giunte in Campidoglio

GIUSEPPE SCARPA

ROMA. Sono indagati per abuso d'ufficio gli ultimi due sindaci di Roma, Gianni Alemanno e Ignazio Marino. Rischia un nuovo scandalo giudiziario la politica romana. Al centro di un' informativa della Guardia di finanza inviata ai magistrati capitolini ci sono presunte nomine irregolari a dirigenti, capi dipartimento, membri dello staff, eseguite

Nel mirino la scelta di dirigenti, capi dipartimento e membri di entrambi gli staff

## LA SCHEDA

## L'INFORMATIVA

La Guardia di finanza ha presentato alla procura di Roma un' informativa sulla nomina di componenti dello staff e capi dipartimento, da parte di vari assessori che si sono alternati negli ultimi sette anni nei governi romani di centrodestra e di centrosinistra

## GLI ASSESSORI

Dietro alcuni incarichi sospetti ci sarebbero anche molti assessori delle giunte di Gianni Alemanno e Ignazio Marino. Due le informative spedite dalla Guardia di finanza nei mesi scorsi alla Procura di Roma, che ipotizzano il reato di abuso d'ufficio

## I TITOLI DI STUDIO

Le Fiamme gialle hanno anche passato al setaccio anche la veridicità di alcuni titoli di studio forse mai conseguiti ed esibiti nel curriculum pur di ottenere gli incarichi. Si indaga anche su possibili maxi stipendi ad alcuni capi dipartimento, ben oltre quanto stabilisce la legge

dalle giunte targate centrodestra e centrosinistra. E dietro alcuni incarichi sospetti ci sarebbero non solo i due ex primi cittadini ma anche molti assessori delle rispettive giunte. Per questo i nomi dei componenti dei due governi capitolini affollano almeno due informative, spedite nei mesi scorsi in procura, che ipotizzano il reato di abuso d'ufficio. Gli investigatori indicano 58 persone, in gran parte si tratta di politici. Le Fiamme gialle hanno passato al setaccio anche la veridicità di alcuni titoli di studio forse mai conseguiti

ed esibiti nel curriculum pur di ottenere gli incarichi lavorativi.

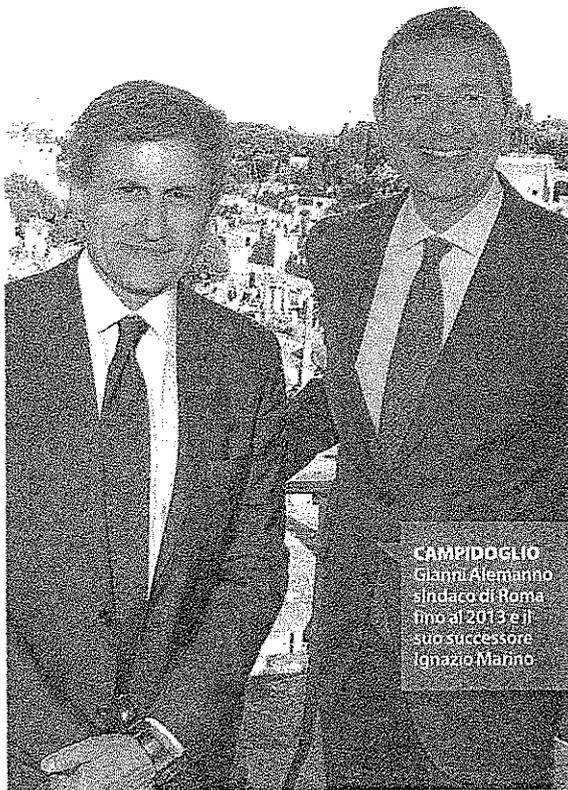
E' un'indagine agli inizi che potrebbe far tremare gli ultimi due governi della città. Entrambe le giunte sarebbero responsabili delle stesse identiche "sviste".

Una informativa del Nucleo di polizia tributaria della Finanza inviata al sostituto procuratore Francesco Dall'Olio, ha messo il focus sulla questione nomine. Benché per certe posizioni nulla vieti la cosiddetta "nomina diretta" sarebbe comunque sempre necessario operare una

verifica delle risorse interne al Comune prima di assumere personale esterno. Un passaggio obbligatorio per cercare di alleggerire le già esauste casse pubbliche.

Ebbene dalle indagini svolte dagli investigatori, mancherebbero i documenti che attestino una ricerca interna al Campidoglio di candidati per ricoprire determinate cariche apicali. Una condotta che ha portato il pm Dall'Olio a iscrivere sul registro degli indagati i due ex primi cittadini.

Un'inchiesta che individua le



**CAMPIDOGGIO**  
Gianni Alemanno sindaco di Roma fino al 2013 e il suo successore Ignazio Marino

prime irregolarità a partire dal 2008 quando in Campidoglio si insedia Alemanno. Ma c'è dell'altro. Un'altra informativa inviata in procura, i pm sono Roberto Felici e Giuseppe Deodato, potrebbe creare altri guai nei palazzi del potere romano, ma per ora in questo secondo filone nessuno risulta indagato. Tuttavia anche in questa circostanza ci sarebbe stata la pratica bipartisan, ipotizzata dagli investigatori, di pagare più del dovuto alcuni capi dipartimento di nomina politica visto che, durante la giunta guidata dal

chirurgo dem così come in quella targata centrodestra, sarebbero stati concessi gli stessi maxi-emolumenti, ben oltre quanto stabilisce la legge.

Investiture decise in autonomia da parte degli assessori che poi avrebbero fatto riferimento a un quadro normativo errato per contrattualizzare alcuni capi dipartimento o persone dello staff. Interpretazioni di legge inesatte che avrebbero permesso di erogare alle già esauste casse del comune di Roma stipendi nettamente più elevati.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Oggi in Cdm. All'esame del Governo i due decreti legislativi che sostituiscono alcuni reati con illeciti civili e amministrativi

## Depenalizzazione al traguardo

Niente penale per coltivazione di cannabis terapeutica - Alert antiriciclaggio in bilico

Alessandro Galimberti  
Giovanni Negri  
MILANO

Alla fine, dopo la falsa partenza della scorsa settimana, scocca l'ora della depenalizzazione. Tra le spine del reato di clandestinità che resterà tale (almeno per ora - si veda anche l'articolo a pag. 10), l'intera operazione approda al Consiglio dei ministri di questa mattina. Dei punti critici ancora in discussione è stata trovata una quadra sulla cannabis, per la quale scatterà la non punibilità nel caso di mancato rispetto delle prescrizioni che accompagnano l'autorizzazione alla coltivazione per uso terapeutico, e sul disturbo con rumori della quiete privata, per il quale rimane invece la sanzione penale. Sulla revisione della disciplina per le mancate segnalazioni antiriciclaggio invece tutto è rinviato al confronto nel corso del Consiglio. Un'operazione che vede il consenso dell'avvocatura con l'Oua che mette, però, l'accento sui rischi di ingolfamento della giustizia civile.

L'operazione di alleggerimento del Codice penale è di una dozzina di leggi collegate viaggia su due diversi binari e anche due distinti veicoli normativi. Da un lato c'è la depenalizzazione "amministrativa", con la semplice conversione di multe e ammende penali in sanzioni pecuniarie. Dall'altro c'è un secondo schema di decreto legislativo che prevede l'abrogazione *tout court* di alcuni reati, trasformati in illeciti civili a "dop-

pia" punibilità (la nuova sanzione, destinata alla Cassa ammende - penale - si affianca, infatti, al risarcimento dovuto alla vittima).

### La via amministrativa ...

Nel primo gruppo, accanto ad alcuni reati un po' obsoleti (atti, spettacoli e pubblicazioni oscene), altri marginali (abuso di credulità popolare), altri ancora decisamente datati (la detenzione di beni confiscati dalla Repubblica di Salò), spicca la soglia di depenalizzazione per le omissioni contributive e previdenziali, fissata a 10 mila euro su base annua. La forbice della nuova sanzione amministrativa va da 5 a 50 mila euro, secondo la tabella di conversione legata al disvalore "ex" penale. A questo schema di ddl potrebbe essere associata la depenalizzazione delle (mancate) segnalazioni antiriciclaggio dei professionisti, ma alcuni problemi di merito (l'entità delle sanzioni), di armonizzazione normativa e di istituti deflattivi (la possibilità di oblazione) rischia di far scivolare a nuova data la novella al decreto legislativo 231/2007, peraltro attesa da più di un anno.

### ... e quella del tribunale civile

Più complicato l'iter di "civiltizzazione" delle pene previsto dall'altro schema di decreto legislativo. Qui, a parte l'abrogazione di alcuni reati (falso in scrittura privata, falsità in foglio firmato in bianco tra privati, ingiuria, sottrazione di cose comuni da parte del proprietario e appropriazione di cose smarrite, del tesoro o di cose ricevute per errore o per caso fortuito) e il mantenimento di altri (danneggiamento, deviazione di acque, disturbo della quiete privata), c'è l'incognita dell'effettivo sgravio giurisdizionale e del reale vantaggio per le casse statali. Sul primo versante c'è, infatti, un semplice travaso dal processo penale a quello civile - pertanto a saldo zero - mentre, quanto agli incassi, la stima non raggiunge i 90 mila euro/anno, con il vero risparmio ottenuto sul gratuito patrocinio (900 mila euro/anno).

Resta, per finire, l'incertezza sulla patente di guida: ancora in discussione l'ipotesi di depenalizzazione della guida senza essere titolati a condurre veicoli. Le perplessità sarebbero nate per la necessità di trovare un modo per coordinare l'intervento con le disposizioni che sono all'esame del Parlamento in materia di omicidio stradale.

### Il quadro



AMMINISTRATIVA

Alcuni reati minori del codice penale (p.es. atti osceni, abuso di credulità popolare) ma anche fiscali (omesso versamento di contributi fino a 10 mila euro/anno) e di violazione del diritto d'autore diventano semplici violazioni amministrative punite con la sanzione pecuniaria. La forchetta delle sanzioni va da un minimo di 5 mila al massimo di 50 mila, secondo gravità e recidiva. Alle sanzioni può essere applicato il pagamento ridotto. I procedimenti penali già radicati verranno trasferiti all'autorità amministrativa competente



SANZIONI CIVILI

Un altro gruppo di reati del codice penale - dalle offese fino a varie ipotesi di falso e distruzione documentale tra privati - verrà invece trasformato in illecito civile. L'autore, oltre al risarcimento del danno alla parte offesa, verrà processato non più in sede penale ma davanti al giudice civile che potrà condannarlo a una pena aggiuntiva in denaro che potrà variare - secondo le infrazioni - tra 100 e 12 mila euro. Il pagamento di questa ulteriore somma potrà essere effettuato anche a rate



ANTIRICICLAGGIO

Al versante amministrativo della depenalizzazione dovrebbe essere agganciato anche il *maquillage* del d.lgs 231/2007 sulle violazioni delle regole antiriciclaggio da parte di professionisti e intermediari finanziari (Sof). L'accordo raggiunto martedì tra Ministero e Ordini prevederebbe l'archiviazione delle pene detentive per le mancate segnalazioni (arresto) in cambio però di un notevole inasprimento delle sanzioni pecuniarie. Proprio per i problemi di coordinamento tra norme questo argomento potrebbe uscire dalla discussione di oggi in Cdm



DROGA E IMMIGRATI

La depenalizzazione della Bossi Fini sull'immigrazione clandestina è stata espunta dai testi dopo le vibranti polemiche politiche della scorsa settimana. È probabile che il testo verrà affrontato più avanti ma con una più ampia revisione dei procedimenti di verifica dello status e del diritto di asilo. Quanto alla cannabis, verrebbe depenalizzata solo le violazioni inerenti le autorizzazioni per la coltivazione per utilizzo a fini terapeutici. Restano infine reato anche i danneggiamenti e i disturbi alla quiete pubblica

PAVORE

Ammortizzatori. Un decreto interministeriale Lavoro-Economia ripartisce le risorse finanziarie a copertura delle esigenze residue

# Cig e mobilità, arrivano i fondi

Alle Regioni 433 milioni di euro - Nel 2015 in calo le ore di cassa in deroga

Matteo Prioschi

Ripartite le risorse finanziarie a copertura delle esigenze residue per la cassa integrazione e la mobilità in deroga del 2015. Con il decreto interministeriale Lavoro-Economia, sono stati messi a disposizione delle Regioni, che ne avevano fatto richiesta, complessivamente 433.200.489 euro.

Questo provvedimento, sottolinea il ministero del Lavoro in un comunicato, «è stato adottato con circa quattro mesi di anticipo rispetto a quello dello scorso anno concernente la medesima finalità riferita al 2014 e, di conseguenza, consente a chi è in attesa del pagamento di poterlo ricevere più rapidamente». Il finanziamento degli ammortizzatori in deroga negli ultimi anni è avvenuto

con più provvedimenti. La legge 92/2012 (riforma Fornero del mercato del lavoro), oltre a stabilire una progressiva riduzione dei fondi destinati a questi strumenti, ha previsto la possibilità di concedere nuovi trattamenti o prorogare quelli esistenti. Da ultimo, il decreto legge 185/2015 ha incrementato di 400 milioni a questo fine il Fondo sociale per l'occupazione e formazione.

In base ai criteri stabiliti con il decreto interministeriale 83473/2014, la cassa integrazione in deroga nel 2015 poteva essere erogata per un periodo massimo di 5 mesi nell'arco dell'anno, mentre per la mobilità in deroga la durata massima standard era di 6 mesi, fruibile solo da lavoratori che avevano già beneficiato dello stesso strumento

per non più di tre anni.

Sempre con il decreto annunciato ieri dal ministero del Lavoro sono stati individuati i massimali (pari al 5% delle risorse riportate nella tabella a fianco) entro cui le Regioni possono disporre Cig e mobilità in deroga anche senza rispettare i criteri generali individuati con il decreto 83473/2014. Sempre a questo riguardo, peraltro, nei giorni scorsi l'Inps, con il messaggio 54/2016, ha dato notizia dell'ulteriore riparto dei fondi in base al decreto 90973/2015 del mese di luglio.

Gli ammortizzatori sociali in deroga sono stati rifinanziati anche per il 2016. Il comma 304 della legge di Stabilità (legge 208/2015) ha previsto 250 milioni di euro a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione. Quest'anno

## Il riparto

Risorse assegnate per la copertura della cassa in deroga nel 2015.  
Valori in euro

Regione	Importo	Regione	Importo
Abruzzo	5.700.000	Lombardia	70.000.000
Basilicata	10.000.000	Molise	10.000.000
Calabria	50.000.000	Puglia	7.924.045
Campania	18.000.000	Sardegna	50.000.000
Emilia Romagna	22.000.000	Sicilia	50.000.000
Friuli V. G.	12.500.000	Toscana	35.000.000
Lazio	31.350.000	Umbria	15.226.444
Liguria	3.500.000	Veneto	42.000.000
		<b>Totale</b>	<b>433.200.489</b>

Fonte: ministero del Lavoro

la cassa in deroga può essere concessa per non più di tre mesi, mentre la mobilità in deroga non può superare i quattro mesi (e solo per i lavoratori che ne hanno già beneficiato per almeno tre anni anche non continuativi). Confermata la possibilità che le Regioni concedano gli ammortizzatori anche non rispettando i criteri generali per importi non superiori al 5% delle risorse assegnate (o coprendo integralmente la differenza se si supera la soglia).

In base ai dati diffusi ieri dall'Inps, le ore di cassa in deroga autorizzate nel 2015 sono state 97,5 milioni, in calo del 58,9% rispetto ai 237,1 milioni del 2014. Il miglioramento maggiore è stato registrato nell'edilizia, con un calo di quasi il 73 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Niente reato per il carabiniere che cerca di farsi dire da un tecnico dove ha messo le microspie

## L'amicizia esclude l'«induzione»

Ipotizzabile solo l'istigazione alla rivelazione del segreto d'ufficio

Patrizia Maciocchi  
ROMA

Niente induzione indebita per l'appuntato dei carabinieri che chiede "confidenzialmente" al tecnico dei servizi di intercettazione di dirgli se avesse messo delle microspie nella macchina del cognato. Al più risponde di

### IL PRINCIPIO

Malgrado le due decisioni di merito a sfavore dell'imputato la Corte non ha ravvisato l'abuso di autorità

### istigazione alla rivelazione di segreto d'ufficio.

Con la sentenza 1331 la Cassazione accoglie il ricorso del militare e ribalta il verdetto di colpevolezza emesso dalla Corte d'appello. I giudici di secondo grado avevano qualificato il reato in induzione indebita rispetto all'originaria contestazione di tentata concussione, confer-

mando del resto la condanna emessa dal Tribunale. Ma la Cassazione cambia la sorte dell'imputato malgrado la "doppia conforme" a suo sfavore. I giudici di merito avevano affermato la responsabilità del ricorrente per aver abusato dalla sua qualità di appuntato dell'Arma chiedendo al tecnico ausiliario del servizio di intercettazione se avesse in precedenza collocato delle "cimici" nell'auto di suo cognato e di un terzo. Una ricostruzione contestata dalla difesa del ricorrente, secondo la quale non c'era stato alcun abuso. I due erano amici e la domanda, che non aveva ottenuto risposta, era stata fatta in un contesto confidenziale. Il tecnico non aveva alcun motivo di temere ritorsioni da parte dell'amico né avrebbe avuto alcun vantaggio nel dare l'informazione. Da parte del "curioso" militare del resto non c'erano state minacce né erano state prospettate conseguenze negative in caso di "reticenza".

La Suprema corte è d'accordo: nella condotta dell'appunta-

to mancano gli elementi tipici del reato. Nel delitto di induzione indebita, previsto dall'articolo 319-quater del codice penale, deve essere presente una pressione psicologica che, nel caso esaminato, è mancata. Dalle carte dei processi di merito era emersa la dinamica dei fatti. Il tecnico e il militare, entrambi calabresi, si erano conosciuti anni prima a Milano.

La domanda incriminata era stata fatta nel corso di una cena organizzata nel camping di proprietà di uno dei possibili destinatari della microspia. Nel corso della serata, alla quale il tecnico aveva partecipato perché invitato dalla moglie dell'appuntato, quest'ultimo aveva mostrato all'amico un foglio nel quale erano indicate due automobili, chiedendogli, in dialetto, se su quelle auto avesse montato qualcosa. La Suprema corte valorizza, come argomento "innocentista" anche l'uso del comune dialetto segnale, di un'appartenenza culturale e di un clima disteso. Per i giudici della sesta sezione è il-

lo la conclusione della Corte d'appello che aveva parlato di abuso della «autorità di amico», perché il concetto di autorità è estraneo al rapporto di amicizia.

Nella corte di merito ha saputo spiegare come il carabiniere si sia avvalso del suo "status" di appartenente alle forze dell'ordine anzi, la stessa Corte d'appello, precisava la Cassazione, aveva sottolineato l'eleganza dello stragemma utilizzato. Tuttavia la condotta del militare non è del tutto penalmente irrilevante. La Cassazione annulla la sentenza impugnata perché il fatto non è reato ma rinvia alla Corte d'appello perché verifichi il margine per l'eventuale applicazione della misura di sicurezza prevista per l'istigazione alla rivelazione di segreto d'ufficio (articolo 115 quarto comma del codice penale). Mentre non è possibile contestare al ricorrente il concorso morale nella rivelazione del segreto d'ufficio (articolo 326 del Codice penale), perché la notizia era rimasta top secret.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carceri. Il punto di Orlando alla Camera

## Boom di misure alternative: in 5 anni aumento del 100%

Giovanni Negri  
MILANO

Sulla situazione delle carceri siamo a un punto di svolta. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando, rispondendo alla Camera al question time, traccia un bilancio lusinghiero del primo anno di applicazione delle norme che hanno introdotto sanzioni non detentive. Un esito sicuramente incoraggiante: al 31 dicembre scorso la popolazione carceraria è scesa a 52.164 detenuti, di cui sono 39.274 i soggetti che si trovano in regime di esecuzione esterna.

«Per comprendere il salto di qualità - ha sottolineato il ministro - cito un altro dato: a fine 2010, l'anno in cui venivano notificati i ricorsi Torreggiani al Governo italiano, il numero dei soggetti in esecuzione penale esterna era di 21.494 ed erano 67.971 i ristretti in carcere. Una crescita di quasi 18.000 unità in termini assoluti, e quasi del 100% in termini percentuali».

«Ciò significa - ha proseguito Orlando - che nel ridurre la popolazione carceraria non abbiamo generato impunità, posto che il numero di detenuti trattati dal sistema penale che è rimasto grossomodo invariato. Ciò che è cambiato è la cultura di esecuzione della pena. E questo risultato si deve anche al lavoro straordinario svolto dalla magistratura e dalla polizia penitenziaria, e all'apporto degli enti locali, chiamati sempre più spesso ad offrire possibilità di lavoro esterno per i detenuti».

Le convenzioni stipulate nel corso del 2015, hanno reso disponibili 12.687 posti di lavoro per lo svolgimento di carattere riparativo. A fine 2015 i detenuti ammessi al lavoro esterno erano 1.413 mentre la sanzione della messa alla prova era in corso in favore di 6.557 condannati, al posto dei 505 destinatari della misura al 1° gennaio dello stesso anno. «Anche il dato delle misure eseguite - puntualizza Orlando - nell'intero periodo,

pari a 9.690, descrive un trend assolutamente positivo, dimostrando altresì da parte di avvocati e magistrati la condivisione di una comune cultura innovativa, concretamente orientata nella prospettiva di cambiamento e di attuazione del dettato costituzionale».

Esulta Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia della camera, e relatrice della legge sulla messa alla prova (la n. 67 del 2014): «Le nuove norme stanno funzionando: il bilancio, a un anno e mezzo dall'entrata in vigore, è più che positivo. È un istituto che ci avvicina a un'idea riparativa della giustizia che ha già dimostrato buoni risultati in altri ordinamenti, un'idea di sanzione che da un lato impone obblighi e prescrizioni a chi commette un reato e dall'altro risponde a esigenze risarcitorie in favore della collettività e della vittima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il salto di qualità

52.164

**La popolazione carceraria**  
Il numero dei detenuti al 31 dicembre 2015: erano 67.971 nel 2010 anno della condanna della Cedu all'Italia.

21.494

**Esecuzione esterna**  
Il numero delle persone che hanno usufruito di misure alternative è salito di circa 18 mila unità: nel 2010 39.274

12.687

**I posti di lavoro**  
I posti per le attività "riparative" disponibili nel 2015 grazie alle convenzioni. A fine 2015 i detenuti ammessi al lavoro esterno erano 1.413 mentre per 6.557 era in corso la messa alla prova

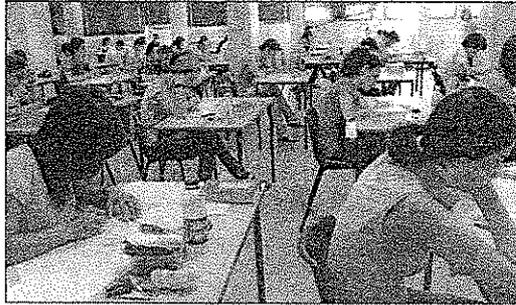
SCUOLA/ Le principali novità del prossimo concorso per docenti

# Scritti, parte in inglese

## E all'orale la simulazione di una lezione

DI SANDRA CARDI

**U**na parte dello scritto anche in lingua inglese. E all'orale, la simulazione di una lezione. Sono le principali novità del prossimo concorso della scuola che porterà in classe 63.712 insegnanti a tempo indeterminato nel giro di tre anni, come emergono dalle bozze dei decreti relativi allo svolgimento delle prove e alla valutazione dei titoli (disponibili sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)). Il bando, secondo le previsioni ministeriali, sarà pubblicato il primo febbraio, così da far tenere la prova scritta entro fine marzo. A giugno l'orale e a settembre il debutto in classe dei nuovi insegnanti. Sempre che non sorgano ostacoli, visto che sui relativi decreti il ministero ha attivato la procedura per il parere del Cspi, il parlamentino della scuola appena costituitosi e chiamato ad esprimersi, con procedura di urgenza, nel giro



di 15 giorni. Un parere che tra l'altro la legge 107/2015 non prevedeva, ma che il dicastero guidato da Stefania Giannini ha inteso acquisire per riprendere quel filo del dialogo con le rappresentanze della scuola, a partire dai sindacati, che sulla riforma della Buona scuola era stato messo all'angolo. «Non era scontato che l'avremmo fatto», spiegava ieri sulla propria pagina facebook il sottosegretario all'istruzione, Davide Faraone, «ma abbiamo deciso di cambiare passo».

Nella prossima selezione avranno un peso titoli come il dottorato di ricerca e le certificazioni internazionali sulla conoscenza dell'inglese, dello spagnolo, del francese e del tedesco, ma anche l'aver frequentato un tirocinio abilitante e l'esperienza maturata in classe, con un punteggio di 0,5 per ogni anno di servizio. Un punteggio che così dovrebbe premiare i tanti precari che sono rimasti fuori dalle operazioni di reclutamento del 2015. La prova preselettiva, a carattere nazionale, scatterà nel caso in cui il

numero dei candidati superi il contingente massimo previsto, pari a quattro volte i posti disponibili, e solo a partire dai concorsi successivi. Per quello imminente, niente preselezione. Per lo scritto si avranno a disposizione 160 minuti per rispondere a otto quesiti, due dei quali in lingua straniera. Del tutto nuova la prova orale, con la simulazione di una lezione in classe da tenersi in 35 minuti, a cui farà seguito un colloquio di dieci minuti con la commissione. Per alcune materie, come musica o arte, si prevede anche una prova pratica. I 63 mila docenti così reclutati si affiancheranno ai 30 mila che saranno assunti dalle graduatorie a esaurimento.

— © Riproduzione riservata —



CORTE DI CASSAZIONE

## Alcoltest, inutile fermare l'auto e proseguire a piedi

DI STEFANO MANZELLI

L'automobilista alticcio che si ferma davanti alla paletta dei carabinieri ma che poi prosegue la marcia a piedi senza attenersi alle indicazioni dei militari risponde anche per il reato di rifiuto dell'alcoltest. Oltre alle inevitabili ulteriori conseguenze amministrative derivanti dall'applicazione del codice della strada. Lo ha chiarito la Corte di cassazione, sez. IV pen., con la sentenza n. 40066 del 5 ottobre 2015. Un utente è stato trovato alla guida del veicolo in evidente stato di alterazione alcolica. Alla richiesta di sottoporsi all'etilometro il conducente ha pensato bene di lasciare l'auto e allontanarsi a piedi dal posto di controllo. Contro la conseguente denuncia per rifiuto di sottoporsi al controllo della guida alterata l'interessato ha percorso tutti i gradi di giudizio ma senza successo. A parere degli Ermellini i giudici di merito hanno ricostruito compiutamente il fatto evidenziando la condotta dell'autista che dopo aver accostato l'autovettura incappata in un posto di blocco dei carabinieri si è allontanato a piedi, in evidente stato di ebbrezza, rifiutando platealmente di sottoporsi alla verifica dell'alcol. Per il temerario automobilista non c'è stato molto da fare. La sua condotta è stata ritenuta assimilata a quella di chi incorre nella verifica strumentale della guida alterata ed è punita molto gravemente dall'art. 186/7° anche con la sospensione della patente fino a 24 mesi e la revoca della licenza in caso di recidiva nel biennio.

— © Riproduzione riservata —

PARERE TRASPORTI

## Le biciclette non possono ancora andare contromano

DI STEFANO MANZELLI

Le biciclette non possono ancora circolare contromano. Neppure se il comune ha installato un pannello integrativo derogando specificamente al senso unico di marcia. Lo ha ribadito il ministero dei trasporti con il parere n. 4635/2015. Localmente la creatività delle singole amministrazioni ha dato vita a percorsi originali poco coerenti con i principi della sicurezza stradale. Una delle ipotesi più comuni riguarda la realizzazione di un tracciato ciclabile sulla carreggiata stradale, con senso di marcia contrario a quello consentito ai veicoli a motore. È evidente che in questa ipotesi si crea un potenziale conflitto tra conducenti antagonisti e tra segnali stradali. Da una parte infatti, specifica il ministero, con l'apposizione del segnale di senso unico si comunica alla generalità degli utenti che tutta la strada è a disposizione per i veicoli orientati correttamente. Dall'altra si confida nella larghezza della corsia di marcia e nel fatto che i veicoli mantengano il margine destro della strada. L'unica alternativa praticabile per permettere alle biciclette di circolare in esclusiva in senso contrario a quello di marcia secondo il ministero consiste nell'istituire una direzione obbligatoria per i veicoli a motore. In pratica in questo modo l'utente stradale non ha a disposizione tutta la corsia di marcia ma deve tenere la destra rigorosa. E le biciclette possono teoricamente circolare in deroga in senso contrario senza rischiare incidenti.

— © Riproduzione riservata —

RIFORMA CPP

## Processo, commissione al lavoro

DI GIOVANNI GALLI

Si è insediata ieri, alla presenza del ministro della giustizia Andrea Orlando, la commissione per la riforma del libro XI del Codice di procedura penale finalizzata all'adeguamento del sistema processuale agli obblighi già assunti in ambito europeo, presieduta da Maria Riccarda Marchetti. La commissione di studio, istituita presso l'ufficio legislativo, ha il compito di riformare il sistema della cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (estradizioni, assistenza investigativa e probatoria, trasferimento detenuti); implementare fonti normative europee che contengono preziosi strumenti di cooperazione come le squadre investigative comuni e gli scambi informali di informazioni tra autorità giudiziarie e di polizia; migliorare e modernizzare gli strumenti del mutuo riconoscimento (mandato di arresto europeo, ordine europeo di indagine, decisione quadro sul trasferimento detenuti).

— © Riproduzione riservata —

MICROCREDITO

## Un accordo tra M5s e Intesa

M5s annuncia un accordo con Intesa San Paolo per garantire il microcredito alle piccole imprese. Lo hanno spiegato ieri in conferenza stampa la parlamentare Carla Ruocco e il vicepresidente della camera Luigi Di Maio: «Abbiamo raggiunto un obiettivo molto importante, abbiamo siglato un accordo con una delle più grandi banche italiane, Intesa San Paolo, in relazione al nostro microcredito. L'accordo prevede un tasso molto buono, il 5,5%, comprensivo di una serie di servizi gratuiti, e prevede una grande chiarezza espositiva per chiunque volesse accedere al credito. Spese di istruttoria gratuite e nessuna garanzia reale richiesta. Importo massimo finanziabile 25 mila euro, il fondo interviene per l'80% della garanzia». Il microcredito sarà una sorta di incubatore che funzionerà fino a quando l'impresa sarà in grado di camminare sulle proprie gambe. Ha aggiunto Di Maio: «Dal 31 agosto ad oggi abbiamo finanziato 970 imprese, a breve festeggeremo le mille imprese. Con oggi ci saranno oltre 4 mila nuovi sportelli che faranno microcredito ai cittadini. Il 50% di quello che stiamo finanziando è commercio. Un'altra parte va in servizi, un'altra parte in professionisti. Ci sono anche cooperative di stampa che stanno accedendo al nostro microcredito. Stiamo finanziando quella parte di paese che non era bancabile. Dobbiamo ringraziare anche Intesa San Paolo che ci consente di sdoganare un concetto: non è che le banche siano il demone. Sono finanziabili, in base all'account, le spese, fino al 100% dell'importo della fattura, al netto Iva, relative a acquisto di beni, ivi incluse le materie prime necessarie alla produzione di beni o servizi e le merci destinate alla rivendita, o di servizi strumentali all'attività svolta, compreso il pagamento dei canoni delle operazioni di leasing e di polizze assicurative; retribuzione di nuovi dipendenti o soci lavoratori; corsi di formazione; corsi di formazione anche di natura universitaria volti ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro».

LEGGI EUROPEE 2015/ Detassate le vincite al casinò. Aiuti di stato con procedura unificata

# Alimenti, l'origine torna elastica

## Meno trasparenza su oli d'oliva, mieli e ingredienti utilizzati

DI LUIGI CHIARELLO

Il governo annacqua le definizioni d'origine dei prodotti. Per l'olio d'oliva, le etichette non dovranno riportare i paesi di origine dei singoli oli componenti le miscele in modo più evidente rispetto alle altre indicazioni. In più, la data minima di conservazione non sarà imposta per legge. Per il miele, l'obbligo di indicare in etichetta i paesi da cui originano i mieli che compongono il blend vale solo per i produttori italiani e non può essere imposto a quelli stranieri che commercializzano i loro mieli «compositi» in Italia. Per i prodotti vittima di truffe sull'origine viene cancellata la definizione di «effettiva origine», finora prevista dall'ordinamento italiano e mal digerita da Bruxelles. Viene così imposta la definizione europea, che individua l'origine del prodotto nel «paese in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale» della merce, senza curarsi dell'effettiva origine del suo ingrediente prevalente. In più, in merito alla fallace indicazione che induce a forme di italian sounding, viene previsto che le sanzioni (fino a 250 mila euro) scattino solo quanto l'utilizzo del marchio induca realmente il consumatore a ritenere che il prodotto sia di origine italiana. La valutazione dovrà avvenire caso per caso. Tutte queste novità sono contenute nel disegno di legge europea 2015, atteso oggi al vaglio definitivo del Consiglio dei ministri. Ddl che detta uno stop alle tasse per le vincite ottenute dai giocatori italiani nei casinò dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo. E che dice anche basta alle procedure differenti con cui le pubbliche amministrazioni italiane notificano alla Commissione europea gli aiuti di stato; al loro posto arriverà un sistema unificato di notificazione elettronica.

**Notifica aiuti di stato.** L'assenza di una cabina di regia unica nazionale che garantisca la completezza delle informazioni da trasmettere alla Commissione Ue ha causato un forte rallentamento dei tempi di risposta della stessa Commissione alle amministrazioni. D'ora in poi, le p.a. centrali e territoriali che intendono concedere aiuti soggetti a previa notifica Ue, dovranno predisporre una comunicazione in facsimile e trasmetterla alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, mediante notifica online. Palazzo Chigi effettuerà l'esame della documentazione e l'invio successivo a Bruxelles. La procedura sarà presto stilata con dpcm. Ma non si applicherà agli aiuti agricoli, forestali, alla pesca e alle zone rurali, per i quali la

## Piano Juncker, il 35% dei progetti con fondi Bei è italiano

Un anno con il segno più. Il Gruppo Bei - Banca europea per gli investimenti e Fondo europeo per gli investimenti (Fei) - ha presentato le cifre delle operazioni compiute a sostegno dell'economia europea e italiana nel 2015. Le nuove operazioni valgono 11,7 mld di euro (11,0 Bei + 0,7 Fei) per quello che è stata un'annata record per volume di finanziamenti, che hanno fatto segnare un +2,7% rispetto al 2014. Il valore totale dei progetti finanziati nel 2015 è stato di 29 mld (26 Bei, 3 Fei) e sono state oltre

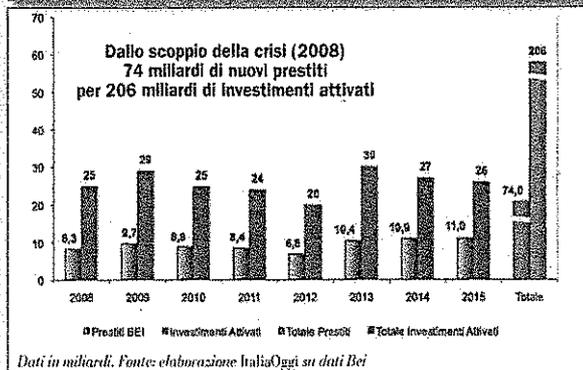
7.200 le Pmi che hanno potuto beneficiare di accordi tra Bei e banche per l'accesso al credito delle piccole imprese. E poi c'è il piano Juncker (si veda ItaliaOggi del 12/01/2016), dove l'Italia fa la parte del leone, aggiudicandosi «più del 35% dei progetti approvati finora», racconta a ItaliaOggi Dario Scannapieco, vicepresidente Bei e presidente del Fei. Che aggiunge: «Siamo molto soddisfatti del contributo che stiamo dando alla ripresa e alla crescita del paese con azioni che

chiariscono il ruolo che possiamo giocare rispetto a ciò che fa la Bce». Per l'Italia, i finanziamenti che hanno la garanzia del fondo europeo investimenti strategici (Feis), il «cuore» del piano per il rilancio degli investimenti in Europa che prende il nome del presidente della Commissione Ue, valgono 1.334 mld e dovrebbero mobilitare oltre 7 mld di investimenti. Coprono infrastrutture digitali e fisiche (banda larga Telecom, vagoni per treni locali) e ampliamento A4 Venezia-

la taglia del Sud. O dell'accordo Bei-Sace/Cdp per garanzie da un mld per il credito alle Pmi. Il 2015 è stato anche l'anno della Bei a sostegno dell'agricoltura italiana: una linea dedicata da 400 mln (con 800 mln di investimenti) per acquisto o affitto di macchinari o supporto con capitale circolante e l'intesa con Ismea per gli agricoltori sotto i 39 anni, che sarà formalizzata nelle prossime settimane.

Angelo Di Mambro

### Finanziamenti Bei e investimenti attivati



Trieste, ancora non firmato) ricerca e innovazione biomateriali (16 mln a sostegno di un progetto Novamont), ammodernamento impianti industriali (100 mln al Gruppo Arvedi e 30 per la raffineria Eni di Milazzo) contatori intelligenti (200 mln a Rete Gas). Poi ci sono le operazioni a sostegno del credito alle Pmi, tramite istituti di credito, che hanno ricevuto un'accelerazione. È il caso dell'Iniziativa Pmi, che fa leva su 200 mln di fondi per mobilitare 1,5 mld di finanziamento per le aziende di piccolo e medio impiego.

notifica è fatta direttamente dalla p.a. competente.

**L'indicazione dell'origine delle miscele di oli di oliva,** originari di più di uno stato Ue, o anche di un paese terzo all'Unione, dovrà essere stampata in modo visibile, chiaramente leggibile e indelebile. Essa non dovrà essere in alcun modo nascosta, oscurata, limitata o separata da altre indicazioni scritte o grafiche. O da altri elementi che possano interferire con l'indicazione stessa. Il «chiarimento», contenuto nel disegno di legge europea, vuole eliminare differenze nei caratteri e nei colori tra le indicazioni in etichetta; è dovuto a un conflitto ravvisato dalla Commissione Ue tra l'articolo 18 della legge n. 161/2014 (legge europea 2013-bis), che ha modificato l'articolo 1, comma 4, della legge n. 9/2013, disponendo la stampa in etichetta, con più evidente rilevanza cromatica rispetto allo sfondo, delle origini degli oli che compongono il blend d'oliva, e l'articolo 13 del regolamento (Ue) n. 1169/2011, che impone invece che le informazioni obbligatorie sugli alimenti siano «apposte in un punto evidente in modo da essere facilmente visibili, chiaramente leggibili ed eventualmente indelebili».

**La scadenza minima.** La normativa italiana, con l'art. 7 della legge del 2013, ha previsto che in etichetta debba essere indicato un termine minimo di conservazione degli

oli di oliva non superiore a 18 mesi. Ma la Commissione Ue ha considerato questo termine minimo, fissato per legge, non conforme alla normativa Ue, e ha chiesto che l'indicazione della scadenza debba essere rimessa ai singoli produttori. Così, la legge europea lascia a chi produce l'olio la responsabilità di individuare un termine minimo di conservazione per il prodotto.

**Etichettatura del miele.** Anche qui la Commissione europea ha contestato la non conformità con la direttiva 2001/110/Ce sul miele dell'art. 3, lettera f), del dlgs 179/2004, che per i mieli prodotti sul territorio nazionale ha reso obbligatoria l'indicazione analitica del paese (o dei paesi) di origine del miele sull'etichetta della rispettiva confezione. Infatti, la direttiva Ue, all'art. 2, prevede la sola possibilità di indicare in etichetta semplicemente che i mieli provengono da paesi Ue, non Ue, o da entrambi. Il legislatore italiano, invece, è stato più severo: col dlgs del 2004 ha imposto l'indicazione analitica dei singoli paesi di provenienza dei mieli. Bruxelles, pur digerendo questa scelta restrittiva, ha chiesto che la «stretta» non si applichi ai mieli realizzati fuori dall'Italia. Di conseguenza, i produttori di mieli confezionati in Italia dovranno indicare in etichetta tutti i paesi da cui derivano i mieli che finiscono nel boccaccio; i produttori di mieli confezionati all'estero

avranno invece l'unico vincolo di indicare se i paesi di origine degli stessi siano stati membri dell'Unione o meno.

**Addio all'effettiva origine.** Un quarta correzione sull'etichettatura dei prodotti alimentari punta a sanare un ulteriore conflitto tra l'art. 4, comma 49-bis, della legge n. 350/2003 e il regolamento (Ue) n. 1169/2011, in materia di informazioni sugli alimenti. Il nodo è l'introduzione, nell'ordinamento italiano, della definizione di «effettiva origine» per gli alimenti trasformati. Cosa che impone alle imprese di indicare in etichetta il luogo in cui è avvenuta la sua ultima trasformazione sostanziale, ma anche il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalente. Bene, la commissione europea ha contestato la definizione italiana del concetto di «origine di un prodotto alimentare», perché già prevista dall'articolo 2 del regolamento n. 1169/2011. Aggiungendo che «gli stati membri non sono autorizzati ad adottare definizioni di paese d'origine diverse da quelle che individuano unicamente nel paese in cui è avvenuta la loro ultima trasformazione sostanziale l'origine delle merci alla cui produzione hanno contribuito due o più paesi». Si tratta di un tema molto rilevante, che dilata la possibilità di assegnare una origine, piuttosto che un'altra, ai prodotti. Così il governo italiano, col ddl europea 2015, di fatto cancel-

la la definizione nazionale di «effettiva origine» contenuta nella legge 350/2003 e adotta integralmente la definizione europea di origine di un prodotto alimentare.

**Stop alla tassazione delle vincite al casinò.** Le vincite nei casinò degli stati Ue non concorreranno «a formare il reddito per l'intero ammontare percepito nel periodo di imposta», spiega la bozza di ddl. Dall'applicazione della norma il governo stima minori entrate per 3,96 mln nel 2017 e per 2,32 mln a partire dal 2018; somme che verrebbero compensate dall'applicazione di altre disposizioni. La misura punta a sanare il contenzioso nato dopo che la Corte di giustizia Ue, e in seguito le commissioni tributarie italiane, hanno ritenuto non conforme ai principi Ue la disparità di trattamento tra vincite ottenute nei casinò comunitari e in quelli italiani. In passato, ai giocatori italiani, l'Agenzia delle entrate ha contestato le vincite come redditi non dichiarati. Adesso, con la nuova disposizione, le somme vinte in case da gioco dell'Ue saranno considerate tassate a monte, come accade per quelle ottenute nelle sale italiane, dunque non verranno applicati ulteriori prelievi.





# Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Alla camera spunta una proposta di legge choc. Mini enti sul piede di guerra

## Il Pd vuole tagliare 5.700 comuni Municipi sotto i 5.000 abitanti obbligati a fondersi

Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO

**D**agli incentivi alle minacce, dall'associazionismo spontaneo alle fusioni forzose. Non ci sarà scampo per i piccoli comuni, perché per poter esistere un municipio dovrà avere almeno 5.000 abitanti. Chi ne ha meno dovrà fondersi, altrimenti ci penseranno le regioni a intervenire d'imperio per accorparsi i comuni. E se non lo faranno, i governatori rischieranno il taglio dei trasferimenti. Fantascienza? Nient'affatto. La «soluzione finale» per i mini enti è scritta nero su bianco in una proposta di legge (n. 3420) del Partito democratico (primo firmatario il deputato Emanuele Lodolini) presentata a metà novembre e già assegnata alla commissione affari costituzionali della camera. La tempistica dà da pensare e rivela un atteggiamento quantomeno poco uniforme all'interno del Pd in materia di enti locali.

Fallito l'associazionismo forzoso delle funzioni (come testimoniato dall'ennesimo rinvio dell'obbligo, questa volta al 31 dicembre 2016, disposto dall'ultimo decreto milleproroghe), proprio mentre in parlamento si discuteva di come superare questo modello coercitivo favorendo invece processi di aggregazione dal basso, sulla base di ambiti ottimali anche su base provinciale (come proposto dall'Anci, ma la soluzione non convince molti piccoli comuni), e mentre la legge di stabilità 2016 raddoppiava i contributi per le unioni e le fusioni «spontanee», incentivandole anche con una deroga su misura al tetto del turnover, tra le fila del Pd si pensava a una ricetta molto più «spicciola». Anche perché, ammettono i 20 deputati proponenti, «nonostante i cospicui incentivi e i contributi previsti da leggi statali» le fusioni sono state pochissime. Meglio, dunque, usare la forza.

Via con un tratto di penna 5.652 comuni, il 70% del totale dei municipi italiani, che, se la proposta di legge diventasse realtà, avrebbero due anni di tempo per fondersi con altri enti fino a raggiungere la soglia minima di 5.000 abitanti. Sarebbe questa, secondo i 20 deputati Pd, l'unica via «per



Emanuele Lodolini



Franca Biglio

ridurre la frammentarietà dei comuni italiani e favorire il raggiungimento di dimensioni più adeguate, atte a consentire un netto miglioramento della qualità e dell'efficacia dei servizi offerti ai cittadini». Perché secondo Lodolini & C. la fascia demografica tra 5.000 e 10.000 abitanti sarebbe la «dimensione ottimale» per un comune, quella che consente il mantenimento di una dimensione a misura d'uomo coniugandola

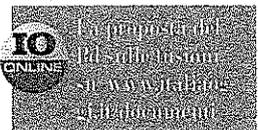
con servizi efficienti e ottimizzazione delle risorse.

Non solo. Le fusioni sarebbero «inevitabili», si legge nella relazione di accompagnamento alla proposta, perché servirebbero a fronteggiare il rischio di un neocentralismo regionale. Dopo la riforma delle province, l'eccessiva frammentazione amministrativa in piccoli comuni finirebbe per ricondurre in capo alle regioni le funzioni un tempo prerogative degli enti

intermedi. Quindi per mantenerle nell'ambito comunale, via alle fusioni di massa. Chi non si unirà «spontaneamente» entro 24 mesi, sarà accorpato d'imperio dalle regioni, ma a quel punto perderà il diritto a godere di tutti i benefici previsti dalla legge per le fusioni. E se, nei successivi due anni, i governatori non avranno disciplinato con legge regionale gli accorpamenti forzosi, per le regioni scatterà il taglio ai trasferimenti erariali: meno 50% dei contributi non destinati a finanziare sanità e trasporto pubblico locale. Insomma, ce n'è un po' per tutti.

Ma i proponenti si difendono: due anni sono un periodo di tempo congruo per avviare le fusioni «autonomamente, dal basso e secondo criteri di omogeneità, rispettosi delle caratteristiche fisiche dei territori e delle tradizioni». Franca Biglio, presidente dell'Anpi, l'Associazione nazionale dei piccoli comuni italiani, non ci

sta. E, quali che siano le chance della Pd di vedere la luce, annuncia battaglia. «Convocheremo subito il direttivo per decidere il da farsi. Una cosa è certa: non staremo con le mani in mano», annuncia a ItaliaOggi. «Questa proposta di legge è pura fantascienza», prosegue, «perché la Costituzione parla chiaro e non si può invocarla solo quando fa comodo. La Costituzione parla di referendum, di partecipazione popolare per decidere gli accorpamenti. Pensare di modificare il Tuel, introducendo la soglia minima di 5.000 abitanti, è un attacco all'autonomia decisionale, gestionale e organizzativa, garantita dalla Carta a tutti i comuni. Tutti, nessuno escluso».



### Contro la moria dei negozi, la ricetta è la cedolare secca

#### Un caso concreto

Roma, via degli Zingari 39 - Foglio 493, Particella 261, Sub 5 e 23  
Immobili C1 e C2 (negozio e sottonegozio), con rendite catastali pari a 2.655,55 e 1.142,04 euro - Canone annuo complessivo: 11.709,24 euro

Scaglione di reddito	IRPEF*	Addizionale regionale IRPEF*	Addizionale comunale IRPEF*	Addizionale comunale IMU IRPEF*	TASI	Imposte registro e di bollo	Totale
Oltre 75.000 euro	4.783 euro (aliquota 43%)	259 euro (aliquota 2,33%)	100 euro (aliquota 0,9%)	3.678 euro	222 euro	133 euro	9.175 euro (78,35%)

\*Imposta relativa solo all'immobile in questione

Contro il rischio di desertificazione commerciale dei centri storici, l'unico rimedio è l'estensione della cedolare secca alle locazioni di negozi e uffici. A lanciare l'allarme è Confcommercio che ha presentato un'analisi sulla demografia d'impresa nei centri storici di 39 comuni di medie dimensioni, dove risiedono circa 7 milioni di abitanti. Secondo l'associazione presieduta da Carlo Sangalli, in sette anni, ha chiuso il 16,7% delle imprese di commercio al dettaglio con sede fissa, contro il 13,9% di mortalità registrata nelle periferie, ma in alcune città capoluogo si sono toccate punte di oltre il 20%. A Trieste, per esempio, tra il 2008 e il 2015, hanno chiuso i battenti il 25,2% dei negozi del centro storico (-16,7% nella periferia), a Perugia quasi il 23%, a Firenze il 19,8%, a Genova il 18,2%. Sui 39 comuni presi in considerazione dall'indagine, in controtendenza solo quello di Pescara, dove sono stati registrati lo 0,6% di esercizi a sede fissa in più. La ricetta, secondo Sangalli, è solo una: introdurre la cedolare secca anche per le locazioni commerciali.

Una richiesta a cui si è subito associata Confedilizia. «L'allarme di Confcommercio sulla desertificazione dei centri storici a causa della crisi del commercio coglie nel segno, così come la ricetta proposta, che è quella di estendere agli immobili non abitativi la cedolare secca sugli affitti», ha osservato il presidente Giorgio Spaziani Testa. I dati di Confedilizia parlano chiaro. Tra Irpef, addizionali comunali e regionali, Imu, Tasi, imposte di registro e di bollo, in alcuni casi i proprietari arrivano a pagare fino all'80% del canone di locazione. Percentuale che arriva a sfiorare il

100% se alle tasse si aggiungono le spese (di manutenzione, assicurative ecc.) alle quali il locatore deve comunque fare fronte.

«Il fatto che gli operatori del commercio individuino nell'eccesso di tassazione sugli immobili locati la causa della crisi, è illuminante della gravità della situazione», ha concluso Spaziani Testa. «Attendiamo dal governo un segnale di risposta. La cedolare secca su negozi e uffici affittati sarebbe la mossa giusta per far sì che il 2016 sia, come evocato dal presidente Renzi, l'anno del rilancio dell'immobiliare».

Il terzo correttivo al dlgs 118/2011 aumenta il rischio di spendere soldi che non ci sono

## Della copertura non c'è certezza Investimenti finanziabili con le disponibilità future

DI MAURO BELLESIA

Il terzo correttivo al dlgs 118/2011, ossia il decreto ministeriale 1/12/15 in G.U. n. 297 del 22 dicembre 2015, cambia il postulato contabile n. 16 relativo alla competenza finanziaria, introducendo nuove possibilità di copertura finanziaria degli investimenti.

Fermo restando qualche dubbio sul fatto che, sotto il profilo sostanziale, un semplice dm possa modificare un principio contabile generale o postulato, sarà d'ora in avanti possibile finanziare gli investimenti, comprese le spese per acquisizione di partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, con nuove fonti di finanziamento disponibili negli esercizi suc-

cessivi. Tutto ciò indebolisce il concetto di copertura finanziaria per il semplice fatto che la relativa attestazione, ex art. 153, comma 5, del Tuel, si può basare su previsioni del futuro e quindi su fattori aleatori. Vediamo assieme le nuove fattispecie:

1. Gli investimenti che producono obbligazioni in scadenza negli anni futuri (cioè è assai frequente, se si pensa alla durata degli stati di avanzamento delle opere pubbliche) possono essere finanziati con un saldo positivo di parte corrente degli anni futuri, sempreché entro certi limiti naturalmente. Tuttavia, così facendo si aggiunge un elemento di rischio in più, in quanto le previsioni delle entrate potrebbero non avverarsi, mentre i debiti rimangono

e la storia della programmazione nel nostro paese suscita senz'altro dubbi sulla capacità di gestire efficacemente situazioni di questo tipo.

2. Si può utilizzare anche il 50% delle previsioni di incremento di gettito di nuove o maggiori aliquote fiscali (a parte il blocco per l'anno 2016 disposto dall'art. 1, comma 26, della legge 208/15), al netto del Fondo crediti di dubbia esigibilità.

3. Un'altra fonte di finanziamento del tutto nuova consiste nelle «dichiarate» riduzioni permanenti della spesa corrente; quest'ultima fattispecie genera le maggiori perplessità, poiché, per essere veramente tale, dovrebbe essere contestualizzata con l'andamento di

tutte le altre spese, che come noto dipendono da mille fattori interni ed esterni, nell'ambito degli equilibri generali di bilancio. In altri termini, attestare che vi sono risorse disponibili significa affermare che tutte le previsioni di bilancio si realizzeranno con sicurezza e ciò sembra una ipotesi molto vaga nella stragrande maggioranza degli enti locali.

Parafrastrandolo il celebre canto di Lorenzo il Magnifico si potrebbe così sintetizzare la questione: «Chi vuol essere lieto sia, della copertura finanziaria nel nostro paese non c'è certezza». Ovvero, visto che attestare oggi la copertura finanziaria di spese peraltro rilevanti (così come sono di norma tutti gli investimenti)

basandosi su ipotetiche previsioni di disponibilità future, può risultare perfino facile e di sicuro poco responsabilizzante, aumenta il rischio di spendere soldi che di fatto non ci sono e, nella migliore delle ipotesi, soldi che nell'ordinamento precedente erano riservati ai posteriori. Di certo siamo lontani anni luce dai tempi in cui la Corte dei conti, sezione enti locali, con delibera n. 2/1991, poteva chiarire, nel quadro normativo allora in vigore, il significato di «copertura finanziaria» sottolineandone, con apparente semplicità espositiva, ma grande chiarezza e capacità comunicativa, l'effettività dei mezzi finanziari come prerequisito essenziale per dare avvio a un iter di spesa.

Irpef comunale anche per competenza

## Accertamento bis sull'addizionale

DI MATTEO BARBERO

Per l'addizionale comunale all'Irpef torna l'accertamento per competenza, ma con un tetto massimo che mette a rischio gli equilibri negli enti che hanno aumentato il prelievo nel 2015.

La Commissione Arconet ha messo a punto la soluzione al pasticcio (da essa stessa creato) relativo alle modalità di accertamento dell'addizionale comunale all'Irpef.

Il problema è nato con il dm 1° dicembre 2015 recante il terzo aggiornamento degli allegati al dlgs 118/2011, che ha cancellato la possibilità di accertare tale entrata in base alle stime ministeriali, per cui sul 2016 occorrerebbe prevedere un'entrata più bassa, con conseguenti problemi di quadratura.

Per rimediare, la Commissione, nella riunione dello scorso 16 dicembre, ha deciso di inserire nella parte del principio contabile applicato sulla contabilità finanziaria concernente l'accertamento delle entrate tributarie (allegato 4/2 al dlgs 118/2011), una nuova modifica diretta a consentire l'accertamento dell'addizionale, oltre che per cassa (ossia in base alle riscossioni effettuate entro il termine per l'approvazione del rendiconto), anche sulla base delle entrate accertate nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente quello di riferimento, anche se non superiore alla somma degli incassi in conto re-

sidui e in conto competenza rispettivamente dell'anno precedente e del secondo anno precedente quello di riferimento.

Per cui, i comuni potranno contabilizzare l'addizionale comunale all'Irpef nel bilancio di previsione 2016, oltre che per cassa, anche per un importo pari all'accertato 2014, ma non superiore alla somma delle riscossioni in conto competenza 2014 e delle riscossioni in conto residui 2015.

Si tratta sicuramente di un passo avanti rispetto all'accertamento per sola cassa, ma rimane irrisolto il problema degli enti che hanno deciso aumenti nel 2015 e che dovranno mettere a bilancio 2016 un importo inferiore rispetto a quello iscritto lo scorso anno.

Occorre precisare che il problema riguarda solo l'esercizio in corso, che è il primo in cui si applicano le nuove regole di contabilizzazione, mentre non si pongono problemi rispetto al rendiconto 2015, che potrà essere chiuso per competenza in base alle regole precedentemente in vigore. Dal 2017, invece, con il nuovo meccanismo a regime, si potranno recuperare in competenza gli importi che prima della modifica venivano incassati a residuo.

Supplemento a cura  
di FRANCESCO CERISANO  
fcerisano@class.it

## Contratti locali, la ricetta Causi serve a poco

Rinuncia agli spazi per le assunzioni, utilizzo di risparmi gestionali e di entrate da sponsorizzazioni per finanziare il recupero delle somme indebitamente inserite nei fondi della contrattazione decentrata.

L'emendamento presentato dal deputato Marco Causi (ex assessore al comune di Roma) al disegno di legge di conversione del dl 210/2015 (c.d. milleproroghe) intende ampliare il contenuto dell'articolo 1, comma 226, della legge 208/2015, per tentare di risolvere il problema, particolarmente grave nel comune di Roma, derivante dall'illegittima costituzione o, comunque, erogazione dei fondi della contrattazione decentrata.

Il testo, tuttavia, non appare in grado di risolvere i problemi presenti in moltissimi comuni e, al contrario, rischia di aprire la stura a nuove questioni interpretative ed applicative.

Un primo rimedio suggerito dall'emendamento è «valorizzare i risparmi di spesa o i recuperi di entrate, previsti in piani, programmi e nei documenti di programmazione economico finanziaria e gestionale dell'ente, certificati dai competenti organi di controllo, nei cinque anni precedenti la formalizzazione dei piani di recupero». Di fatto, si prevede di consentire agli enti locali di quantificare ex post (valorizzare) le minori spese e le maggiori entrate determinatesi nel quinquennio precedente, così da utilizzare le somme rinvenute per compensare parzialmente le somme dei fondi illegittimamente costituite o utilizzate.

L'emendamento, tuttavia, non indica come effettuare la valutazione, limitandosi a richiedere la certificazione degli organi di controllo. Il rischio è di aprire una questione interpretativa infinita tra enti locali, Ragioneria generale dello stato e Corte dei conti sulle modalità di accertamento ed impiego delle somme, che aggiungerebbe confusione a quella già esistente.

Un secondo strumento pensato dall'emendamento è «destinare a recupero i risparmi di spesa effettivamente determinatisi derivanti dalla applicazione dell'art. 43 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, per la parte non impiegata nella costituzione dei fondi».

Sarebbe, dunque, possibile utilizzare gli introiti derivanti da contratti di sponsorizzazione o da convenzioni stipulate con soggetti pubblici o privati, per erogare a titolo oneroso servizi aggiuntivi rispetto a

quelli ordinari.

La scarsissima applicazione delle sponsorizzazioni e, più ancora, delle convenzioni per servizi aggiuntivi onerosi rende, di fatto, tale previsione sostanzialmente inutilizzabile per la gran parte dei comuni.

Infine, l'emendamento torna sulla possibilità di destinare alla compensazione delle risorse impropriamente utilizzate i risparmi non parte, ma tutti i risparmi «derivanti dall'attuazione dell'art. 16, commi 4 e 5 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 11», cioè i piani di razionalizzazione delle spese. Anche questa misura, tuttavia, appare assai fittizia, dal momento che le amministrazioni per attivare le razionalizzazioni avrebbero dovuto attivare le «fasce di valutazione» previste dalla riforma-Brunetta, cosa che hanno fatto in pochissimi.

L'unico strumento dell'emendamento effettivamente attuabile senza problemi interpretativi è la previsione di utilizzare per compensare le spese contrattuali la «temporanea rinuncia, anche parziale, alle facoltà assunzionali riferite al personale a tempo indeterminato». Insomma, si tratterebbe di utilizzare i volumi di spesa dei turnover, non per assumere i dipendenti, ma per destinare le somme a finanziare il recupero delle somme utilizzate impropriamente per la contrattazione collettiva. È evidente, tuttavia, che una rinuncia alle assunzioni implicherebbe una scelta molto forte per le amministrazioni locali, già da anni coinvolte in pesanti blocchi delle assunzioni.

Il problema dei fondi contrattuali non pare, comunque, possa risolversi con la ricerca affannosa di complesse fonti di finanziamento per recuperare le somme che le ispezioni della Ragioneria generale dello stato hanno ritenuto illecitamente costituite o destinate dai contratti decentrati. Il sistema più spedito sarebbe quello di un «ravvedimento operoso» concordato tra gli enti e lo Stato (attraverso i servizi ispettivi o l'Aras), che quantifichi in modo concordato gli oneri e disponga un recupero certo, in termini percentuali sulle spese correnti, da ottenere mediante strumenti sì come il blocco delle assunzioni, o l'obbligo di ridurre entro specifiche percentuali l'incidenza della spesa di personale, o ancora il divieto di incrementare il fondo con risorse variabili.

Luigi Oliveri

Dal senato arriva il via libera definitivo alla legge delega per la riforma degli appalti

# Taglio alle stazioni appaltanti

## Abolito l'incentivo per la progettazione interna alla p.a.

**R**iduzione del numero delle stazioni appaltanti e loro qualificazione in un sistema gestito da Anac; abolizione dell'incentivo del 2% per la progettazione interna alle amministrazioni; riallocazione delle funzioni della pubblica amministrazione verso la programmazione e il controllo. È quanto prevede per il settore pubblico la legge delega sugli appalti pubblici e sulle concessioni approvata ieri mattina a palazzo Madama con 170 voti favorevoli, 30 contrari e 40 astenuti. Il provvedimento, che adesso dovrà essere attuato con uno o due decreti delegati (si veda *ItaliaOggi* del 14 gennaio 2016), nel dettare le linee direttrici per il recepimento delle direttive europee e per la riforma del codice dei contratti pubblici, delinea, fra le altre cose, un profondo «restyling» del ruolo e delle funzioni delle pubbliche amministrazioni.

La legge, anche per questo come per altre materie, assegna all'Autorità nazionale anticorruzione un ruolo fondamentale nell'attuazione di questo indirizzo di rinnovamento del mondo delle stazioni appaltanti partendo dalla considerazione che queste ultime devono in primo luogo aggregarsi. A tale riguardo la legge delega prevede, da un lato, l'obbligo per i comuni non capoluogo di provincia di ricorrere a centrali di committenza e ad altre forme di aggregazione a livello comunale o ricorrendo ad altri soggetti aggregatori della domanda e, dall'altro, un indirizzo generale alla riduzione del numero delle stazioni appaltanti.

**Sotto quest'ultimo profilo la legge chiama in causa l'Autorità anticorruzione** che dovrà gestire un apposito sistema di qualificazione delle amministrazioni che bandiscono le gare, valutandone «l'effettiva capacità tecnica e organizzativa sulla base di parametri oggettivi». In altre parole, la riduzione delle

vincolante. L'obiettivo ultimo è anche quello di assicurare a tutti gli operatori del settore una omogeneità procedurale che riduca al massimo la perversa prassi dei bandi «su misura», anche se questo dipenderà molto da come verranno impostati i decreti delegati (o il decreto delegato, vedi *ItaliaOggi* del 13 gennaio 2016), soprattutto in tema di

definizione dei requisiti minimi di accesso alle gare, aspetto considerato fondamentale anche dal formulario sul documento di gara unico europeo.

**La parte più rilevante della legge, almeno con riguardo al ruolo delle pubbliche amministrazioni,**

è quella che stabilisce la riallocazione delle funzioni delle pubbliche amministrazioni verso attività di programmazione (supportata da accurati studi di fattibilità) e controllo (per esempio con la pubblicazione sul sito web del «resoconto finanziario al termine dell'esecuzione del contratto» e l'esclusione dell'applicazione degli incentivi alla progettazione interna della p.a. In particolare, si prevede come criterio direttivo che venga destinata una somma non superiore al 2% dell'importo posto a base di gara alle attività tecniche svolte dai dipendenti pubblici relativamente alle fasi della programmazione degli investimenti, della predisposizione dei bandi, del controllo delle relative procedure, dell'esecuzione dei contratti pubblici, della direzione dei lavori e dei collaudi.

La legge prevede poi che sia rinsaldato il rapporto fra stazioni appaltanti e a tale proposito stabilisce che l'Anac si attivi per promuovere «lo sviluppo delle migliori pratiche» e la «facilitazione allo scambio di informazioni fra stazioni appaltanti e di vigilanza».

Dall'altra parte le stazioni appaltanti potranno contare su alcuni strumenti molto importanti che l'Autorità presieduta da Raffaele Cantone dovrà porre in essere a supporto delle stazioni appaltanti. Infatti a fianco delle ormai tradizionali linee guida e atti di indirizzo, l'Anac sarà chiamata a emanare «bandi-tipo e contratti-tipo e altri strumenti di regolazione flessibile», con efficacia

### Ora voce al governo. Decreto entro aprile

Ora la palla torna al governo. L'esecutivo ha tempo fino al 18 aprile per recepire le direttive europee e fino al «31 luglio» per varare il nuovo Codice degli appalti e delle concessioni, in base alla legge delega approvata definitivamente ieri. L'intenzione dell'esecutivo sarebbe però quella di adottare entro il 18 aprile un «unico decreto legislativo» che contenga il recepimento delle direttive, il riordino del codice degli appalti e anche le linee guida di carattere generale proposte dall'Anac in chiave «soft law» (si veda quanto anticipato su *ItaliaOggi* del 13 gennaio scorso). La legge delega prevede più trasparenza e pubblicità

nelle gare, più controlli con un forte ruolo di vigilanza affidato all'Anac e un freno al ricorso alle varianti in corso d'opera che sinora hanno consentito di far lievitare a dismisura il costo dei lavori. Confermato anche il «superamento» della legge obiettivo, un termine che, ha avuto modo di spiegare il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, deriverebbe dalla necessità di «non travolgere interventi per i quali siano sorti obblighi giuridicamente vincolanti». Critico il M5S secondo cui la dizione «giuridicamente vincolanti» rischia di ostacolare l'effettivo stop della «fallimentare legge» voluta da Silvio Berlusconi.

LEGGE DI STABILITÀ 2016/ Escluse la Tari e le entrate di natura patrimoniale

# Tasse, blocco per (quasi) tutti

## Vietato istituire nuovi tributi o ridurre le agevolazioni

DI SERGIO TROVATO

**S**top all'aumento di imposte e tasse negli enti locali nel 2016. Per l'anno in corso non è consentito innalzare il livello della pressione fiscale, poiché alle amministrazioni locali è impedito di aumentare aliquote a tariffe rispetto a quelle deliberate nel 2015. Allo stesso modo non è possibile istituire nuovi tributi o ridurre le agevolazioni già concesse ai contribuenti. Sono escluse dal blocco la Tari e tutte le entrate che hanno natura patrimoniale, come il canone occupazione spazi e aree pubbliche, il canone idrico e via dicendo. Non sono soggetti al vincolo

gli enti che hanno deliberato il predissesto o il dissesto.

L'articolo 1, comma 26, della legge di stabilità 2016 (208/2015), dunque, non consente di introdurre nuovi tributi, per esempio l'imposta di soggiorno o l'addizionale comunale Irpef, se già non istituiti con regolamento comunale negli anni precedenti. È previsto, inoltre, il blocco dei tributi, che impedisce aumenti di aliquote e tariffe e delle addizionali per il 2016, a prescindere dal momento in cui siano state adottate le relative delibere. Non rientra nel blocco solo la Tari, il cui gettito serve a coprire integralmente il costo del servizio di smaltimento rifiuti. Possono deliberare gli

aumenti di aliquote e tariffe solo gli enti locali che abbiano deliberato il predissesto o il dissesto.

In ordine agli effetti del blocco, in passato si è espressa la Corte dei conti, sostenendo che è preclusa anche l'istituzione di nuovi tributi (imposta di scopo, imposta di soggiorno, imposta di sbarco, addizionale Irpef). La ratio legis è quella di impedire l'introduzione di nuovi balzelli per evitare un aumento dell'imposizione a livello locale. Peraltro, non solo è impossibile ritoccare in aumento aliquote o tariffe, ma è anche escluso che possano essere aboliti benefici già deliberati dagli enti (riduzioni di aliquote, detrazioni), che

comunque inciderebbero sul carico fiscale e darebbero luogo a un innalzamento della tassazione.

Questi vincoli, però, non producono effetti per le entrate che hanno natura patrimoniale o extratributaria. Al riguardo, dubbi e incertezze sono emerse in queste ultime settimane sulle entrate che devono sottostare al divieto imposto dalla legge e questo dipende anche dalle loro controversa natura. Tuttavia, va ricordato che il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Cosap) ha natura patrimoniale. In questo senso si è espressa la Corte costituzionale con la sentenza 64/2008. Sono entrate patrimoniali anche

il canone idrico e il canone depurazione. Non è ammesso l'aumento delle tariffe, invece, per il canone installazione mezzi pubblicitari (Cimp) che, nonostante la trasformazione da imposta a canone eventualmente operata dall'amministrazione comunale, mantiene la sua natura tributaria. La qualificazione giuridica di entrata fiscale è stata riconosciuta al Cimp sempre dalla Consulta. Soggiace al blocco anche il diritto sulle pubbliche affissioni, nonostante non sia mai stata del tutto pacifica la sua natura giuridica. Prevalde, però, la tesi che gli attribuisce natura fiscale al pari dell'imposta sulla pubblicità.

—© Riproduzione riservata—

### Per tutti i comuni acquisti in autonomia sotto i 40 mila euro

Facoltà per tutti i comuni di procedere in autonomia sotto la soglia dei 40.000 euro. Facoltà di derogare alle convenzioni Consip o delle centrali di committenza regionali quando il bene, o il servizio, offerto non sia idoneo a soddisfare i fabbisogni dell'amministrazione. Facoltà di bypassare il MePa fino a 1.000 euro.

Sono queste le principali novità in materia di acquisti degli enti locali previste dalla legge di stabilità 2016 (legge 208/2015). Tutte, pur confermando la generale tendenza alla centralizzazione, puntano a rendere l'obbligo meno rigido per le commesse di importo modesto o quando vi siano esigenze particolari non standardizzabili.

In questa direzione si muove innanzitutto il comma 501, che estende a tutti i comuni la possibilità di effettuare acquisti in via autonoma sotto la soglia dei 40.000 euro. In

precedenza, la deroga era consentita ai soli municipi con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Restano ferme, peraltro, le norme che impongono di fare ricorso alle convenzioni Consip e a quelle stipulate dalle centrali di committenza regionali. Per quanto riguarda gli enti locali, tuttavia, tale obbligo riguarda solo le fattispecie previste dall'art. 9, comma 3, del dl 66/2014 (che prevede l'individuazione ogni anno di categorie di beni e servizi e relative soglie di valore al superamento delle quali è comunque obbligatorio ricorrere a Consip o ad altri soggetti aggregatori), dall'art. 1, comma 512 della stessa legge 208 (per i beni e servizi informatici) e dall'art. 1, comma 7, del dl 95/2012 (per le categorie merceologiche energia elettrica, gas, carburanti rete e carburanti extra rete, combustibili per riscaldamento, telefonia fissa e telefonia mobile).

Rispetto a quest'ultima norma, peraltro, sempre la legge 208 ha previsto, al comma 494, la possibilità di derogare alle convenzioni se si spuntano corrispettivi inferiori almeno del 10% per telefonia fissa e mobile e del 3% per carburanti extra rete, carburanti rete, energia elettrica, gas e combustibili per il riscaldamento. I contratti stipulati in deroga devono essere inviati all'Anac.

Inoltre, il comma 510 ha previsto un'altra possibilità di dribblare le convenzioni, allorché il bene, o il servizio, da esse offerto non sia idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell'amministrazione per mancanza di caratteristiche essenziali. A tal fine, occorre un'apposita autorizzazione specificamente motivata resa dall'organo di vertice amministrativo (non è chiaro se ci si riferisca al segretario o direttore generale, ovvero, secondo altre letture,

alla giunta) e trasmessa alla Corte dei conti. Si può ritenere, tuttavia, che l'autorizzazione non sia necessaria se l'acquisto riguarda categorie merceologiche che non sono presenti nelle convenzioni. Negli altri casi, occorrerà motivare il provvedimento confrontando in modo tecnicamente rigoroso le caratteristiche essenziali dei beni o servizi oggetto della convenzione e le caratteristiche essenziali dei beni, o servizi, necessari per soddisfare il fabbisogno dell'ente.

Infine, ricordiamo che il comma 450 della legge 296/2006 impone di fare ricorso al MePa, ma a seguito della modifica introdotta dal comma 502 della legge 208 solo per acquisti sopra i 1.000 euro. Trattandosi di un acquisto autonomo, anche in tal caso sembra necessaria l'autorizzazione, salvo il caso di assenza di convenzioni idonee.

Matteo Barbero

Il ministero dell'interno stanZIA i finanziamenti. Domande telematiche fino al 3 marzo

# Fondi per chi aiuta i migranti

Bandi da 63 mln per accoglienza, integrazione, rimpatrio

Pagina a cura  
di ROBERTO LENZI

**A**ccoglienza, integrazione e rimpatrio dei migranti sono i tre obiettivi dei bandi da 63 milioni di euro lanciati dal ministero dell'Interno. I fondi sono stanziati nell'ambito degli avvisi territoriali del Fondo asilo, migrazione e integrazione (Fami). Ciascun progetto può ottenere un cofinanziamento comunitario fisso pari al 50% del costo complessivo di progetto e un cofinanziamento nazionale pari al restante 50%. Il soggetto proponente può comunque concorrere con risorse proprie al cofinanziamento del progetto fino a un massimo del 50% del costo del progetto stesso, quota che concorre alla definizione del piano finanziario complessivo relativamente alla parte di cofinanziamento nazionale e, dunque, nel prescritto limite del 50%.

**Progetti da regioni ed enti locali.** Ciascun avviso prevede specifici beneficiari che sono riconducibili a regioni ordinarie, regioni a statuto speciale e province autonome, Uffici scolastici regionali (Usr) territorialmente competenti, enti locali, loro unioni e consorzi, Università; ovvero, singoli dipartimenti universitari, istituti di ricerca. Inoltre, possono in genere partecipare agli avvisi gli Organismi ed organizzazioni internazionali operanti nello specifico settore di riferimento, enti e società regionali strumentali operanti nel settore di riferimento, organismi di diritto privato senza fini di lucro, associazioni e onlus. I bandi sono operativi su tutto il territorio nazionale.

Bandi e stanziamenti	
BANDO	FONDI DISPONIBILI
«Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza» - Completamento del percorso di autonomia dei titolari di protezione internazionale, intrapreso nel circuito di accoglienza Sprar, attraverso la definizione e realizzazione di un piano individuale che prevedano interventi mirati di inserimento socioeconomico	euro 5.750.000,00
«Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza» - Tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità psicosanitaria attraverso il rafforzamento delle competenze istituzionali	euro 8.500.000,00
«Azioni volte a rafforzare la protezione dei minori migranti che giungono in Italia, siano essi separati o accompagnati da genitori. Attività di formazione e capacity building rivolti a tutti i soggetti impegnati nella gestione dei flussi migratori a favore di minori»	euro 1.200.000,00
«Piani regionali per la formazione civico linguistica»	euro 24.000.000,00
«Servizi sperimentali di formazione linguistica»	euro 2.500.000,00
«Capacity building - potenziamento delle competenze degli operatori pubblici in materia di servizi per l'integrazione dei migranti»	euro 3.000.000,00
«Potenziamento dei servizi previsti all'interno della rete antidiscriminazioni»	euro 2.750.000,00
«Promozione del confronto tra le politiche per l'integrazione sviluppate in Italia e in altri Stati membri»	euro 2.500.000,00
«Operazioni di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione»	euro 12.800.000,00

**Oltre un terzo dei fondi alla formazione linguistica.** Ben 24 milioni di euro sono destinati a finanziare piani per la formazione linguistica dei migranti. Questo avviso intende promuovere la realizzazione di piani regionali per la formazione civico-linguistica dei cittadini di paesi terzi.

**Domande telematiche**

fino al 3 marzo 2016. I soggetti proponenti potranno presentare le proposte progettuali, previa registrazione, a partire dalle ore 12 del 29 gennaio 2016, esclusivamente mediante procedura telematica, attiva al link <https://fami.dlci.interno.it>. Coloro che intendono presentare i progetti dovranno dotarsi di una casel-

la di Posta elettronica certificata (Pec) e firma digitale. Le proposte progettuali potranno essere presentate fino alle ore 16 del 3 marzo 2016. Solo per l'avviso «Piani regionali per la formazione civico linguistica» il termine di scadenza per la presentazione delle proposte progettuali è alle ore 16 del 10 marzo 2016.

## Contributi all'infanzia

Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo e Fondazione con il Sud hanno lanciato il bando nazionale «Infanzia, Prima», stanziando allo scopo fondi per un milione di euro. Il bando è nazionale, pertanto le idee progettuali possono provenire da tutta Italia. Il bando consente a partner territoriali e progetti esemplari sviluppati in diverse aree del paese di sperimentare soluzioni altamente innovative di investimento per la fascia di età da 0 a 6 anni, con la possibilità di mettere a punto servizi potenzialmente rimodulabili altrove, capaci di creare partecipazione attiva e un impatto sociale effettivamente misurabile su bambini e famiglie dei territori interessati. Le idee progettuali relative alle sperimentazioni devono essere presentate entro il 15 febbraio 2016 via mail all'indirizzo: [bandoinfanziaprima@compagniadisanpaolo.it](mailto:bandoinfanziaprima@compagniadisanpaolo.it).

a cura di  
**CLUB MEP**  
MANAGER E PROFESSIONISTI NETWORK  
[WWW.CLUBMEP.IT](http://WWW.CLUBMEP.IT)  
Tel. +39 02 42107535  
Mail: [info@clubmep.it](mailto:info@clubmep.it)

Non è ammissibile alcuna interferenza sul loro funzionamento

# Gruppi liberi dai partiti

Non sono configurabili come organi delle liste

**E**leggittima la diffida, operata dai presentatori di una lista civica nei confronti di due dei tre consiglieri eletti nell'ambito della medesima lista, a utilizzare le corrispondenti prerogative, in materia di costituzione di gruppi e commissioni consiliari?

In linea generale, l'esistenza dei gruppi consiliari non è espressamente prevista dalla legge, ma si desume implicitamente da quelle disposizioni normative che contemplano diritti e prerogative in capo ai gruppi o ai capigruppo (art. 38, comma 3, art. 39, comma 4, e art. 125 del decreto legislativo n. 267/00). I mutamenti che possono sopravvenire all'interno delle forze politiche presenti in consiglio comunale per effetto di dissociazioni dall'originario gruppo di appartenenza, comportanti la costituzione di nuovi gruppi consiliari, ovvero l'adesione a diversi gruppi esistenti, sono ammissibili. Tuttavia, sono i singoli enti locali, nell'ambito della propria potestà di organizzazione, i titolari della competenza a dettare

norme, statutarie e regolamentari, nella materia, nell'ambito dell'autonomia organizzativa dei consigli, riconosciuta dal citato art. 38 del citato Tuel.

Tali mutamenti modificano i rapporti tra le forze politiche presenti in consiglio, incidendo sul numero dei gruppi ovvero sulla consistenza numerica degli stessi, e ciò non può non influire sulla composizione delle commissioni consiliari che deve, pertanto, adeguarsi ai nuovi assetti. Del resto, la possibilità di transitare da un gruppo ad altro, o di costituire nuovi gruppi non potrebbe non essere finalizzata alla formazione delle commissioni consiliari, che, come è noto, non sono componenti indispensabili della struttura organizzativa, bensì organi strumentali dei consigli, alle quali, una volta istituite deve partecipare almeno un rappresentante di ciascun gruppo. Nella fattispecie, lo statuto comunale, prevedendo la facoltà di istituire le commissioni consiliari, dispone l'obbligo del rispetto del criterio proporzionale, assicurando, correttamente, la presenza di almeno un rappresentante per

ogni gruppo. Il regolamento disciplina i gruppi, prevedendo che i consiglieri eletti nella medesima lista formino, di regola, un gruppo consiliare, anche unipersonale. I nuovi gruppi sono ammessi solo se costituiti da almeno due consiglieri, mentre il consigliere che nel corso del mandato rimanga da solo nel gruppo preconstituito, mantiene le prerogative. La fonte regolamentare non contiene, invece, specifiche disposizioni che prevedano l'ipotesi della espulsione di un consigliere dal proprio gruppo di appartenenza originario, fatta salva, piuttosto, la previsione di potersi distaccare dal gruppo originario. Pertanto, il rapporto tra il candidato eletto ed il partito di appartenenza «non esercita influenza giuridicamente rilevabile, attesa la mancanza di rapporto di mandato e la assoluta autonomia politica dei rappresentanti del consiglio comunale e degli organi collegiali in generale rispetto alla lista o partito che li ha candidati». (Tar Puglia, sez. di Bari sentenza n. 506/2005). Peraltro, con la stessa sentenza il Tar Puglia ha affermato che

nel nostro sistema legislativo la «lista» è lo strumento a disposizione dei cittadini per presentare all'elettorato i propri candidati ed esaurisce la sua funzione giuridica al momento delle elezioni che si concludono con la proclamazione degli eletti, atto anteriore e del tutto autonomo rispetto alla convalida. Ne consegue che all'interno del consiglio i gruppi non sono configurabili quali organi dei partiti e, pertanto, non sembra sussistere in capo a questi ultimi una potestà direttamente vincolante sia per un membro del gruppo di riferimento, sia per gli organi assembleari dell'ente. Il Tar Lazio, con sentenza n. 16240/2004, ha precisato che i gruppi consiliari rappresentano, per un verso, la proiezione dei partiti all'interno delle assemblee, e, per altro verso, costituiscono parte dell'ordinamento assembleare, in quanto articolazioni interne di un organo istituzionale; «è dunque possibile distinguere due piani di attività dei gruppi: uno, più strettamente politico, che concerne il rapporto del singolo gruppo con il partito politico di riferimento, l'altro,

gravitante nell'ambito pubblicitario, in relazione al quale i gruppi costituiscono strumenti necessari per lo svolgimento delle funzioni proprie degli organi assembleari, contribuendo ad assicurare l'elaborazione di proposte e il confronto dialettico tra le diverse posizioni politiche e programmatiche. Pertanto, qualora, come nel caso di specie, non sussistano disposizioni regolamentari che disciplinino i rapporti tra il partito (o lista) di riferimento dei consiglieri e i gruppi costituiti, non appare possibile alcuna interferenza dei primi nei riguardi dei secondi. Spetta, infatti, al consiglio comunale la valutazione dell'opportunità di indicare anche le ipotesi in argomento, al fine di assicurare il regolare funzionamento dei gruppi e l'ordinato svolgimento delle funzioni proprie dell'assemblea consiliare.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO



Gli adempimenti straordinari e una tantum per l'attuazione della riforma (dlgs 118/2011)

# Contabilità, cambia l'inventario

## Riclassificazione delle voci. Nuove regole sul patrimonio

DI FEDERICA SOAVE

**P**er garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sotto i profili finanziario ed economico-patrimoniale il decreto legislativo n. 118/2011 prevede che il sistema di contabilità finanziaria adottato dalle regioni, dagli enti locali, e da alcuni enti strumentali, sia affiancato, a fini conoscitivi e a partire dal 2016, da un sistema di contabilità economico-patrimoniale che dovrebbe consentire una più immediata relazione tra fonti di finanziamento e impieghi, e tra risorse utilizzate e beni e servizi prodotti. «Al fine di consentire l'avvio della contabilità economico-patrimoniale», aggiunge il legislatore, «è necessario provvedere all'aggiornamento degli inventari in quanto principale fonte descrittiva e valutativa dello stato patrimoniale».

Nel definire quanto sopra, i dlgs n. 118/2011 e n. 126/2014 stabiliscono anche la necessità di prevedere da un lato un'attività straordinaria una tantum di riclassificazione delle voci di inventario e di conto del patrimonio per predisporre il nuovo stato patri-

moniale iniziale all'1 gennaio 2016 e, dall'altro, la verifica del valore dei beni e la conformità degli stessi ai nuovi criteri di valutazione, senza dimenticare i principi contabili dell'Organismo italiano di contabilità (Oic 16 per le immobilizzazioni materiali e Oic 24 per le immateriali) e l'applicazione delle nuove aliquote di ammortamento.

Tutto questo, operativamente, si traduce nel seguente piano di lavoro:

1. la chiusura del 2015 secondo i principi del dpr n. 194/1996 con relative rendicontazioni economico-patrimoniali in sede di conto consuntivo;
2. la riclassificazione delle singole voci dell'inventario e del conto del patrimonio (dpr n. 194/96 secondo il piano dei conti patrimoniale (all. 6 al dlgs n. 118/2011);
3. l'applicazione dei nuovi criteri dell'attivo e del passivo all'inventario e allo stato patrimoniale riclassificato (all. 4/3 al dlgs n. 118/2011);
4. l'elaborazione dello stato patrimoniale di apertura

all'1/1/2016;

5. la gestione e tenuta dell'inventario con applicazione delle nuove aliquote di ammortamento.

È evidente che la mole di lavoro richiesta, anticipata da un'altrettanto significativa

quello dei ricavi pluriennali. Senza dimenticare che tutte le differenze di valutazione emergenti dovranno essere evidenziate in una relazione (nota integrativa).

Un aspetto che balza all'occhio, in questo momento di cambiamento storico, è la necessità di impostare un dialogo tra gli uffici coinvolti nella gestione dell'inventario dell'ente: l'ufficio ragioneria non può essere «lasciato solo» ma deve lavorare in stretto accordo con i colleghi dell'ufficio tecnico/patrimonio per far sì che la banca dati inventariale sia alimentata, in modo continuo, da informazioni e dati aggiornati così da garantirne correttezza e completezza.

Per comprendere al meglio quanto esposto, pensiamo all'adempimento nato con la legge Finanziaria 2010, «il famoso» articolo 2, comma 222, che prevede la comunicazione al ministero di dati tecnici relativi ai beni immobili di proprietà dell'ente: spesso, nella prassi operativa degli enti, questo adempimento ha visto il coinvolgimento

attivo dell'ufficio tecnico/patrimonio che, nell'attuazione dell'adempimento, ha prodotto una diversa banca dati rispetto a quella gestita dall'ufficio ragioneria (base di partenza del conto del patrimonio).

È evidente la necessità di cambiare metodo e organizzazione del lavoro: ufficio ragioneria e ufficio tecnico/patrimonio devono cooperare non solo per evitare sprechi di risorse ma anche per alimentare, ognuno per le proprie competenze, una banca dati unica e ottimizzare le fasi di aggiornamento annuale che ne derivano.

Concludiamo ricordando come, in modo specifico sul fronte dei beni mobili, vada altresì condotta un'analisi della qualità della banca dati inventariale soprattutto laddove le informazioni risalgano a rilevazioni eseguite negli anni tra il 1997 e il 2000 riportanti informazioni non sempre aggiornate nel tempo (consegnatari, ubicazioni, sogli di inventariazione, regolamento di contabilità, ecc.). In casi simili, potrebbe essere opportuno pianificare una nuova revisione straordinaria.



attività di studio della materia e delle novità in modo approfondito. Pensiamo, per fare alcuni esempi concreti, a cosa comporti l'applicazione del criterio di valutazione richiedente lo scorporo del valore del terreno di pertinenza da quello del fabbricato (per consentire la corretta applicazione dell'ammortamento), oppure alla necessaria verifica di applicazione dell'unico criterio di capitalizzazione delle opere consentito e cioè

Numerose le modifiche contenute nella delega p.a.

## Autotutela e silenzio, procedimenti rivisti

DI AMEDEO SCARSELLA  
E EUGENIO PISCINO

**L**a legge n. 124/2015 contenente «deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (c.d. legge Madia) persegue l'obiettivo ambizioso di riorganizzare profondamente le strutture e le funzioni delle p.a., in tutte le loro articolazioni. La legge prevede una serie di norme di immediata applicazione, ma contiene anche numerose deleghe legislative al governo ad adottare vari decreti legislativi. In questo disegno riformatore si collocano specifici interventi diretti a modificare, in alcuni aspetti, la disciplina generale del procedimento e dell'atto amministrativo, racchiusa nella legge n. 241/1990. Anche per la modifica della legge n. 241/90 gli strumenti normativi utilizzati risultano diversificati. Importanti innovazioni contenute nella legge n. 124/2015 sono state immediatamente operanti e in vigore dal 28 agosto 2015. Si tratta dell'art. 3 (che ha introdotto il nuovo art. 17-bis, riguardante il «silenzio tra pubbliche amministrazioni») e dell'art. 6 (relativo, letteralmente, all'autotutela, ma riguardante nello specifico gli istituti della Scia, dell'annullamento e della sospensione d'ufficio). Per materie ritenute di elevata difficoltà la

tecnica utilizzata è quella della delega al governo. Così avviene all'art. 2, in tema di conferenza dei servizi, all'art. 4 relativo all'introduzione di norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi e all'art. 5 con il quale si delega al governo a procedere a una precisa individuazione dei procedimenti oggetto di Scia o di silenzio assenso, ai sensi degli articoli 19 e 20 della legge n. 241/1990, nonché di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa. Alcuni di tali decreti legislativi dovrebbero essere oggetto di un primo esame nel consiglio dei ministri che si terrà in data odierna, dove si prevede che approderà un pacchetto contenente una decina di decreti attuativi della riforma Madia. Obiettivo dichiarato è quello di semplificare e rendere più chiari gli adempimenti richiesti ai cittadini e accelerare le procedure amministrative al fine di sostenere la crescita economica. Gli schemi di ciascun decreto legislativo saranno successivamente trasmessi alle camere per l'espressione dei pareri delle commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari e della commissione parlamentare per la semplificazione, che si pronunciano nel termine di 60 giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato.

Li prevede la manovra in attesa dei decreti Madia

## Contratti decentrati, rispuntano i vincoli

DI LILIANA CIRILLO

**N**on si sono ancora sopiti i contrasti tra Ragioneria generale dello stato e Corte dei conti, su come dovesse essere interpretata la disposizione che «consolidava» per il 2015 le riduzioni da apportare al fondo per il trattamento accessorio per il personale dipendente degli enti pubblici, che già sono stati reintrodotti, con la legge di Stabilità, nuovi vincoli alla contrattazione decentrata.

È il comma 236 della legge di stabilità 2016 a intervenire sul punto. In attesa dei decreti attuativi della legge n. 124 del 7 agosto 2015 (c.d. riforma della p.a. «Madia»), a decorrere dal 1° gennaio 2016, si prevede che l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del dlgs n. 165/2001 (e successive modificazioni e integrazioni) non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2015 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzio-

nale alla riduzione del personale in servizio, tenendo conto del personale assumibile ai sensi della normativa vigente.

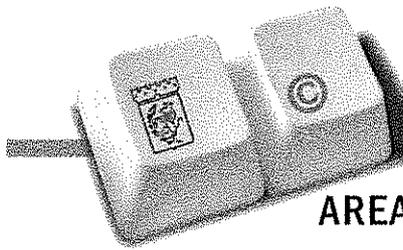
Il limite da non superare, pertanto, sia per il fondo per il salario accessorio dei dipendenti che per quello inerente la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti, è rappresentato dall'importo costituito, per le stesse finalità, nell'anno 2015.

Il precitato comma ha reintrodotta anche la riduzione proporzionale al personale cessato. Riprendono vigore, quindi, i metodi, entrambi riconosciuti come validi dalla Corte dei conti, per il calcolo della decurtazione: quello della riduzione «per rateo» e quello della «media mediata».

Resta di difficile interpretazione l'ultima parte del comma in esame, laddove mitiga questa riduzione in considerazione del personale «assumibile».

Non si dovrà tener conto delle cessazioni, se queste saranno state effettivamente sostituite, oppure si potrà considerare il personale astrattamente recludibile? Sicuramente non mancheranno interventi chiarificatori, ci si auspica, possibilmente, uniformi.

Pagina a cura  
DELL'ASSOCIAZIONE  
ASFEL E DEL GRUPPO  
KIBERNETES



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**SOMMARIO**

*“Avviso per i redattori e per gli Enti:*

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.*

## PARTE PRIMA

*Deliberazioni del Consiglio*

- DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 28 dicembre 2015, n. 27  
**Sostituzione carica Consigliere regionale Lonigro Giuseppe con Borraccino Cosimo. Presa d'atto dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1650/2015, adottata su ricorso elettorale R.G. n. 986/2015**  
 Pag. 454
- DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 28 dicembre 2015, n. 28  
**Convalida a Consigliere regionale di Borraccino Cosimo, in sostituzione di Lonigro Giuseppe** . . . . . Pag. 455

## PARTE SECONDA

*Atti regionali*

- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 dicembre 2015, n. 666  
**Nomina Commissario straordinario E.A. Fiera di Foggia** . . . . . Pag. 457
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 gennaio 2016, n. 2  
**Comune di San Nicandro Garganico (FG) - Nomina commissario ad acta per approvazione PL della “Zona di espansione urbana C1/B - comparto 3”. Istanza di Guerrieri Vittoria + 3, ai sensi dell'art. 22/co. 5° della L. n. 136/1999** . . . . . Pag. 458
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2016, n. 9  
**Art. 9 co. 2 della Legge Regionale 20 maggio 2014 n. 22. Nomina Amministratore Unico dell'ARCA Puglia Centrale. (ex IACP di Bari)** . . . . . Pag. 460
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2016, n. 10  
**Art. 9 co. 2 della Legge Regionale 20 maggio 2014 n. 22. Nomina Amministratore Unico dell'ARCA Nord Salento. (ex IACP di Brindisi)** . . . . . Pag. 461
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2016, n. 11  
**Art. 9 co. 2 della Legge Regionale 20 maggio 2014 n. 22. Nomina Amministratore Unico dell'ARCA Capitanata. (ex IACP di Foggia)** . . . . . Pag. 463
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2016, n. 12  
**Art. 9 co. 2 della Legge Regionale 20 maggio 2014 n. 22. Nomina Amministratore Unico dell'ARCA Sud Salento. (ex IACP di Lecce)** . . . . . Pag. 464
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2016, n. 13  
**Art. 9 co. 2 della Legge Regionale 20 maggio 2014 n. 22. Nomina Amministratore Unico dell'ARCA Jonica. (ex IACP di Taranto)** . . . . . Pag. 466

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICA 24 dicembre 2015, n. 678  
**Validazione delle percentuali di raccolta differenziata dei Comuni per la determinazione del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti e contestuale assegnazione a ciascun comune della Provincia di BARI dell'aliquota di tributo dovuto per l'anno 2016** . . . . . Pag. 467
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICA 24 dicembre 2015, n. 679  
**Validazione delle percentuali di raccolta differenziata dei Comuni per la determinazione del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti e contestuale assegnazione a ciascun comune della Provincia di BAT dell'aliquota di tributo dovuto per l'anno 2016** . . . . . Pag. 475
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICA 24 dicembre 2015, n. 680  
**Validazione delle percentuali di raccolta differenziata dei Comuni per la determinazione del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti e contestuale assegnazione a ciascun comune della Provincia di BRINDISI dell'aliquota di tributo dovuto per l'anno 2016** . . . . . Pag. 479
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICA 24 dicembre 2015, n. 681  
**Validazione delle percentuali di raccolta differenziata dei Comuni per la determinazione del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti e contestuale assegnazione a ciascun comune della Provincia di FOGGIA dell'aliquota di tributo dovuto per l'anno 2016** . . . . . Pag. 484
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICA 24 dicembre 2015, n. 682  
**Validazione delle percentuali di raccolta differenziata dei Comuni per la determinazione del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti e contestuale assegnazione a ciascun comune della Provincia di LECCE dell'aliquota di tributo dovuto per l'anno 2016** . . . . . Pag. 493
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICA 24 dicembre 2015, n. 683  
**Validazione delle percentuali di raccolta differenziata dei Comuni per la determinazione del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti e contestuale assegnazione a ciascun comune della Provincia di TARANTO dell'aliquota di tributo dovuto per l'anno 2016** . . . . . Pag. 505
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 8 gennaio 2016, n. 1  
**Realizzazione di una rete telefonica a banda ultralarga denominata rete BUL nella Regione Puglia. Proponente: Telecom Italia. Valutazione di incidenza (screening) ID\_5216** . . . . . Pag. 511
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 8 gennaio 2016, n. 2  
**PSR 2007-2013 - Misura 226 Azione 1 "Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi" - Comune di Laterza - Proponente: Barberio Armando. Valutazione di incidenza. ID\_5244** . . . . . Pag. 518
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 8 gennaio 2016, n. 3  
**SUAP n. 12288/2015. PO FESR - Linea 2.1., Az. 2.1.3 "realizzazione di impianto di trattamento delle acque meteoriche provenienti da piazzali e coperture" - Comune di Mottola (TA) - Proponente: CECERE SRL. Valutazione di incidenza, livello I "fase di screening". ID\_5246** . . . . . Pag. 524
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 8 gennaio 2016, n. 4  
**Misura 226. "Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi" - Complesso forestale regionale "Mercadante" (7° lotto). - Proponente: ARIF. Valutazione di incidenza. ID\_5238** . . . . . Pag. 529
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 8 gennaio 2016, n. 5  
**Misura 226. "Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi" - Complesso forestale regionale "Mercadante" (8° lotto). - Proponente: ARIF. Valutazione di incidenza. ID\_5239** . . . . . Pag. 534
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 8 gennaio 2016, n. 6  
**L.R. 44/2012 e ss.mm. e ii. - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di Valutazione di incidenza- Piano territoriale della Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude La Vela". VAS - 671 - VAL- PARERE MOTIVATO (ID\_5243)** . . . . . Pag. 540

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 8 gennaio 2016, n. 7

L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica - Accordo di programma per la realizzazione di una struttura turistico alberghiera in località Petto- Autorità Proponente: Comune di Vieste (FG) . . . . . Pag. 557

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 21 dicembre 2015, n. 54

Proroga del termine di inizio lavori della Determinazione Dirigenziale n. 11 del 2 marzo 2015 di Autorizzazione Unica alla costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 10,00 MWe nel Comune di Foggia, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione dell'impianto stesso nei Comuni di Foggia e Troia (Fg), ai sensi dei co. 3 e 4 di cui all'art. 12 del D.Lgs387/2003. Società Eco Puglia Energia S.r.l., con sede legale Via Napoli, 6/b - 71122 Foggia . . . . . Pag. 570

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 11 gennaio 2016, n. 3

DGR n. 11 del 01/08/14 "Disposizioni organizzative inerenti al Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI" A.D. n. 1522 del 10/11/2015 Approvazione Avviso MISURA 2-B: Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi PROROGA SCADENZA TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE ON LINE . . . . . Pag. 574

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA E ACCREDITAMENTO 11 gennaio 2016, n. 3

Art. 24, comma 5-bis della L. R. 28 maggio 2004, n. 8 e s.m.i. "Dott. Tarantini Domenico s.r.l.", con sede in Corato (BA) alla Via Mercato n. 20. Mantenimento dell'accreditamento istituzionale a seguito di trasformazione da ditta individuale in Società a responsabilità limitata . . . . . Pag. 576

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA E ACCREDITAMENTO 11 gennaio 2016, n. 5

D.G.R. n. 1876 del 19.10.2015. Art. 3 legge n. 401/2000. Avviso pubblico per l'ammissione in soprannumero al Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale, 2015-2018, della Regione Puglia. Conclusione dell'istruttoria sulle istanze di partecipazione all'avviso . . . . . Pag. 579

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ASSOCIAZIONISMO ALIMENTAZIONE TUTELA QUALITÀ 22 dicembre 2015, n. 231

Decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61 e Decreto ministeriale 11 novembre 2011 concernente la disciplina degli esami organolettici per i vini DOP e IGP, degli esami organolettici e dell'attività delle commissioni di degustazione per i vini DOP e del relativo funzionamento. "Elenco dei tecnici degustatori" ed "Elenco degli esperti degustatori". Aggiornamento II/2015 . . . . . Pag. 585

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE INQUINAMENTO ACUSTICO-ELETTROMAGNETICO-LUMINOSO 8 gennaio 2016, n. 1

Art. 5 c. 3 D.Lgs 105/2015 - Inventario degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti - Presa d'atto individuazione Autorità preposta alla verifica di completezza e di conformità delle informazioni inviate dai Gestori ai sensi dell'art. 13 finalizzata all'aggiornamento dell'inventario ed iniziative consequenziali . . . . . Pag. 594

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 2007/2013 21 dicembre 2015, n. 499

PSR 2007/2013 della Regione Puglia - Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" e pacchetto multimisura giovani - Bando pubblicato nel BURP n. 162/2009 e s.m.i. - Disposizioni finali in merito al Piano aziendale ammesso a finanziamento . . . . . Pag. 597

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 2007/2013 23 dicembre 2015, n. 507

PSR 2007/2013 della Regione Puglia - Avvisi pubblici per la selezione dei PIF pubblicati nei BURP 162/2009 e 102/2010 - Disposizioni finali in merito al paragrafo 9 dell'avviso pubblicato nel BURP 162/2009 . . . . . Pag. 600

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PUGLIAPROMOZIONE 11 gennaio 2016, n. 1

Procedura negoziata telematica ai sensi dell'art. 125 commi 9 -11 del D.lgs. 163/2006 per l'affidamento del servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto per i dipendenti che prestano servizio nella sede della Direzione Generale e nelle sedi territoriali dell'Agenzia Regionale del Turismo - PugliaPromozione. Approvazione atti ed indizione gara. CIG 6537366515 . . . . . Pag. 604

DECRETO DEL COMMISSARIO AD ACTA ARO 7/FG 2 novembre 2015, n. 1

**Approvazione documentazione progettuale ed atti propedeutici all'affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani dell'ARO FG/7** . . . . . Pag. 652

#### *Atti e comunicazioni degli Enti Locali*

COMUNE DI BITETTO

Delibera C.C. 22 ottobre 2015, n. 29

**Approvazione PUE** . . . . . Pag. 661

COMUNE DI GRUMO APPULA

Ordinanza 22 dicembre 2015, n. 87

**Deposito indennità. Società Rosanna Sollecito** . . . . . Pag. 664

COMUNE DI GRUMO APPULA

Ordinanza 22 dicembre 2015, n. 88

**Deposito indennità. Società Giuseppe e Margherita Trerotoli** . . . . . Pag. 666

COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Decreto 28 dicembre 2015, n. 2238

**Esproprio** . . . . . Pag. 668

#### *Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi*

##### *Appalti*

COMUNE DI OSTUNI

**Avviso di pubblico incanto per alienazione beni** . . . . . Pag. 672

COMUNE DI POGGIORSINI

**Avviso di aggiudicazione appalto lavori di completamento di fognatura bianca** . . . . . Pag. 673

##### *Concorsi*

REGIONE PUGLIA SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA E ACCREDITAMENTO

**Avviso sorteggio sostituzione componente regionale effettivo cessato dal servizio, Commissione concorso pubblico Dirigente Medico disciplina Neurologia - ASL BT di Andria** . . . . . Pag. 674

REGIONE PUGLIA SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA E ACCREDITAMENTO

**Avviso sorteggio sostituzione componenti regionali Commissioni concorsi pubblici Dirigenti Medici appartenenti a diverse discipline - AOU Consorziale Policlinico di Bari** . . . . . Pag. 674

ASL BA

**Avviso pubblico di mobilità per l'assunzione a tempo indeterminato, mediante trasferimento tra Enti pubblici del Comparto Sanità del Servizio Sanitario Nazionale, di n. 1 Dirigente Medico di Otorinolaringoiatria.** . . . . . Pag. 675

ASL BA

**Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 8 posti di Collaboratore Professionale Sanitario - "Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica"** . . . . . Pag. 691

ASL BA

**Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 8 posti di Dirigente Farmacista, disciplina "Farmacia Territoriale"** . . . . . Pag. 702

ASL BA

**Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 2 posti di Dirigente Medico, Disciplina "Gastroenterologia"**

Pag. 711

ASL BA

**Avviso, per soli titoli, per la formulazione di graduatoria, per il conferimento di incarichi a tempo determinato, di Dirigente Medico, disciplina "Radiodiagnostica"** . . . . . Pag. 720

ASL BR

**Avviso pubblico per l'individuazione dei componenti esterni dell'organismo indipendente di valutazione (O.I.V.) della ASL BR** . . . . . Pag. 732

ASL BR

**Avviso sorteggio componenti Commissione concorso pubblico per titoli ed esami per n. 4 posti di Dirigente Farmacista** . . . . . Pag. 746

ASL TA

**Avviso Pubblico, per soli titoli, per il conferimento di eventuali incarichi a tempo determinato di dirigente medico, disciplina Anestesia e Rianimazione** . . . . . Pag. 746

ASL TA

**Avviso pubblico per la VI Edizione del Corso di Formazione per l'Idoneità all'Esercizio dell'attività medica di Emergenza Sanitaria Territoriale 118. Riapertura termini** . . . . . Pag. 755**Avvisi**

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE BRINDISI

**Giudizio di compatibilità ambientale. Soc. MC Calcestruzzi** . . . . . Pag. 763

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE BRINDISI

**Procedura di valutazione impatto ambientale. Società Eco Ambiente Sud** . . . . . Pag. 767

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE BRINDISI

**Procedura di valutazione impatto ambientale. Società Eco Ambiente Sud. Revoca** . . . . . Pag. 780

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE

**Verifica di assoggettabilità a VIA - Lavori di completamento della circonvallazione di Casarano - IV lotto** . . . . . Pag. 782

COMUNE DI CORATO

**Procedura di non assoggettabilità a Vas. Contrada Forchetta** . . . . . Pag. 790

COMUNE DI FASANO

**Procedura di non assoggettabilità a Vas. Comparto 8** . . . . . Pag. 799

CONSORZIO BONIFICA CAPITANATA

**Avviso di modifica Statuto vigente** . . . . . Pag. 806

SOCIETA' GRAZIOSO

**Procedura di valutazione impatto ambientale. Località C.da Chiancone** . . . . . Pag. 807

SOCIETA' MCM

**Avviso di deposito studio impatto ambientale** . . . . . Pag. 808

**SOMMARIO**

*“Avviso per i redattori e per gli Enti:*

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.*

## PARTE PRIMA

*Leggi e regolamenti regionali*

REGOLAMENTO REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 18

**Modificazioni al Regolamento regionale 18 luglio 1978, n. 1 “Regolamento circa l'uso degli automezzi di proprietà della Regione Puglia”. Adozione definitiva . . . . . Pag. 4**